SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

652ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-54

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 55-104

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . 105-134

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

SULL'INSERIMENTO DI UN TESTO IN ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA

PRESIDENTE 2
MARINO *(Misto-Com.)* 2

SUI FATTI CHE STANNO AVVENENDO A TEHERAN

PRESIDENTE 2
SERVELLO *(AN)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4136) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato***

Approvazioni, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato:***

PRESIDENTE 3

Discussione ed approvazione:

(4128) ***Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonché per la regolarizzazione contributiva in agricoltura.*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

MACONI *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* 4, 8
TRAVAGLIA *(Forza Italia)* 6, 10
MORO *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 7, 10
CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . . . *Pag.* 9
WILDE *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* . . . 9
TURINI *(AN)* 9
D'ONOFRIO *(CCD)* 9

INTEGRAZIONE AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4136, PRECEDENTEMENTE APPROVATO

PRESIDENTE 11
RIPAMONTI *(Verdi-L'Ulivo), relatore* 10, 11

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(50) ***BERTONI e DE LUCA Michele. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri***

(282) ***CUSIMANO. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato***

(358) ***LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri***

(1181) ***FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri***

(1386) ***PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri***

(2793-*ter*) ***Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza***

(2958) ***BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma***

(3060) ***PALOMBO e PELLICINI. – Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della Guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: ***Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato.***

Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia:

MANCA *(Forza Italia)* . *Pag.* 13, 25, 28 e *passim*
ANDREOLLI *(PPI), relatore* 14, 16, 17 e *passim*
MUNDI *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* . . . . . 20, 25, 28 e *passim*
PALOMBO *(AN)* . . . . . 15, 25, 26 e *passim*
SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno* . . 16, 22, 31 e *passim*
PASQUALI *(AN)* 14, 19, 25
DE SANTIS *(CCD)* 20, 38, 40
PELLICINI *(AN)* 22, 23
BERTONI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 25, 28, 31 e *passim*
LORETO *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore*. 29, 30, 39
NOVI *(Forza Italia)* 30
D'ONOFRIO *(CCD)* 31
SEMENZATO *(Verdi-L'Ulivo)* 33, 42
BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 39
AGOSTINI *(PPI)* 43
CÒ *(Misto-RCP)* 44
NIEDDU *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 50

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 51

Votazione finale e approvazione:

(3409) ***Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo*** *(Relazione orale):*

PRESIDENTE 52

SULLA SITUAZIONE DEI TRASPORTI AEREI PER LA SARDEGNA

PRESIDENTE 52
MULAS *(AN)* 52

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 52
SERVELLO *(AN)* 52

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1999 . . . 54

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4136:

Articolo unico del disegno di legge di conversione 55
Coordinamento proposto dal relatore 57

Decreto-legge n. 214:

Articolo 2 ed emendamenti 55
Articolo 3 57

DISEGNO DI LEGGE N. 4128:

Ordini del giorno . . . . . *Pag.* 58
Articolo unico del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione 59

Decreto-legge n. 148:

Articolo 1 ed emendamenti 60
Articolo 2 61

DISEGNO DI LEGGE N. 50-282-358-1181-1386-2793-*ter*-2958-3060:

Articolo 2 ed emendamenti 62
Articolo 3, emendamenti e ordini del giorno 66
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 81
Articolo 4 ed emendamenti 83
Articolo 5 ed emendamenti 86
Articolo 6 ed emendamenti 88
Articolo 7 ed emendamenti 94
Articolo 8 ed emendamenti 98

ERRATA CORRIGE 104

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 105

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 113
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 113
Annunzio di presentazione 113
Nuova assegnazione 114

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 114
Richieste di parere per nomine in enti pubblici 114

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni . . 115
Annunzio 53
Interpellanze 115
Interrogazioni 116
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 134

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'inserimento di un testo in allegato al Resoconto della seduta antimeridiana

MARINO *(Misto-Com.)*. Chiede che si possa inserire in allegato ai Resoconti della seduta antimeridiana il testo della propria dichiarazione di voto finale, non svolta, sul disegno di legge n. 3116.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici,Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro

PRESIDENTE. Accoglie la richiesta.

Sui fatti che stanno avvenendo a Teheran

SERVELLO *(AN)*. Con riferimento ai gravi fatti che si stanno verificando a Teheran, chiede alla Presidenza di attivarsi affinché il Governo possa quanto prima riferire in Aula.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della questione.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4136) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2. Passa pertanto alla votazione dell'emendamento 2.0.2.

Il Senato approva l'emendamento 2.0.2, respinge il 2.1/1 ed approva il 2.1. Approva infine il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione ed approvazione del disegno di legge:

(4128) – ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonché per la regolarizzazione contributiva in agricoltura*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Maconi a svolgere la relazione orale.

MACONI, *relatore*. Il decreto-legge in esame prevede una razionalizzazione degli interventi pubblici a favore delle imprese, nonché differimenti dei termini per la regolarizzazione delle posizioni contributive e per l'attuazione della direttiva CEE in materia di igiene dei prodotti alimentari. Gli ordini del giorno nn. 1 e 2 sottolineano aspetti urgenti che però non potevano essere direttamente inclusi nel testo. *(Applausi dal Gruppo DS)*.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TRAVAGLIA *(FI)*. Nel comparto agricolo si registra una notevole confusione, causata dalle scelte non tempestive della maggioranza. Sembrano peraltro provocati ad arte i requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge, nonostante l'esigenza di operare i differimenti di termini. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MORO *(LNPI)*. Di questo ennesimo decreto-legge volto a prorogare termini appare apprezzabile soltanto l'aspetto della sanificazione dei prodotti alimentari, che però rischia di causare confusione. In particolare, si dovrebbe tener conto delle situazioni dei piccoli esercizi. *(Applausi dal Gruppo LNPI)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MACONI, *relatore*. Rinuncia alla replica.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Si associa alla relazione del senatore Maconi, auspicando una rapida conversione del decreto. Accoglie inoltre gli ordini del giorno nn. 1 e 2.

PRESIDENTE. Poiché sono stati accolti dal rappresentante del Governo, gli ordini del giorno nn. 1 e 2 non vengono posti in votazione. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

WILDE *(LNPI)*. Ritira gli emendamenti 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale del disegno di legge di conversione.

TURINI *(AN)*. Il Gruppo AN voterà a favore per senso di responsabilità, dato che il settore necessiterebbe di ben altro che di proroghe dei termini. *(Applausi del senatore Demasi)*.

D'ONOFRIO *(CCD)*. Preannuncia l'astensione del proprio Gruppo.

MORO *(LNPI)*. La Lega voterà a favore, anche se ritiene non del tutto opportuno quanto previsto dai commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto.

TRAVAGLIA *(FI)*. Nonostante si configuri un mancato rispetto dell'articolo 77 della Costituzione, il Gruppo FI voterà a favore.

Il Senato approva il disegno di legge n. 4128, composto del solo articolo 1.

Integrazione al titolo del disegno di legge n. 4136, precedentemente approvato

RIPAMONTI, *relatore*. Segnala alla Presidenza alcuni criteri da seguire nell'effettuare il coordinamento del disegno di legge n. 4136, precedentemente approvato. *(v. Resoconto stenografico)*.

PRESIDENTE. Propone che si tenga conto dei suggerimenti del senatore Ripamonti.

Così rimane stabilito.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(50) BERTONI e DE LUCA Athos. – N*orme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri*

(282) CUSIMANO. – *Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma di carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato*

(358) LORETO. – *Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri*

(1181) FIRRARELLO e RONCONI. – *Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri*

(1386) PALOMBO. – *Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri*

(2793-*ter*) – *Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza*

(2958) BERTONI. – *Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzione dei vertici dell'Arma*

(3060) – *Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: «Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia»

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del testo proposto dalla Commissioni riunite 1ª e 4ª e riprende la votazione del 2.511.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 2.511 al 2.516. Il 2.517 risulta assorbito dall'approvazione del 2.509, mentre il 2.518 è improce-

dibile. È poi approvato il 2.800 (Nuovo testo), mentre risultano improcedibili gli emendamenti dal 2.519 al 2.521. Sono altresì respinti il 2.522 e il 2.523, è approvato il 2.1000 ed è dichiarato inammissibile il 2.524. Viene infine approvato l'articolo 2 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti. Considera già illustrati gli emendamenti i cui primi firmatari sono i senatori Speroni, Mazzuca Poggiolini, Sartori, Ucchielli, e Pinggera.

MANCA *(FI)*. Sottoscrive ed illustra il 3.533 e dà per illustrati gli altri suoi emendamenti.

LORETO, *relatore*. Considera illustrato il 3.1000.

ANDREOLLI, *relatore*. Dà conto di una modifica apportata all'ordine del giorno n. 7. *(v. Allegato A)*.

MUNDI *(RI-LI-PE)*. Sottoscrive ed illustra il 3.533, considerando illustrati i propri emendamenti.

PALOMBO *(AN)*. Illustra il 3.513 e il 3.0.508, mentre dà per illustrato il 3.519.

ANDREOLLI, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti, tranne che al 3.1000. È inoltre favorevole all'ordine del giorno n.7, nel testo riformulato, ed invita i presentatori dell'ordine del giorno n. 8 ad eliminare la premessa, dichiarandosi a favore del dispositivo. Infine, è favorevole all'ordine del giorno n. 601, precedentemente presentato come emendamento 3.532.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il relatore.

MUNDI *(RI-LI-PE)*. Accetta di modificare l'ordine del giorno n. 8 nel senso indicato dal relatore. *(v. Resoconto stenografico)*.

PRESIDENTE. Avverte che, essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno nn. 7 e 8, riformulati, e n. 601 non verranno posti in votazione. Ricorda inoltre che l'emendamento 3.502 è inammissibile.

Il Senato respinge il 3.500, il 3.501, il 3.503 e il 3.504.

PRESIDENTE. Avverte che il 3.505 e il 3.506 sono preclusi, mentre gli emendamenti dal 3.509 al 3.514, tra loro identici, sono improcedibili.

Il Senato respinge il 3.507, il 3.508, il 3.515, il 3.516, il 3.517 e gli identici 3.518, 3.519 e 3.520.

PRESIDENTE. Avverte altresì che gli emendamenti 3.521, 3.528, 3.533 e 3.524 sono improcedibili.

Il Senato respinge il 3.522 e la prima parte del 3.523, fino alle parole «non superiore»; sono pertanto preclusi la seconda parte dello stesso e gli emendamenti dal 3.524 al 3.527. Sono inoltre respinti il 3.529, gli identici 3.530 e 3.531, il 3.535, il 3.536, il 3.537 e il 3.538, mentre è approvato il 3.1000. È quindi approvato l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Avverte che tutti gli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi sono improcedibili.

PASQUALI *(AN)*. Insiste sul 3.0.503, non comprendendo il motivo del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, l'Assemblea potrebbe pronunciarsi, nonostante il parere contrario della 5ª Commissione, su richiesta di quindici senatori.

DE SANTIS *(CCD)*. In merito alla riformulazione dell'ordine del giorno n. 7, non sono chiare le motivazioni che hanno indotto il Governo a porre limiti così ristretti, dal momento che il testo originario era stato approvato dalle Commissioni riunite con l'assenso del rappresentante del Governo. Peraltro, il nuovo testo produrrà sperequazioni tra le varie categorie delle forze di polizia e conseguenti scontri con le rappresentanze sindacali.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non spetta al Governo modificare un ordine del giorno, ma solo aderire o meno ad un'indicazione del Parlamento.

PELLICINI *(AN)*. Esorta il Governo, al di là del contenuto dell'ordine del giorno, a rivedere l'intera materia, complessa e delicata.

ANDREOLLI, *relatore*. Il testo è stato modificato non per particolari pressioni, ma per rispettare il principio secondo cui anche nell'istituzione di ruoli speciali occorre tener conto del titolo di studio e dell'esperienza acquisita.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti, che tuttavia dichiara decaduti per assenza dei presentatori.

Il Senato approva l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PALOMBO *(AN)*. Illustra il 5.503.

BERTONI *(DS)*. Data l'assenza del senatore Sartori, fa suo il 5.505.

MANCA *(FI)*. Richiama le considerazioni del senatore Palombo per illustrare il 5.508.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

ANDREOLLI, *relatore*. È favorevole al 5.1000, nonché agli identici 5.503, 5.505, 5.506 e 5.508, ed è contrario agli altri emendamenti.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda.

PRESIDENTE. Il 5.500 e il 5.501 sono decaduti per assenza dei presentatori, mentre il 5.507 e il 5.504 sono improcedibili.

Il Senato respinge il 5.502 e approva il 5.1000, nonché gli identici 5.503, 5.505, 5.506 e 5.508. È quindi approvato l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PALOMBO *(AN)*. Illustra il 6.505, il 6.506, il 6.517 e il 6.523.

MANCA *(FI)*. Aggiunge la firma al 6.505, al 6.506 e al 6.517.

BERTONI *(DS)*. Illustra il 6.503, a cui appone la firma. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Lombardi Satriani)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 6 si intendono illustrati.

LORETO, *relatore*. Presenta l'emendamento 6.1000 *(v. Allegato A)*, con il quale vengono sostanzialmente recepite le istanze proposte con gli emendamenti interamente sostitutivi dell'articolo. Quanto agli altri emendamenti, il parere dei relatori è contrario.

PALOMBO *(AN)*. Annuncia il ritiro degli emendamenti 6.505 e 6.506, qualora i relatori accettassero di esplicitare nel 6.1000 che il riferimento contenuto nell'articolo è ai comandi generali, oltre che alle direzioni generali.

MANCA *(FI)*. Concorda con tale ultima richiesta.

NOVI *(FI)*. La condizione posta dal senatore Palombo è fondamentale per respingere ogni tentativo di smilitarizzazione della Guardia di finanza.

LORETO, *relatore*. Non si oppone alla richiesta del senatore Palombo e modifica in tal senso il 6.1000.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È favorevole al 6.1000; sugli altri emendamenti, concorda con i relatori.

D'ONOFRIO *(CCD)*. Si dichiara soddisfatto della soluzione individuata attraverso l'emendamento dei relatori.

PRESIDENTE. Avverte che il 6.519 è inammissibile e ricorda che il 6.505 e il 6.506 sono stati ritirati.

Il Senato approva il 6.1000; risultano pertanto assorbiti gli emendamenti dal 6.501 al 6.503 ed il 6.515 (Testo corretto). Il Senato respinge poi il 6.517, il 6.520, il 6.523 e gli identici emendamenti 6.524 (Nuovo testo) e 6.525 (Nuovo testo). Data l'assenza dei presentatori, i restanti emendamenti sono dichiarati decaduti. Il Senato approva infine l'articolo 6, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SEMENZATO *(Verdi)*. Illustra il 7.502.

PALOMBO *(AN)*. Motiva il 7.515.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 7 si intendono illustrati.

ANDREOLLI, *relatore*. È favorevole agli emendamenti soppressivi del comma 2; su tutti gli altri, il parere è contrario.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il relatore e chiarisce che il Ministero dell'interno non intende affatto sopprimere i nuclei specializzati delle forze di polizia, ma semplicemente evitare di non avere contezza del numero delle unità impiegate.

Il Senato respinge il 7.502 ed approva gli identici emendamenti dal 7.509 al 7.515. In assenza dei presentatori, i restanti emendamenti sono dichiarati decaduti. Il Senato approva altresì l'articolo 7, nel testo emendato, e respinge il 7.0.500.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PALOMBO *(AN)*. Dà conto degli emendamenti recanti la sua firma.

Presidenza della vice presidente SALVATO

MANCA *(FI)*. Illustra l'8.0.501 e l'8.0.505.

MUNDI *(RI-LI-PE)*. Motiva l'8.0.502.

BERTONI *(DS)*. Fa suo ed illustra l'8.0.506. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 8 si intendono illustrati.

DE SANTIS *(CCD)*. Sottolinea l'esigenza di individuare, nella persona del capo della polizia, il responsabile tecnico-operativo cui affidare il coordinamento nazionale delle direttive impartite a livello politico.

LORETO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Data l'assenza dei presentatori, dichiara decaduti gli emendamenti all'articolo 8.

Il Senato approva l'articolo 8 nel suo complesso e respinge gli emendamenti 8.0.500, 8.0.501 (identico all'8.0.502 e all'8.0.503) e 8.0.504 (identico agli emendamenti 8.0.505, 8.0.506 e 8.0.507.

PRESIDENTE. Data l'assenza dei presentatori, dichiara decaduti gli emendamenti 8.0.508 e 8.0.509. Passa alla votazione finale, che avverrà mediante procedimento elettronico.

DE SANTIS *(CCD)*. Annuncia il voto di astensione del Gruppo nei confronti del testo, limitato e in parte discriminatorio nei confronti della Polizia di Stato. È particolarmente deludente che ancora una volta non si sia voluto riconoscere a ciascun corpo di polizia la prerogativa di esprimere i propri massimi vertici, né si sia data soddisfazione alle aspettative dei cittadini in termini di maggiore efficienza e di potenziamento delle forze di polizia. *(Applausi dal Gruppo CCD e del senatore Manca)*.

SEMENZATO *(Verdi)*. Annuncia il voto contrario dei Verdi per l'impostazione eccessivamente militare del testo. Il positivo accoglimento degli ordini del giorno proposti è contrastato dalla mancata corresponsione delle reali esigenze dei cittadini. Si realizza in realtà una ri-

forma poco innovativa, riprendendo la continuità militarizzante del passato, inspiegabile soprattutto per la Guardia di finanza.

AGOSTINI *(PPI)*. Le modifiche apportate fanno ritenere soddisfacente il risultato raggiunto con il provvedimento; il Gruppo PPI voterà dunque a favore.*(Applausi dal Gruppo PPI)*.

CÒ *(Misto-RCP)*. Il testo mette in discussione la smilitarizzazione delle forze di polizia avviata nel 1981 e ritenuta allora più funzionale agli interessi di una società democratica. L'ordine pubblico dovrebbe essere funzione prettamente civile, anche per rendere possibile il coordinamento. Lo stesso profilarsi della figura del «sindaco-sceriffo» rientra in una logica da respingere, per cui Rifondazione comunista voterà contro. *(Applausi dal Gruppo Misto-RCP)*.

PALOMBO *(AN)*. All'obiettivo di un adeguamento ai tempi attuali dell'Arma, sia nella normativa, sia nella configurazione dei vertici, si è aggiunta la previsione di nuovi poteri in capo al Ministro dell'interno; viene invece ancora negata la possibilità per un ufficiale dell'Arma di diventare Comandante generale della stessa. In sostanza è questa un'occasione mancata per riconoscere ai Carabinieri la dignità che meritano e testimonia l'esigenza di rivedere quanto prima gli ordinamenti interni delle forze di polizia. Nonostante le proprie perplessità, AN si asterrà, per consentire l'approvazione del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni)*.

MANCA *(FI)*. La necessità di porre mano alla riforma derivava dal nuovo contesto internazionale e dalle differenze negli ordinamenti delle varie forze armate. Si è data soddisfazione ad alcune esigenze, mentre altre restano in sospeso; preoccupano peraltro le continue tentazioni di smilitarizzazione, cui il Gruppo FI si oppone. Preannuncia quindi il voto di astensione. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN)*.

MUNDI *(RI-LI-PE)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo.

NIEDDU *(DS)*. Il Gruppo DS voterà a favore, ritenendo apprezzabile la portata riformistica del provvedimento. La militarità rappresenta una risorsa, che può essere tranquillamente gestita da parte di una società democratica. Peraltro, la fedeltà alle istituzioni democratiche dei Carabinieri non è mai venuta meno. *(Applausi dal Gruppo DS)*.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, approva il disegno di legge nel testo proposto dalle Commissioni riunite, con le modifiche apportate, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3409) – *Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri si era concluso l'esame degli emendamenti e degli articoli ed erano state svolte le dichiarazioni di voto. Passa pertanto alla votazione finale.

Il Senato approva il disegno di legge n. 3409 nel testo modificato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. (Applausi dal Gruppo PPI).

Sulla situazione dei trasporti aerei per la Sardegna

MULAS *(AN)*. Chiede che la Presidenza intervenga per sollecitare una decisione dell'8ª Commissione permanente sullo svolgimento di un'indagine conoscitiva relativa alla situazione del trasporto aereo per la Sardegna.

PRESIDENTE. Prende atto della sollecitazione.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

SERVELLO *(AN)*. Sollecita lo svolgimento dell'interpellanza 2-00873, sugli scontri in atto in Iran, rilevando che il Governo ha il dovere di riferire alle Camere in merito ad ogni situazione delicata a livello internazionale.

PRESIDENTE. Condividendo l'importanza del contributo del Parlamento alla definizione della linea di politica internazionale dell'Esecutivo, avverte che il Ministro per i rapporti col Parlamento ha assicurato la disponibilità del Governo ad intervenire già nella mattinata di domani.

CORTELLONI, *segretario. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 15 luglio 1999. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 19,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cabras, Carpi, Cecchi Gori, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Fassone, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Miglio, Pizzinato, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Viviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Carella, Daniele Galdi, Di Orio, Monteleone, Tirelli e Tomassini, per attività della Commissione permanente igiene e sanità; De Carolis e Rigo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sull'inserimento di un testo in allegato al Resoconto della seduta antimeridiana

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, questa mattina, in fine di seduta, si è passati all'esame del provvedimento in materia di contabilità ambientale sul quale avevo chiesto di parlare in dichiarazione di voto. Poiché non ero in Aula, non ho svolto l'intervento. Le chiedo perciò di poter consegnare lo scritto in modo che sia pubblicato nell'allegato B al resoconto della seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Va bene, è accordato, senatore Marino, purchè non costituisca precedente.

Sui fatti che stanno avvenendo a Teheran

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Servello, lei intende intervenire per sollecitare un'interpellanza? In tal caso la prego di farlo al termine della seduta, secondo le regole dei nostri lavori.

SERVELLO. Signor Presidente, non chiedo una deroga. Dico soltanto, rivolgendomi alla Presidenza, che in altri casi, molto meno gravi rispetto a quanto sta accadendo a Teheran, questo ramo del Parlamento si è attivato per chiedere al Governo quali siano le iniziative assunte nella regione e nei riguardi di un problema gravissimo, che coinvolge tutta la popolazione iraniana, a parte le manifestazioni studentesche.

Ora, sul caso Ocalan ci siamo mobilitati tutti (Parlamento e istituzioni); su questa questione invece ho appreso ora che, solo grazie all'iniziativa del Presidente della Commissione affari esteri, forse domani mattina verrà un rappresentante del Governo in 3ª Commissione. Il problema è più grave e richiederebbe ben altro che una discussione in Commissione esteri, è di ordine generale e coinvolge anche la politica del nostro Governo e della Unione europea in quella regione.

Pertanto, signor Presidente, vorrei attivare la sua solerzia, la sua sensibilità, la sua intelligenza, in ordine alla necessità di chiedere che il Governo venga in questa Aula domani, con il Ministro o senza il Ministro perché, molte volte, la questione è di sostanza più che di forma.

PRESIDENTE. Senatore Servello, la Presidenza si farà carico della sua richiesta. Cercheremo di avere già venerdì mattina, come termine

massimo, il Governo qui in Aula. Pertanto, mi attiverò quanto prima e poi le farò sapere.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4136) ***Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato***

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato *

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4136.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Le votazioni riprendono a partire dall'emendamento 2.0.2.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1/1, presentato dal senatore Novi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

---

* Vedi l'integrazione al titolo successivamente adottata dall'Assemblea.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4128) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonché per la regolarizzazione contributiva in agricoltura.*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonché per la regolarizzazione contributiva in agricoltura», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Maconi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Maconi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno nn. 1 e 2.

MACONI, *relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 4128 prevede la conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148. Il provvedimento si riferisce a tre diversi settori normativi: il primo riguardante il decreto legislativo n. 123 del 1998, relativo alla razionalizzazione ed al riordino degli interventi di sostegno pubblico alle imprese; il secondo concernente la regolarizzazione delle posizioni contributive all'interno del comparto agricolo previste dall'articolo 76, comma 1, della legge n. 448 del 1998; il terzo, infine, relativo all'applicazione della legge n. 155 del 1997 recante l'attuazione della direttiva CEE concernente l'igiene dei prodotti alimentari.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il motivo dell'urgenza dell'approvazione di questo decreto deriva dalla necessità di armonizzare i termini relativi al processo di razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese con quelli previsti per l'attuazione del trasferimento delle funzioni alle regioni e agli enti locali.

Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, che rappresenta un momento importante per la realizzazione del processo di decentramento prevedeva, in particolare, che il riordino dei singoli interventi fosse demandato ai regolamenti di delegificazione e di semplificazione previsti dalla legge delega 15 marzo 1997, n. 59. Le regioni, invece, avrebbero dovuto informare con propri provvedimenti le varie forme e modalità di incentivazione ai princìpi previsti dal citato decreto legislativo n. 123.

Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, prevedeva che il termine per l'esercizio di tali funzioni fosse fissato al 31 dicembre 1998 per il trasferimento materiale alle regioni e agli enti locali dei beni e delle risorse necessarie. Tale termine è stato soppresso dall'articolo 9

della legge 8 marzo 1999, n. 50. Pertanto, rimane oggi in vigore per l'esercizio delle funzioni da parte delle regioni il termine ultimo del 31 dicembre 2000. Da qui nasce la necessità di differire i termini entro i quali le regioni devono dotare i propri ordinamenti, che venivano fissati nella precedente normativa al 15 maggio 1999; vengono quindi coordinati con quanto previsto dalle successive modifiche.

Per quanto riguarda, invece, il secondo aspetto (e cioè la regolarizzazione dei contributi in agricoltura), il differimento dei termini si rende necessario per un aspetto positivo: la regolarizzazione ha ottenuto un notevole successo, determinando una notevole mole di domande, il che da una parte ha provocato la difficoltà per l'INPS a rispettare i termini entro i quali era previsto l'esercizio della delega, dall'altra parte ha dato origine alla difficoltà di definire esattamente il contenzioso e le quantità da pagare da parte delle imprese e delle aziende agricole. Per venire incontro a questa situazione, si è evidenziata la necessità di differire il termine, previsto per il 31 maggio 1999, al 31 ottobre 1999, con l'intento di venire incontro – per l'appunto – alla notevole mole di domande pervenute e di non alimentare un pericoloso contenzioso sulle multe da definire.

L'ultimo aspetto riguarda l'applicazione del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, sull'igiene dei prodotti alimentari. L'articolo 8 di tale decreto stabilisce le sanzioni amministrative a carico delle aziende che hanno violato o violano le disposizioni previste e prevede, inoltre, i termini per l'applicazione delle sanzioni stesse. A seguito dell'approvazione di tale decreto sono intervenute in particolare la legge comunitaria del 1999 e la legge «Misure urgenti in materia sanitaria» sempre del 1999, che hanno introdotto modifiche anche in questo campo. Anche per questa situazione, si rende necessario un differimento dei termini per consentire l'armonizzazione degli adempimenti da parte delle imprese alle nuove regole previste.

In particolare, si prevede che per le aziende industriali con un numero di dipendenti massimo di cinque il termine venga differito al 1° aprile, per l'entrata in vigore delle sanzioni amministrative, e al 31 marzo 2000 per quanto riguarda la regolarizzazione delle proprie posizioni.

Sono tre provvedimenti di differimento dei termini che sono di rilievo, da una parte, per le regioni, sotto l'aspetto dell'adeguamento dei propri provvedimenti e per consentire il giusto utilizzo e l'applicazione delle leggi delega e del decentramento in materia di riordino degli incentivi pubblici alle imprese; dall'altra parte, per il necessario coordinamento per venire incontro alle esigenze di numerose imprese nel settore agricolo ed alimentare, in particolare, le piccole imprese, essendo il differimento del termine riferito a quelle con un numero massimo di dipendenti pari a cinque.

Mi auguro che l'Aula recepisca rapidamente queste modifiche apportate al decreto, tenendo conto del fatto che esso scade il 24 luglio. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

Intendo poi illustrare gli ordini del giorno presentati dalla Commissione. L'ordine del giorno n. 1 esprime la necessità di prorogare tratta-

menti di cassa integrazione per i lavoratori dipendenti da aziende che abbiano cessato la propria attività. Si tratta di un problema che la Commissione considera urgente ma che non può essere recepito nel provvedimento al nostro esame; pertanto, si sollecita l'impegno del Governo volto a trovare un'adeguata sede di soluzione.

Con l'ordine del giorno n. 2 la Commissione esprime la necessità di fornire un'ulteriore precisazione del termine «industrie alimentari», per non ingenerare il possibile equivoco per cui lo si potrebbe interpretare riferendolo solo ad una particolare tipologia di imprese, escludendo, in particolare, le imprese artigiane. L'ordine del giorno n. 2 intende chiarire che il termine «industrie alimentari» si riferisce più complessivamente all'insieme delle attività industriali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Travaglia. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, ci troviamo di fronte ad un decreto di una certa rilevanza non tanto per il provvedimento in sé quanto per la realtà normativa a monte, vale a dire la disciplina dei termini per la riorganizzazione delle competenze in materia di incentivi ai sistemi produttivi per la parte che concerne il loro trasferimento alle regioni.

Il decreto-legge in esame rappresenta, per certi versi, soltanto la punta di un *iceberg* che, nella parte non emersa, sta a denunciare uno stato di notevole inefficienza che caratterizza la gestione legislativa della maggioranza.

Il senatore Maconi ha già espresso chiaramente di cosa si tratta, sia pure in modo alquanto soffice. Rimane il fatto che, in definitiva, la gestione di questo decreto tiene conto del fatto che è sopravvenuta una notevole confusione dovuta al fatto che si è dimenticato di tenere conto di cambiamenti di termine in provvedimenti legislativi successivi. Il provvedimento in esame tende a rianimare la logica normativa, ripristinando una situazione di equilibrio.

A fronte di tale evidente stato di coma legislativo, i commenti dei responsabili della maggioranza, come forma di autocritica, sono apparsi sostanzialmente benevoli; mi riferisco a quanto sostenuto al riguardo alla Camera dei deputati. Ad esempio, il sottosegretario Morgando – mi scuso di citarlo in questo contesto – ha dichiarato alla Camera che sarebbe stato certamente più opportuno che tale riferimento fosse stato inserito nella legge che aveva abrogato il precedente termine, mentre, a parere della Commissione affari costituzionali della Camera, il Governo avrebbe dovuto prorogare suddetto termine prima della sua scadenza e non successivamente ad essa, come invece è avvenuto nella fattispecie.

Tali rilievi hanno a che vedere con una nicchia abbastanza importante della nostra Costituzione, cioè l'articolo 77, secondo cui i decreti-legge possono essere adottati solo nei casi di straordinaria necessità ed urgenza. È da presumere che tale fattispecie si identifichi con quelle situazioni oggettive, improvvise ed impreviste, forse anche imprevedibili, per far fronte alle quali il normale l'*iter* procedurale di approvazione

del provvedimento con effetti di rimedio o riparazione per i tempi che comporta, appare inadeguato e tardivo.

Appare chiaramente inaccettabile che tale procedura possa essere adottata nel caso di comportamenti omissivi o a sanatoria di palesi errori. È facile immaginare la situazione caotica cui condurrebbe la generalizzazione di tale prassi che varrebbe a legittimare gradualmente comportamenti legislativi sempre più arbitrari e scorretti, nella crescente convinzione dell'impunità garantita dal decreto riparatore. Le conseguenze per la funzione parlamentare sarebbero devastanti, come chiara conseguenza di una diffusa forma di buonismo legislativo.

Ci troviamo quindi di fronte a una situazione assolutamente anomala di cui l'opposizione potrebbe anche tranquillamente disinteressarsi, se non fosse indotta, col tradizionale senso di responsabilità, a considerare quali siano le vittime potenziali di un comportamento così insipiente. E le vittime candidate sono, come di abitudine, gli esponenti del mondo produttivo, sia industriale che agricolo, che corrono il rischio di subire le conseguenze di un comportamento irrazionale che, dopo aver promesso una realtà accattivante, trova difficoltà a mantenere gli impegni, a causa della propria inefficienza e incapacità pianificatoria.

Pur ritenendo che la politica degli incentivi alle imprese, spesso legata a criteri e condizioni che possono renderli arbitrari, non rappresenti la soluzione migliore per lo sviluppo, va tuttavia accettato che possa rappresentare un certo sollievo per gli operatori afflitti da una concorrenza anche straniera che li vede penalizzati per le carenze del sistema paese. È quindi difficile accettare che, ai danni derivanti da tali carenze, si possa aggiungere anche la beffa dell'errore umano e che, quindi, l'impresa, che rappresenta un bene importantissimo della collettività e l'unico meccanismo capace di creare vera ricchezza, soffra delle conseguenze addizionali.

Ci riserviamo comunque di valutare in sede di votazione, con senso di responsabilità, questa situazione. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moro. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, siamo in presenza di una ulteriore conversione di decreto-legge di proroga di termini di adempimenti per i quali era stato concesso un determinato tempo entro cui si dovevano fare determinate cose. Credo che ormai questa attività sia diventato quasi prevalente per questo ramo del Parlamento e anche per l'altro. Infatti, da circa sei sedute stiamo discutendo provvedimenti che prorogano termini; è successo questa mattina, ieri, giovedì scorso e anche in altri giorni delle scorse settimane.

Voglio riferirmi innanzitutto alla norma contenuta nel comma 2. Durante la discussione della finanziaria, per coprire la norma che prevedeva l'assicurazione per le calamità naturali relativamente al 1999, venne presentato un emendamento che prevedeva il condono

contributivo per le pensioni da cui si dovevano ricavare gli importi che, con la norma stralciata dalla finanziaria, risultavano scoperti.

Ebbene, non capisco come mai lo Stato e il Governo si prestino a questo tipo di proroghe, ben sapendo che questo provvedimento non andrà a buon fine; mi pare impossibile giustificare la proroga con il motivo che vi sono molte domande e vi è molto contenzioso. Credo che l'INPS abbia i tabulati e il nome e il cognome di quanti percepiscono le pensioni non in forma regolare e conosca esattamente gli importi per i quali è chiamata a regolare la posizione contributiva. Fortunatamente alla Camera è stata aggiunta (e questo è l'unico motivo che ci farà votare a favore di questo provvedimento), una norma relativamente al decreto legislativo n. 155 sulla sanificazione dei prodotti alimentari. Sta succedendo questo perché non è vero che le norme non hanno riflessi sull'opinione pubblica e su quanti dovranno darne attuazione. Definisco tale atteggiamento «terrorismo legislativo»: su questa norma si è scatenata una congerie di supposizioni e di adempimenti che la legge non prevede, ma che comunque moltissimi hanno preso come spunto per poter inventare di tutto e di più; sono sorti corsi di sanificazione; le ASCOM hanno trasferito il provvedimento direttamente ai malcapitati, facendo vedere lucciole per lanterne. Stiamo parlando di sanificazione dei prodotti alimentari; però, in giro vi sono corsi per la sanificazione delle camere degli alberghi, quasi che tutti mangiassero in camera, dei bagni e così via. Questo ha creato un notevole sconcerto in chi dovrà attuare questa norma. Mi auguro che da qui al 30 maggio o ad aprile ci sia un chiarimento definitivo sui compiti e i fini che si vogliono perseguire con l'applicazione di questa norma; altrimenti, non facciamo altro che prolungare uno stato di incertezza legislativa e interpretativa nelle aziende che dovranno utilizzare le norme in questione; soprattutto, tutto questo ha un costo. Pensiamo agli alimentaristi, ai piccoli bar delle frazioni di montagna, che si vedono recapitare parcelle che qualche volta sono nell'ordine del milione e mezzo, per adempimenti che non servono; è chiaro che questo deprime e contrae fortemente la presenza di questa attività in montagna, che in tanti casi costituisce l'unico elemento di aggregazione ed un momento di ritrovo delle poche persone che ormai vivono in montagna.

Mi auguro che la proroga che vediamo favorevolmente, ci dia anche la possibilità di migliorare il decreto legislativo n. 155 – mi pare che qualcosa già sia stato fatto nella legge comunitaria – soprattutto nel momento in cui definiamo i destinatari della norma. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MACONI, *relatore*. Rinunzio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo ritiene di potersi associare alle argomentazioni del relatore sull'opportunità di arrivare ad una approvazione in termini rapidissimi di un provvedimento che, al di là di alcuni aspetti estetici, forse discutibili, messi in rilievo in alcuni interventi, è comunque di grande utilità e urgenza per le imprese. Colgo l'occasione per dichiarare l'accettazione da parte del Governo dei due ordini del giorno proposti dalla Commissione.

PRESIDENTE. Poiché gli ordini del giorno nn. 1 e 2 sono stati accolti, non li metto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

WILDE. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.1 e 1.2 da me presentati in quanto le istanze sono state recepite in Commissione.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati altri emendamenti, passiamo alla votazione finale.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, questo decreto-legge per noi di Alleanza Nazionale è l'ulteriore dimostrazione della grande confusione in cui opera questa maggioranza, a nostro avviso, insensibile ai problemi del mondo produttivo e ora costretta a ricorrere ancora una volta ad un decreto-legge. Tutti sanno quanto le imprese necessitino degli aiuti e dei sostegni pubblici. Per tutta risposta si differiscono i tempi di attuazione della nuova normativa con un dispositivo di legge *ad hoc* piuttosto confusionario. Sinteticamente, però, proprio perché questo disegno di legge si spera possa dare una mano alle imprese agricole e piccole aziende industriali in gravi difficoltà, Alleanza Nazionale darà il voto favorevole per il vero senso di responsabilità che ritiene le appartenga. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, esprimo a nome del CCD rammarico per il fatto che su una materia così delicata il Governo non sappia trovare altro che lo spazio per un decreto-legge di proroga dei termini.

A dir la verità, in questo caso, il Governo motiva la proroga dei termini con la confusione normativa che caratterizza la sua attività. Essa si riferisce infatti alla ripartizione delle funzioni tra regioni, enti locali e Stato, sulla base del tanto declamato e decantato decreto legislativo n. 112 del 1998.

Di fronte ad una confusione ulteriormente documentata dall'attività del Governo, il CCD può solo limitarsi ad astenersi su questo provvedimento privo, di fatto, di contenuto ma dimostrazione del marasma nel quale si svolge l'attività del Governo.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, farò una brevissima dichiarazione di voto. Se fosse possibile proporrei la votazione per parti separate dei vari commi dell'articolo 1, ma so bene che non è possibile. Tuttavia mi sia consentito di chiarire perché la Lega Nord-Per la Padania indipendente vota favorevolmente su questo provvedimento, in modo particolare sui commi 2-*bis* e 2-*ter* dell'articolo 1.

Il nostro voto sarebbe contrario sul comma 2 per le motivazioni che ho esposto in discussione generale. Anche se siamo contrari sui commi 1 e 2, purtroppo siamo costretti a dichiarare il voto favorevole all'approvazione del provvedimento, perché intendiamo tutelare le aziende piccole presenti soprattutto nelle zone di montagna: solo per questo, votiamo a favore.

TRAVAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, abbiamo espresso tutte le nostre riserve sull'equilibrio di questo provvedimento. Riteniamo che non si tratti soltanto di considerazioni di tipo estetico. Se non altro, a nostro giudizio, è abbastanza palese la violazione o il mancato rispetto delle disposizioni dell'articolo 77 della Costituzione. Comunque, indipendentemente da queste considerazioni, per spirito di servizio nei confronti delle imprese e per senso di responsabilità, dichiariamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Integrazione al titolo del disegno di legge n. 4136, precedentemente approvato

RIPAMONTI, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'atto Senato n. 4136, che pochi minuti fa abbiamo approvato, per richiamare l'attenzione, in particolare, sull'emendamento 2.0.2, presentato dalla Commissione, che è stato approvato e che prevede una proroga di termini per l'esercizio di una delega.

La collocazione nel testo del decreto-legge di tale emendamento, è inopportuna; propongo perciò che l'emendamento 2.0.2, che abbiamo approvato, diventi comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Inoltre, propongo, nella qualità di relatore, anche la modifica del titolo del disegno di legge, aggiungendo alla fine, le seguenti parole: «Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144».

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, la proposta del senatore Ripamonti si intende accolta. Conseguentemente il titolo del disegno di legge n. 4136 in precedenza approvato è il seguente: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato. Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144».

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(50) ***BERTONI e DE LUCA Michele. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri***

(282) ***CUSIMANO. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato***

(358) ***LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri***

(1181) ***FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri***

(1386) ***PALOMBO.- Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri***

(2793-*ter*) ***Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza***

(2958) ***BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma***

(3060) ***PALOMBO e PELLICINI. – Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento) (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni in un testo unificato, con il seguente titolo: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle forze di polizia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 50, 282, 358, 1181, 1386, 2793-*ter*, 2958 e 3060. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2. Pertanto, riprendiamo la votazione dei restanti emendamenti presentati sull'articolo 2, a partire del 2.511.

Metto ai voti l'emendamento 2.511, presentato dai senatori Semenzato e Lubrano Di Ricco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.512, presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.515, presentato dal senatore Mundi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.513, presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.516, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.157 è assorbito dalla votazione dell'emendamento 2.509.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.518 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.800 (Nuovo testo), presentato dai relatori.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commisssione ai sensi dell'articolo 81 e della Costituzione, gli emendamenti 2.519, 2.514, 2.520 e 2.521 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.522, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1000, presentato dai relatori. Avverto che la 5ª Commissione chiede che questo emendamento venga approvato, altrimenti non c'è copertura.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.523, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.524 è inammissibile.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel quale sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

Gli emendamenti presentati dai senatori Speroni, Mazzuca Poggiolini, Sartori, Ucchielli, Mundi, Maceratini, Manca e Pinggera sono da considerarsi illustrati.

MANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, apporgo la mia firma all'emendamento 3.533 del senatore Pera, che illustrerò brevemente. Occorre ricordare che il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, prevedeva promozioni ad ispettore superiore e sostituto ufficiale di pubblica sicurezza anche in sovrannumero per i contingenti di 1.000 posti per gli anni 1996 e 1997 e 1.200 per il 1998.

In realtà per il 1998 sono avvenute promozioni pari solo a 1.000 unità, non tenendo conto di quanto previsto nella tabella A del decreto che, nel caso specifico, prevedeva appunto 1.200 unità. Il fatto che si siano promosse 200 unità in meno ha creato situazioni di disparità, escludendo in pratica 200 ispettori che avevano diritto e che avevano lo stesso percorso di carriera. Sembra pleonastico ricordare che questo ha creato disagi e tensioni tra pari grado nonché,

ovviamente, senso di ingiustizia e di frustrazione. Con l'emendamento si ovvia agli inconvenienti a cui ho appena accennato.

PASQUALI. Do per illustrati i miei emendamenti 3.0.501 e 3.0.503.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, insieme con il senatore Loreto e d'intesa con il Governo proponiamo la modifica del dispositivo dell'ordine del giorno n. 7, presentato dalle Commissioni riunite, in tal senso: «Il Senato impegna il Governo a prevedere l'istituzione di ruoli speciali, le cui dotazioni organiche a regime non possono comunque superare il 25 per cento delle dotazioni organiche dei corrispondenti ruoli direttivi dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato, al quale potranno accedere i dipendenti in servizio, di livello non inferiore al VII, in possesso del titolo di studio non inferiore al diploma di scuola media superiore, previo svolgimento di procedure concorsuali selettive e superamento di un corso di formazione; ad attribuire a tale personale le funzioni necessarie all'espletamento del servizio, in relazione alla specifica qualificazione, ad esclusione di quelle dirigenziali e di quelle di autorità di pubblica sicurezza».

Con tale modifica si tende, fermo restando il principio dell'elasticità dell'immissione, a stabilire alcuni paletti affinché l'esercizio della delega avvenga tenendo conto dei diplomi di scuola media superiore e delle lauree nella proporzione del 25 per cento.

MUNDI. Signor Presidente, intendo illustrare l'ordine del giorno n. 8 che si riferisce all'ordine del giorno n. 7 relativo all'istituzione dei ruoli speciali dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato, ai quali accederà, in via transitoria, il personale che risulta inquadrato nei ruoli degli ispettori e dei periti tecnici della Polizia di Stato, prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 197, riferito alla data del 31 agosto 1995. Si tratta di personale per il quale è sufficiente, come titolo di studio, il diploma di scuola media secondaria.

Lo scopo del presente ordine del giorno è di allargare l'accesso, nell'eventualità che sia approvato il predetto ordine del giorno n. 7, anche al personale inquadrato nei ruoli degli ispettori successivamente al 31 agosto 1995, purché in possesso di diploma di laurea alla data di entrata in vigore del provvedimento al nostro esame. La specificazione della data evita che la normativa sia applicabile a tempo indeterminato. L'accesso esteso ai laureati metterebbe a disposizione personale qualificato per ricoprire ruoli che, nel caso specifico, riguardano quelli di commissario e direttore tecnico della Polizia di Stato, attualmente riservati a personale laureato e vincitore di concorso.

Con l'occasione comunico che la senatrice Ombretta Fumagalli Carulli, presidente del Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, ha presentato lo scorso 3 giugno il disegno di legge atto Senato n. 4082 riguardante l'istituzione

della carriera dei funzionari di pubblica sicurezza, della Polizia di Stato nonché la riforma dell'accesso ai ruoli direttivi.

La necessità di una risposta sempre più efficace e moderna al crimine comune ed organizzato deve indurre il legislatore a compiere scelte che assicurino la massima qualificazione degli appartenenti alle forze di polizia e, in particolare, di coloro che sono chiamati ad assumere funzioni di direzione del personale e di scelta nella locazione delle risorse.

Il disegno di legge tiene anche nel debito conto le giuste aspirazioni di crescita professionale dei più qualificati appartenenti agli alti ruoli della Polizia di Stato e, in particolare, degli ispettori della Polizia di Stato diplomati, penalizzati nel riordino del 1995.

PALOMBO. Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 3.513 e 3.0.508. L'emendamento 3.513 tende ad individuare il responsabile del dipartimento di pubblica sicurezza, in via esclusiva, in un prefetto di prima classe proveniente dalla carriera prefettizia a testimonianza della volontà e della necessità di assicurare ad un incarico tanto prestigioso l'indispensabile autonomia e distacco e garantire quindi al compito di coordinamento delle forze di polizia la necessaria terzietà, impedendo un'egemonizzazione della carica da parte di funzionari provenienti dalla Polizia di Stato.

È chiaro che questo emendamento, che se non bene interpretato potrà creare distorsioni e dubbi, non è stato approntato per minor fiducia nei confronti dei funzionari della Polizia di Stato, ai quali va invece rivolto un caloroso plauso per l'opera altamente meritoria che svolgono verso la collettività, spesso in condizioni difficilissime, per contrastare una criminalità sempre più aggressiva, spavalda e pericolosa, con scarsi e non adeguati mezzi a disposizione, con uomini mal pagati e sovraimpiegati e con leggi sempre più permissive nei confronti di chi delinque, ma semplicemente perché ritengo più opportuno ricreare a livello centrale – come ha sostenuto anche in sede di Commissione il sottosegretario Sinisi – l'equilibrio che già esiste in ambito provinciale, dove è e deve essere il prefetto l'unico riferimento per ciò che riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica nella provincia.

Inoltre, mi preme sottolineare che, se si è ritenuto opportuno prevedere all'articolo 3, comma 1, lettera *a)*, la qualifica apicale di dirigente generale di livello B per i questori, al fine di equipararli nel grado di vertice ai generali di Corpo d'armata dei carabinieri, ritengo altrettanto opportuno, necessario e inderogabile prevedere che il capo del Dipartimento di pubblica sicurezza debba essere un prefetto proveniente dalla carriera prefettizia, proprio per garantire l'equiparazione tra le tre forze di polizia nel grado di vertice, atteso che attualmente il capo della Polizia ha la stessa qualifica del Comandante generale della Guardia di Finanza e dell'Arma dei carabinieri.

Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.519, mentre vorrei spendere qualche parola sull'emendamento 3.0.508.

Su questo emendamento è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione; ciò mi meraviglia alquanto perché il suo contenuto si ri-

ferisce ad un riconoscimento soltanto a titolo onorifico. Infatti, attualmente il combinato disposto dell'articolo 32, comma 6, della legge n. 224 del 1986 e dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 404 del 1990, consente di attribuire ai soli ufficiali cessati dal servizio per infermità o decesso dipendenti da causa di servizio la promozione al grado superiore.

Ebbene, la proposta emendativa è finalizzata ad attribuire lo stesso beneficio – se così si può chiamare – a tutto il personale militare e alle forze di polizia. Si tratta, in sostanza, di sanare una sperequazione esistente e di porre quindi sullo stesso piano coloro che, a causa di conseguenze anche estreme derivanti da attività di servizio, meritano almeno una doverosa riconoscenza morale.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentate del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ANDREOLLI, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.500, 3.501, 3.502, 3.503, 3.504, 3.505, 3.506, 3.507, 3.508, 3.509, 3.510, 3.511, 3.512, 3.513, 3.514, 3.515, 3.516, 3.517, 3.518, 3.519, 3.520, 3.521, 3.522, 3.523, 3.524, 3.525, 3.526, 3.527, 3.528, 3.529, 3.530, 3.531, 3.532, 3.533, 3.534 e 3.535. Naturalmente il parere è favorevole nei confronti dell'emendamento 3.1000, proposto dai relatori.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 3.536, 3.537, 3.538, 3.0.500, 3.0.501, 3.0.502, 3.0.503.

Sull'ordine del giorno n. 7 abbiamo presentato un emendamento che intende modificare il dispositivo. Siamo favorevoli all'ordine del giorno n. 8 purché resti in piedi solo il dispositivo e si espunga la premessa. Infatti non è pensabile, a nostro avviso, fare riferimento ad un ordine del giorno della cui approvazione non si è certi, e comunque questo non ci sembra pertinente.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 3.0.504, 3.0.505, 3.0.506, 3.0.507 e 3.0.508, sui quali anche la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dai relatori. Voglio solo precisare, per quanto può essere utile, che la nomina del Capo della Polizia è una nomina che il Governo oggi può fare liberamente. A seguito della nomina del Capo della Polizia, questi assume poi la qualifica di prefetto perché così è inserito nelle relative tabelle. Noi crediamo che un diverso approccio sia di fatto una limitazione della possibilità di scegliere per quell'ufficio così importante la persona più idonea e competente a svolgere le funzioni di direttore generale della pubblica sicurezza. Quindi, di fatto, si avrebbe una *reductio* e non un ampliamento del novero delle possibilità verso una maggiore imparzialità.

Per il resto anche i pareri sugli ordini del giorno sono analoghi a quelli espressi dal relatore. Voglio soltanto specificare, d'intesa con il relatore, che la sostituzione dell'ordine del giorno n. 7 riguarda solo la

parte dispositiva e non la premessa che, se non vado errato, rimane la medesima di quella in precedenza presentata ed approvata dalle stesse Commissioni riunite.

ANDREOLLI, *relatore.* Signor Presidente, intervengo per una integrazione relativa all'emendamento 3.532 del collega Pinggera, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario. Confermiamo il nostro parere contrario, ma invitiamo il proponente, se lo ritiene, a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, nel qual caso il nostro parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Andreolli, l'emendamento 2.532 è già stato trasformato dal senatore Pinggera nell'ordine del giorno n. 601.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, prendo la parola per esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno del senatore Pinggera così come trasformato.

ANDREOLLI, *relatore*. Anche il mio parere, come ho già detto, è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.500, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.501, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 3.502 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.503, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.504, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 3.505 e 3.506 risultano preclusi dalla reiezione, rispettivamente, degli emendamenti 3.503 e 3.504.

Metto ai voti l'emendamento 3.507, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.508, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.509, 3.510, 3.511, 3.512, 3.513 e 3.514 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 3.515, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.516, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.517, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.518, presentato dal senatore Mundi e da altri senatori, identico agli emendamenti 3.519, presentato dai senatori Palombo e Pellicini, e 3.520, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.521 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.522, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.523, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori, fino alle parole: «non superiore».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 3.523 nonchè gli emendamenti 3.524, 3.525, 3.526 e 3.527.

L'emendamento 3.528 è improcedibile, per effetto del parere contrario della 5ª Commissione.

Metto ai voti l'emendamento 3.529, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.530, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori, identico all'emendamento 3.531, presentato dal senatore Mundi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.532 è stato trasformato nell'ordine del giorno n. 601, accolto dal relatore e del Governo, e, pertanto, non verrà posto in votazione.

Gli emendamenti 3.533 e 3.534 sono improcedibili, per effetto del parere contrario della 5ª Commissione.

Metto ai voti l'emendamento 3.535, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1000, presentato dai relatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.536, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.537, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.538, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.

Ricordo che tali emendamenti sono improcedibili, per effetto del parere contrario della 5ª Commissione.

PASQUALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signor Presidente, il riordino delle carriere della forze di polizia attuato con i decreti legislativi del 1995, ha lasciato in sospe-

so un problema in merito al quale il Parlamento ed il Governo avevano assunto un preciso impegno, cioè risolvere la questione dell'appiattimento in carriera e il depauperamento delle funzioni e dello scavalco gerarchico degli ispettori e dei periti tecnici della Polizia di Stato esistenti prima del 31 agosto 1995. Va premesso che i ruoli degli ispettori e dei periti tecnici erano stati creati con la legge di riforma n. 121 del 1981 come ruoli intermedi separati e collocati gerarchicamente più in alto dei sottufficiali.

Il decreto legislativo n. 197 del 1995, ha creato poi uno stravolgimento dei ruoli, confondendo nei nuovi ruoli degli ispettori e dei periti tecnici le funzioni originariamente attribuite ai sovrintendenti ed ai revisori tecnici, provocando la compressione di un ruolo diverso e inferiore, con situazioni di vero e proprio scavalco gerarchico.

La professionalità può essere restituita soltanto mediante la creazione dei ruoli speciali per i commissari e i direttori tecnici della Polizia di Stato, in cui ricollocare gli ispettori e i periti tecnici ante riordino. Mi rendo conto che vi è il parere contrario della 5ª Commissione. Ritengo però che non sia giustificato, perché il problema prospettato è inerente alla carriera e al ruolo, mentre è già stata attuata l'equiparazione in questi ruoli dal punto di vista economico. Insisto quindi sull'esame di questo emendamento, auspicando che possa essere accolto.

PRESIDENTE. Senatrice Pasquali, la sua dichiarazione resta agli atti, ma, come lei sa, in presenza del parere contrario della 5ª Commissione, occorre la richiesta di 15 senatori perchè l'emendamento sia messo ai voti.

Ricordo che l'ordine del giorno n. 7 è stato accolto dal Governo nel testo modificato, e pertanto non sarà posto in votazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 8, chiedo al senatore Mundi se accetta la proposta del relatore di eliminare le premesse dell'ordine del giorno mantenendone solo il dispositivo.

MUNDI. Accetto tale proposta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è accolto anche dal Governo; pertanto non sarà posto in votazione.

DE SANTIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine del giorno n. 7 come modificato con le proposte del Governo e dei relatori. Vorrei, prima di procedere alle votazioni, che il Senato riflettesse su questa materia che sarebbe stata meritevole di uno specifico articolo nella delega. Così non è stato; rimane il rammarico che per una materia così delicata, così sentita dagli operatori, e in particolare dagli ispettori della Polizia di Stato, non sia stato trovato lo spazio in uno specifico articolo.

Tento di spiegare la situazione che si è determinata nel corso del tempo. Si tratta di registrare oggi una sperequazione tra gli ispettori di polizia i sottufficiali e i marescialli delle forze di polizia da una parte e i marescialli delle Forze armate dall'altra. Per tutte queste categorie (Guardia di finanza, Carabinieri, Esercito, Marina e Aeronautica) esiste la possibilità per i sottufficiali di accedere al ruolo direttivo degli ufficiali, perché vi è un ruolo speciale degli ufficiali, diverso da quello degli ufficiali che hanno frequentato i corsi dell'accademia. Vi è cioè un ruolo ordinario riservato agli ufficiali di accademia e un ruolo speciale per i sottufficiali. Questa possibilità nel tempo per gli ispettori di polizia non è mai esistita, non è stata mai prevista e quindi si è determinata una sperequazione. Ci si aspettava che, nell'ambito del riordino, con un provvedimento che dovrebbe tendere alla omogeneizzazione dei trattamenti e alla perequazione delle posizioni, si procedesse in questo senso, prevedendo per gli ispettori di polizia l'istituzione del ruolo speciale dei commissari. Così non è stato, come ho già detto.

Voglio aggiungere che in seno alla categoria degli ispettori di polizia vi è poi una sperequazione interna, perché vi sono ispettori assunti prima del 1995 che sono stati arruolati direttamente dall'esterno, dalla vita civile. Oggi questi ispettori sono in una situazione di immobilità rispetto agli ispettori di polizia che nel 1995 dal ruolo dei sovrintendenti sono stati inquadrati in quello degli ispettori e molti di questi sono stati addirittura inquadrati in qualifiche superiori agli ispettori assunti prima del 1995. Vi è quindi una sperequazione con un rilievo esterno rispetto alle altre forze di polizia ed alle Forze armate ed una sperequazione interna. A tale situazione le Commissioni riunite avevano inteso, sia pure con un ordine del giorno, tentare di rimediare e in quelle sedute delle Commissioni mi sembra che anche il Governo avesse espresso una posizione favorevole. Era un impegno, perché l'ordine del giorno impegnava il Governo in tal senso, con una possibilità ad ampio respiro che si doveva concretizzare, ovviamente, attraverso dei passaggi (decreti legislativi) che erano il frutto di una concertazione – che doveva pur esserci – con le rappresentanze sindacali.

Oggi non comprendo perché il Governo, rispetto a questo accordo raggiunto nelle Commissioni, voglia fare una forte marcia indietro, restringendo un impegno, ponendo dei paletti veramente molto stretti. Ad esempio,si prevede l'aliquota del 25 per cento: mi sembra che il Governo con questo ordine del giorno scenda nei dettagli; facendo ciò che non ha fatto per le altre materie, per gli altri articoli e per le deleghe in generale ed abbia invece voluto porre paletti, senza attendere con i decreti legislativi che vi fosse questo confronto con le rappresentanze sindacali e che quindi il provvedimento fosse il risultato di una concertazione con le stesse organizzazioni sindacali. Vi è quindi una interpretazione, sulla quale invito il Governo a riflettere. Non vorrei che questo ordine del giorno, presentato dal Governo – invito anche i relatori a riflettere su questo aspetto – sia oggi il frutto di una pressione esercitata a livello governativo da rappresentanze di un'unica categoria, quella dei funzionari, che ingiustamente, io credo, è preoccupata per la istituzione del ruolo speciale. Il ruolo speciale dei commissari, parlando in termini

di *basket*, sarà una serie A 2 rispetto ad una serie A 1 del ruolo ordinario, così come è nelle altre forze di polizia e nelle Forze armate, e la partita non la giocheranno mai – sono in campionati diversi, insomma –, non ci sarà mai una competizione tra due diversi ruoli.

Tengo a precisare – credo che il Governo ne sia consapevole – che negli uffici di polizia si registra la inderogabile necessità di avere un ampliamento dei ruoli dei funzionari. Quella della istituzione del ruolo speciale, riservato agli ispettori, è una strada per ampliare l'organico dell'ordine dei funzionari e per mettere gli uffici della Polizia di Stato in condizione di meglio operare e di rendere un servizio migliore ai cittadini. Credo invece che questo ordine del giorno così ristretto non si vada a recepire queste reali esigenze. Si pongono – ripeto – dei paletti e credo che ciò porterà ad uno scontro con le rappresentanze sindacali. Questa è la riflessione che volevo porre e ritengo che sia il caso di trovare un'altra strada, un altro tipo di mediazione tra Governo e Senato.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, chiedo scusa se prendo la parola sulla questione relativa all'ordine del giorno. Vorrei solo chiarire che il Governo ha presentato una norma di legge; a quella faceva riferimento e a quella voleva far riferimento anche nei decreti legislativi che sarebbero stati emessi in seguito. Preciso che noi abbiamo ricevuto una indicazione dalle Commissioni, quella contenuta nell'ordine del giorno, e a quell'ordine del giorno abbiamo dato la nostra adesione nelle Commissioni riunite. Non siamo noi che possiamo emendare ordini del giorno. È stata una questione posta dal Parlamento, ed in particolare dai relatori. Rispetto alla indicazione di mettere qualche paletto nell'ordine del giorno abbiamo convenuto con la posizione che il Parlamento, in particolare il Senato ci ha voluto dare, e noi ci atterremo ovviamente a tale indicazione. Certamente non siamo noi che presentiamo ordini del giorno che impegnano noi stessi.

Quelle considerazioni sono le nostre. Apprezziamo anche i suggerimenti venuti dal relatore, nel senso di inserire qualche indicazione di carattere generico anche se non esageratamente limitativo. In tal modo si terrà conto proprio delle situazioni evidenziate sebbene in una quota limitata, e tenendo conto di un titolo di studio che, benché non sia la laurea, è la scuola superiore, titolo necessario per accedere alla qualifica degli ispettori.

Ci è sembrata una proposta di buon senso e per questo vi abbiamo aderito, ma certamente non siamo noi i proponenti di quell'ordine del giorno.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Forse sarebbe stato bene che il signor Sottosegretario attendesse anche il mio intervento, che riguarda più o meno il medesimo tema.

La materia che stiamo trattando anche nell'ordine del giorno è difficile, perché bisogna chiarire che vi sono tre posizioni sostanzialmente diverse.

C'è la posizione dei sottufficiali che, per effetto della sentenza sull'Arma dei carabinieri e per trascinamento, giunsero ad una posizione superiore e poterono, così, divenire ispettori. C'era poi la categoria intermedia degli ispettori di polizia (quella cui si riferisce l'ordine del giorno presentato al provvedimento) che si sentirono raggiungere dal basso, e che chiedono oggi una sistemazione perché sostengono che la promozione degli inferiori non deve tramutarsi in un loro ancoraggio alla posizione già raggiunta, e per questo è stato presentato l'ordine del giorno. C'è stata una battaglia che questi 1.200 ispettori hanno condotto tutti i giorni davanti al Senato, non perché fossero contro i colleghi che per effetto del trascinamento dall'Arma dei carabinieri, per un principio di equità, salivano a livello superiore, ma per non vedersi raggiunti, avendo qualifiche superiori: in caso contrario sarebbe come se – ad un certo punto – un cancelliere divenisse magistrato e quest'ultimo regredisse al livello di cancelliere (non so se rendo l'idea; è un esempio che non calza molto, ma che faccio affinché si capisca il principio).

C'è infine una terza categoria (di qui la difficoltà oggettiva, per la verità, che ha questa normativa), quella dei funzionari di polizia laureati o che hanno addirittura fatto l'accademia (in base al principio secondo il quale, oggi, in polizia in qualche modo si può transitare dall'accademia al ruolo civile).

Si tratta, quindi, di tre categorie distinte. Accade, dunque, che per questa sorta di trascinamento verso l'alto della categoria «inferiore» si sia bloccata quella intermedia e addirittura il «terzo livello» si veda raggiungere dal secondo, che a sua volta è stato raggiunto dal primo. Si crea, quindi, una sorta di malcontento per il trascinamento verso l'alto, perché si sostiene che di fatto esso divenga un trascinamento verso il basso. Succede, in altre parole, che alcuni temono proprio tale situazione, dopo aver fatto l'accademia o aver conseguito la laurea, una volta entrati in polizia. Tenete presente che un funzionario di polizia dirigente ha dei compiti effettivamente molto delicati. Pensate, per esempio, all'ordine pubblico: mentre un ufficiale dei Carabinieri esegue le disposizioni della pubblica sicurezza, è il funzionario della pubblica sicurezza che deve decide se «caricare», se non farlo od altro.

Ecco, dunque, qual è il punto di questo mio breve intervento. Si tratta di un'esortazione al Governo (al di là del contenuto dell'ordine del giorno che stiamo esaminando, che in qualche modo è propedeutico ad una sistemazione, ma non è necessariamente funzionale alla stessa: lo definirei, sottosegretario Sinisi, «un passo in avanti») e comunque alle forze di maggioranza e di minoranza affinché ci si renda conto che non dobbiamo mortificare alcuna parte del personale delle forze di polizia

che si articola attraverso specifiche qualifiche, anche perché, per un normale principio di costituzionalità, si viene pagati per le prestazioni che si svolgono e si viene premiati o proprio in base alle prestazioni svolte, si viene «utilizzati» in base alle proprie attitudini al lavoro e secondo le qualifiche di cui si è in possesso. Non possiamo, infatti, accettare il principio secondo il quale un sottufficiale, per quanto validissimo, che però sia in possesso di un titolo di studio di terza media, finisca con l'essere praticamente equiparato a chi – viceversa – ha passato anni in accademia oppure si è laureato, anche se ci rendiamo perfettamente conto che è dovere dello Stato, anche nei confronti della parte più debole delle fasce di polizia, garantire dei sistemi tali per cui questi suoi servitori onesti non siano maltrattati, cosa che purtroppo molto spesso è capitata non certo per colpa di questo Governo, ma di tutti i Governi precedenti.

Signor Sottosegretario, la preghiera e l'invito che rivolgo è quello di rivedere in qualche modo tutta questa materia.

Alcuni appartenenti all'Associazione nazionale funzionari di polizia domandavano addirittura che la materia venisse stralciata, ma sarebbe un regresso.

Credo si proceda per gradi; è questa una legislazione un poco emergenziale e tampone adottata per consentire una crescita dal basso. Io chiedo che sotto questo profilo ci sia un esame sereno del Governo, della maggioranza e della minoranza perché ci si appresti ad osservare bene il problema nello sviluppo del concetto, del criterio e dello spirito dell'ordine del giorno presentato.

ANDREOLLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Presidente, voglio solo precisare al senatore De Santis che la proposta emendativa è partita dal relatore Loreto e dal sottoscritto; abbiamo preso atto che anche il Governo è d'accordo. Non si tratta di sconvolgere tutto; è evidente che non è possibile comporre tutti i conflitti possibili.

Qui si vuole solo affermare il principio che nell'istituire i ruoli speciali si deve tener conto, oltre che dell'esperienza maturata, dei dati di partenza, cioè della formazione di base (il diploma di scuola media superiore o la laurea), le procedure concorsuali selettive e il corso di formazione. Si tratta di tener presenti queste tre componenti, che devono essere considerate nell'esercizio della delega. Il «paletto» è una specie di vincolo che il Parlamento sottopone al Governo, pur nella elasticità delle altre componenti, perché tenga conto di questi aspetti non secondari. Tutto qui.

Capisco che questo possa essere opinabile e che ci possano essere contraddizioni e contrasti, però assicuro che non ho avuto nessuna pressione per presentare questa proposta e mi auguro che venga accolta nello spirito positivo con cui è stata formulata.

PRESIDENTE. Io non posso che chiudere la discussione su questo argomento, perché gli ordini del giorno sono stati accolti dopo essere stati discussi: tutto è agli atti.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduti tutti gli emendamenti ad esso presentati.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

Gli emendamenti a prima firma Speroni si intendono illustrati.

MUNDI. Do per illustrato l'emendamento 5.502.

ANDREOLLI, *relatore*. L'emendamento 5.1000 si illustra da sé.

PALOMBO. L'emendamento 5.503, signor Presidente, è molto semplice da spiegare. Esso è necessario per poter intervenire dopo una prima fase di applicazione dei decreti legislativi, per eliminare eventuali discrasie che potrebbero emergere. D'altra parte, la norma è stata prevista anche per il decreto legislativo n. 490 del 1997, relativo al riordino dei ruoli delle Forze armate. Quindi è soltanto un fatto formale.

BERTONI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 5.505 e lo do per illustrato.

UCCHIELLI. L'emendamento 5.506 si illustra da sè.

MANCA. Per quanto riguarda l'emendamento 5.508, mi rifaccio alle argomentazioni addotte dal collega Palombo e sottolineo il carattere di necessità dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.504 è da considerarsi illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ANDREOLLI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.500, 5.501 e 5.502; parere favorevole sugli emendamenti 5.1000, 5.503, 5.505, 5.506 e 5.508 e parere contrario sugli emendamenti 5.507 e 5.504.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.500 e 5.501 sono decaduti stante l'assenza dei presentatori.

Metto ai voti l'emendamento 5.502, presentato dal senatore Mundi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.1000, presentato dai relatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.503, presentato dai senatori Palombo e Pellicini, identico agli emendamenti 5.505, presentato dai senatori Sartori e Bertoni, 5.506, presentato dal senatore Ucchielli, e 5.508, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

È approvato.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione gli emendamenti 5.507 e 5.504 sono improcedibili.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i senatori ad illustrare.

Gli emendamenti dei senatori Speroni, Ucchielli e Gubert si danno per illustrati.

PALOMBO. Gli emendamenti 6.505 e 6.506, pur in modo diverso, tendono ad eliminare una formulazione del testo che, a mio avviso, non risulta formalmente corretta.

Al riguardo, sarebbe necessario sostituire l'espressione verbale «vincolano» in quanto appare assolutamente non pertinente legarla al soggetto del periodo «le direttive». Queste ultime infatti sono definibili come disposizioni generali che fissano gli obiettivi di fondo di un'attività pubblica, lasciando però una certa libertà di scelta relativamente ai modi, ai mezzi e ai tempi impiegati per realizzarli.

Signor Presidente, l'attuale formulazione dell'articolo 6 è, a mio avviso, il cuore stesso di questo disegno di legge e appare inaccettabile in quanto dispone che le direttive adottate dal Ministro dell'interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, ai fini di assicurare il coordinamento e la direzione unitaria delle forze di polizia vincolino anche i comandi e le direzioni generali delle forze di polizia stesse. Come si legge nell'emendamento, le direttive concernono in particolare l'attività di pianificazione in materia di dislocazione delle forze di polizia e delle risorse, servizi di ordine e sicurezza pubblica, servizi amministrativi e logistici di carattere comune, e relative risorse finanziarie.

È appena il caso di accennare che della stessa materia tratta l'attuale articolo 19 della legge n. 121 del 1981 secondo il quale il comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica esamina ogni questione relativa alla tutela di tale interesse e all'ordinamento e all'organizzazione delle forze di polizia ad esso sottoposta dal Ministro dell'interno, nonché che debba esprimersi su specifiche materie, tra le quali quelle indicate. La norma, comunque, fissando le funzioni consultive del comi-

tato non individua i poteri del Ministro dell'interno, che restano regolati dai principi generali. Gli effetti negativi di una disposizione generale di questo tenore si possono meglio comprendere se si considera che, con proprie direttive, il Ministro dell'interno può limitare i poteri di altri Ministri, da quello di grazia e giustizia per l'organizzazione della polizia penitenziaria e per gli istituti di prevenzione e pena, a quello delle finanze.

Per quanto concerne l'Arma dei carabinieri la norma sarebbe in grado di provocare in via amministrativa il disconoscimento delle esigenze della difesa e la loro completa subordinazione agli interessi dell'interno, in termini più concreti, la perdita dell'identità ordinativa e funzionale dell'Arma. Ancora una volta si trasferisce sul piano del coordinamento amministrativo delle forze di polizia un problema che attiene i rapporti tra poteri dello Stato o tra organi del Governo. Va da sé che una disciplina della materia in questi termini contrasterebbe in modo stridente con i principi generali di riforma della pubblica amministrazione che tendono ad individuare con rigore funzione e responsabilità.

Anche l'emendamento 6.517 ricalca quanto ho già espresso perché l'articolo intende attribuire al Ministero dell'interno un'inedita possibilità di emanare direttive vincolanti anche in materia di dislocazione delle risorse. Cosa mai si potrebbe obiettare se, sulla base di questo nuovo quadro, venisse disposta in via amministrativa, per esempio, la «ruralizzazione» dell'Arma, più volte evocata in quest'Aula da soggetti che hanno dimostrato di avere in poca considerazione un'istituzione così gloriosa e con tanta tradizione alle spalle?

D'altronde, la lettura è ancora più realistica se solo si considera che l'articolo 5 del provvedimento pone il vincolo del concerto del Ministro dell'interno, anche se non proponente, per i decreti di riordino dell'Arma e della Guardia di finanza, guarda caso proprio con riferimento all'organizzazione territoriale. Come dire che, quale sia il modulo studiato dagli altri Dicasteri, quali la Difesa e le Finanze, i decreti potranno essere varati solo se conformi al disegno complessivo del Ministero dell'interno.

Allora, onorevoli colleghi, meglio sarebbe stato evitare tanti complicati snodi determinando l'assoluta ed unica competenza del Ministero dell'interno al riordino complessivo dello strumento sicurezza, con buona pace delle esigenze di difesa e di polizia tributaria, di cui sono espressione l'Arma e la Guardia di finanza, in questo caso vistosamente mortificate e misconosciute.

Inoltre, per quanto riguarda la prevista ripartizione delle funzioni di comando e controllo, da realizzare mediante la definizione dei livelli generali di dipendenza delle articolazioni ordinamentali, mi limito ad osservare, a buon sostegno, quanto il provvedimento tradisca e disattenda l'originaria impostazione di autonomia funzionale. Anche questo passaggio, inteso a disciplinare armonie delicate e assolutamente interne all'istituzione, il cui sviluppo compiuto in delega richiede un'eccezionale conoscenza dell'organizzazione dell'istituzione stessa, delle sue tradizioni e delle consuetudini che ne regolano l'operato, è sottoposto, ai commi 1 e 2 dell'articolo 5, al parere – praticamente un vero e proprio

diritto di veto – degli specialisti del Ministero dell'interno. Evidentemente, questi ultimi comprendono delle peculiarità organizzative e di efficienza dell'Arma, almeno per quanto attiene al decisivo riparto territoriale, ben più che le gerarchie delle istituzioni della Difesa.

Infine, per quanto riguarda l'emendamento 6.523, di cui sono cofirmatario con il senatore Pellicini, valgono le stesse considerazioni fin qui svolte. Infatti, ci troviamo di fronte a direttive vincolanti anche in materia di dislocazione delle forze di polizia e delle risorse, il che comporterà effetti negativi se si considera che, con proprie direttive – ripeto – il Ministro dell'interno può limitare i poteri dei Ministri della difesa e delle finanze, nell'ambito dell'organizzazione dell'amministrazione di polizia di propria competenza.

Tutto questo per dire che quello delle direttive vincolanti è un passaggio al quale noi ci opponiamo con fermezza.

MUNDI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 6.515 (Testo corretto) e 6.524 (Nuovo testo).

MANCA. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma agli emendamenti 6.505, 6.506 e 6.517.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Manca.

Gli emendamenti del senatore Cimmino si intendono illustrati.

BERTONI. Signor Presidente, illustro l'emendamento 6.503, a firma della senatrice Sartori, a cui ho aggiunto la firma quando abbiamo cominciato la discussione di questo provvedimento.

Il senatore Palombo ha esposto una serie di argomenti, con riferimento all'emendamento 6.505, praticamente identico all'emendamento 6.515, a cui mi ricollego. Voglio però aggiungere – perché mi ascoltino gli autorevoli relatori e gli autorevoli rappresentanti del Governo – che direttive che vincolano significano ordini, in quanto la distinzione delle direttive dagli ordini sta proprio nel fatto che gli ordini determinano un obbligo puramente esecutivo da parte dell'autorità subordinata o destinataria del provvedimento, mentre la natura della direttiva – e perciò non può essere vincolante – è quella di lasciare un'autonomia, una discrezionalità all'autorità non subordinata, ma destinataria che in alcuni casi può essere molto pronunciata.

In questi casi la natura del provvedimento emanato dal Ministro dell'interno, proprio per la latitudine che ha il suo contenuto, non può essere un ordine, ma deve essere necessariamente una direttiva, cioè un provvedimento quadro che lasci una discrezionalità più o meno pronunciata all'autorità destinataria per attuare, in relazione agli specifici interventi che queste autorità debbono adottare gli indirizzi generali disegnati dal Ministro dell'Interno. Perciò, come il senatore Palombo, propongo la formulazione «direttive indirizzate sia agli organi dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» e così via. Oltretutto, se non si accetta questa formulazione si commette un macroscopico errore di lessico giuridico e probabilmente si compromette anche la validità costituzionale di un

provvedimento che come tale non potrebbe avere attuazione, proprio perché avrebbe un contenuto troppo ampio per essere un ordine *(Applausi dei senatori Palombo e Cusimano)*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LORETO, *relatore*. Signor Presidente, anche a nome del senatore Andreolli, vorrei presentare un emendamento all'articolo 6 per cercare di superare tutte le questioni poste nel dibattito. L'emendamento che intendo presentare si propone di modificare il comma 1 dell'articolo 6 sostituendo la parola «vincolano» con le parole «sono indirizzate». Quindi, il nuovo testo sarebbe il seguente «Le direttive adottate dal Ministro dell'interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, ai fini dell'esercizio delle funzioni di coordinamento e di direzione unitaria previste dall'articolo 6, primo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, sono indirizzate, oltre agli organi dell'Amministrazione della pubblica sicurezza di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 121 del 1981, anche ai comandi e alle direzioni generali delle Forze di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze». In pratica si tratta di sostituire il verbo «vincolano» con «sono indirizzate».

Ritengo che questa formulazione possa superare tante questioni che sono state poste e che attengono agli emendamenti dal 6.501 al 6.506 compreso.

Fatta questa premessa, se venisse approvato l'emendamento presentato dai relatori gli emendamenti dal 6.501 al 6.506 sarebbero di fatto assorbiti.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 6.500, 6.507, 6.508, 6.509, 6.510, 6.511, 6.512, 6.513, 6.514, 6.516, 6.517, 6.518, 6.519, 6.520, 6.521, 6.522, 6.523, 6.524 e 6.525.

PALOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO Signor Presidente, forse non ho compreso bene la proposta del relatore. Egli ha parlato di direttive indirizzate, oltre che agli organi dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 121 del 1981, anche ai comandi e alle direzioni generali.

Probabilmente, c'è stato un errore ed è stata omessa la parola »generali« dopo il termine »comandi«. Se non è così, propongo di apportare tale modifica; infatti, sarebbe opportuno specificare che i comandi cui ci si riferisce sono quelli generali, dal momento che questi possono essere anche periferici.

LORETO, *relatore*. L'aggettivo «generali» si riferisce sia ai comandi che alle direzioni.

PALOMBO. Lei sa meglio di me che i comandi possono essere di vario tipo e vanno dal comando di stazione a quello generale.

Dal momento che avete deciso di procedere in questo modo, sommessamente ritengo opportuno specificare inserendo l'aggettivo «generali» anche dopo la parola «comandi». Si tratta di una piccola modifica e le sarei molto grato se l'accettasse.

LORETO, *relatore.* Personalmente ritengo che questa modifica sia superflua, ma non ho alcuna difficoltà ad accoglierla.

PALOMBO. Signor Presidente, a questo punto ritiro gli emendamenti da me presentati, pregando comunque i relatori di aggiungere la precisazione che ho appena richiesto.

MANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, per quanto mi compete condivido la proposta avanzata dai relatori.

Inoltre, per quanto riguarda l'integrazione riferita a «comandi» «generali», ritengo non sia pleonastica ma necessaria e importante. Infatti, se non si specifica che il comma si riferisce ai comandi generali si viene a legittimare una situazione in base alla quale un ordine viene impartito dal Ministero dell'interno direttamente ad una stazione periferica, saltando tutta la gerarchia e dunque la stessa Arma. Le direttive devono essere indirizzate al comando generale e non ai singoli comandi specifici perché, così facendo, verrebbero scavalcati i comandi intermedi e, quindi, l'intera gerarchia.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, sia chiaro che il mio Gruppo toglierà il blocco ostruzionistico ad una condizione che ritengo sia stata accolta in Aula. Ecco perché per noi l'integrazione «comandi generali» è essenziale.

Deve essere chiaro che qui noi respingiamo con forza ogni tentativo surrettizio di smilitarizzazione non solo dell'Arma ma anche della Guardia di finanza. Si tratta di affermazioni che esprimiamo al di fuori dei formalismi tipici degli emendamenti.

Solo interpretando in questo senso l'emendamento presentato dai relatori, noi possiamo dichiarare la nostra disponibilità a superare un atteggiamento ostruzionistico nei confronti del provvedimento in esame, altrimenti già da ora, se non dovessimo essere rassicurati in questo senso, continueremo a mantenere le nostre posizioni. Vorrei che questo fosse chiaro.

PRESIDENTE. Senatore Novi, la proposta di integrazione è stata già accolta dai relatori.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, tanto sulla proposta formulata quanto sui pareri espressi relativamente agli emendamenti presentati dai signori senatori.

In ordine all'emendamento presentato dai relatori, vorrei precisare che la parola «vincolano», che si propone di eliminare, a nostro avviso probabilmente chiarisce ancora meglio la portata del nostro proposito.

Quello che il Governo si proponeva di fare, intendendo formulare l'articolo 6 nel testo presentato, era di dare migliore contenuto al modo attraverso il quale si esplicitano e si attuano le dipendenze funzionali.

Questo era il nostro intendimento e volevamo chiarire a questo proposito il novero dei destinatari. Al riguardo, considero chiarissimo il lessico che era stato utilizzato, intendendosi che destinatari fossero i comandi generali e non già i comandi di stazione o i comandi di brigata, anche perché ritengo poco plausibile che il Ministro dell'interno impartisca una direttiva alla brigata della Guardia di finanza di Canicattì, che non so nemmeno se esista. Nel nostro modo di porre la questione, però, era ovvio che si trattava di definire il modo di attuazione della dipendenza funzionale, chiarendo quelle autonomie e quelle dipendenze citate nella norma e che sono riportate nella formula espressamente indicata, secondo cui restano fermi ordinamenti e dipendenze. Su questo non vi è dubbio, su questo ovviamente non si intendeva e non si intende generare alcuna confusione. La proposta dei relatori volge in questa direzione, con una ulteriore chiarificazione. Non vi è dubbio che, per la natura giuridica delle direttive, ci rifaremo alle norme vigenti e al diritto amministrativo.

PRESIDENTE. Senatore Bertoni, è d'accordo con la proposta dei relatori?

BERTONI. Sono soddisfatto se si toglie la parola: «vincolano».

PRESIDENTE. È quello che è stato proposto. Devo rivolgermi a tutti i presentatori degli emendamenti perché, se accettano le modifiche, non li metterò ai voti. Non è un mio divertimento.

I senatori Ucchielli e Gubert non sono presenti e quindi diamo per accettata la proposta.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, vorrei aggiungere una considerazione sul nuovo testo proposto dai relatori.

Mi sembra di tutta evidenza che si tratta di un punto di particolare delicatezza dell'intero provvedimento. Le considerazioni svolte dal col-

lega Bertoni sulla natura della direttiva, che di per sè non può comportare un solo modo di attuazione ma deve comportare una pluralità di modi che attengono alla funzionalità dell'attuazione della direttiva medesima, hanno fatto chiarezza in via di principio e di diritto pubblico in quanto la direttiva per sua natura non può essere vincolante; vincolanti – come giustamente diceva il collega Bertoni – sono gli ordini.

Abbiamo temuto che, aver detto che le direttive erano vincolanti, potesse nascondere l'idea di un ordine. Vorrei allora far presente al Governo che a noi stanno a cuore due questioni distinte: che la tutela dell'ordine pubblico avvenga nel miglior modo possibile per la sicurezza dei cittadini è un bene pubblico; ci sta a cuore il fatto che la tutela dell'ordine pubblico avvenga nel modo migliore e per ottenere questa tutela il coordinamento delle diverse forze di polizia è un bene. Quindi vogliamo che, da questo punto di vista, il coordinamento non è l'uniformità delle forze di polizia, il coordinamento presuppone una diversità delle forze di polizia, tra l'altro talune smilitarizzate (quelle della polizia di Stato), altre no; quindi il coordinamento inerisce a questa particolare natura diversa delle forze di polizia che devono concorrere alla miglior tutela della sicurezza dei cittadini.

Queste sono le ragioni per le quali guardavamo con preoccupazione ad una formula ambigua del disegno di legge originario. Vediamo con favore che il lungo insistere per la ricerca di una soluzione più complessivamente equilibrata ha prodotto un risultato positivo e che secondo questa formula le direttive sono indirizzate ovviamente ai comandi generali, perché se il coordinamento deve esservi, è ovvio che deve tener conto di quella pluralità delle forze di polizia che inerisce anche alla loro diversa natura. Non vorremmo che una direttiva data dal centro di una autorità alla periferia di un'altra concorra in modo non idoneo alla miglior tutela delle condizioni di sicurezza dei cittadini.

Per questo insieme di motivi riteniamo che la soluzione proposta da ultima sia da accogliere, che questo problema sia meglio affrontato con il testo finale di quanto non fosse prima e che anche il Gruppo del CCD possa esprimersi favorevolmente rispetto al nuovo testo indicato dai relatori sulla materia, fermo restando che l'aggettivo «generale» deve essere posto in riferimento ai comandi per evitare qualunque dubbio interpretativo.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 6.500 è decaduto stante l'assenza dei presentatori.

Ricordo che al comma 1 i relatori hanno proposto un emendamento tendente a sostituire la parola: «vincolano» con le altre: «sono indirizzate», le parole: «gli organi» con le altre: «agli organi» e le parole: «i comandi e le direzioni» con le altre: «ai comandi generali e alle direzioni generali» (emendamento 6.1000).

Metto ai voti l'emendamento testé ricordato, presentato dai relatori.

È approvato.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento testé presentato sono assorbiti gli emendamenti 6.507, 6.502, 6.503, 6.504 e 6.515, mentre sono stati ritirati gli emendamenti 6.505 e 6.506.

Sono decaduti per assenza dei presentatori gli emendamenti 6.507, 6.512, 6.514, 6.516 presentati dal senatore Gubert, e 6.508, 6.509, 6.510, 6.511, 6.513, 6.518, 6.521, 6.522, presentati dal senatore Speroni e da altri senatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.517, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 6.519 è improcedibile ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

Metto ai voti l'emendamento 6.520, presentato dal senatore Cimmino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.523, presentato dai senatori Palombo e Pellicini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.524 (Nuovo testo), presentato dal senatore Mundi e da altri senatori, identico all'emendamento 6.525 (Nuovo testo), presentato dal senatore Cimmino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

Gli emendamenti che hanno come primo firmatario il senatore Speroni, si intendono illustrati.

SEMENZATO. Signor Presidente, l'emendamento 7.502 riguarda un tema già affrontato nel corso del dibattito; si tratta dei NAS, dei NOE, cioè di tutti i nuclei distaccati dei Carabinieri presso singoli Ministeri con funzioni di intervento particolarmente apprezzate dal punto di vista dell'operatività e dell'efficacia; si sono manifestati come nuclei particolarmente utili al servizio del cittadino sui vari terreni.

La nostra proposta, con questo emendamento, è di mantenere l'assetto attuale, temendo che una nuova forma gerarchica quei Ministeri (la Sanità, l'Ambiente, i Beni culturali) non possano più disporre in manie-

ra operativa ed immediata di questi nuclei ma debba entrare in un meccanismo molto più complesso; così rischia di diminuire l'efficacia e l'operatività dei nuclei stessi.

Crediamo che il testo introduca modifiche troppo pesanti e preferiamo con questo emendamento mantenere la situazione attuale che si è dimostrata efficace e pertinente.

PRESIDENTE. Diamo per illustrati gli emendamenti 7.509, 7.510, 7.511, 7.512 e 7.514.

PALOMBO. Signor Presidente, ribadisco quanto già detto in sede di discussione generale. Ritengo assolutamente necessario salvaguardare gli assoluti, indiscussi livelli di efficienza raggiunti dai reparti specializzati delle forze di polizia, posti alle dipendenze di diversi Dicasteri.

Nel merito, dopo un dibattito parlamentare lungo e non privo di spunti e polemiche, sembrava almeno qui raggiunta la posizione di sostanziale concordanza su un emendamento governativo perfettamente sovrapponibile ad un altro da me presentato che riformulava il solo comma 1 dell'attuale articolo 7, e pertanto ritenuto condivisibile da ambedue le parti. Poi vi è stato qualcosa che non ha funzionato. Il Governo, qualche minuto prima della votazione, ha riformulato il proprio emendamento contrassegnandolo con lo stesso numero ma munendolo della postilla «Nuovo testo». Con la nuova formulazione di fatto si riproduceva interamente il comma 1, aggiungendo, attraverso il solo ed incolore rimando numerico, il comma 2 che ripristinava in pieno su questi nuclei specializzati il soffocante coordinamento delle direttive del Ministero dell'interno.

Anche qui debbo dire che è stato un inno alla trasparenza e anche qui si rifletta sul particolare non trascurabile che nel Regolamento del 1934 esplicitamente l'articolo 56 prevede che per i vari rami del servizio che rientrano nella sfera di competenza di altri Ministeri l'Arma si uniforma alle apposite prescrizioni emanate dai Ministri stessi, soggiungendo l'articolo 24 che il comandante generale per il servizio di istituto dipende, oltre che dal Ministro dell'interno, anche dai vari Ministeri nella cui competenza rientra l'azione dell'Arma. Mi auguro proprio che questo emendamento venga accolto e che i reparti specializzati dell'Arma continuino ad operare alle dipendenze dei Ministeri presso i quali sono dislocati.

MUNDI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 7.0.500.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ANDREOLLI, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.500, 7.501, 7.502, 7.503, 7.504, 7.505, 7.506, 7.507 e 7.508. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 7.509, identico agli emendamenti 7.510, 7.511, 7.512, 7.513, 7.514 e

7.515 e, infine, parere contrario sugli emendamenti 7.516, 7.517 e 7.0.500.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

Voglio soltanto precisare un punto per ulteriore chiarezza, laddove ve ne fosse bisogno. Mi rivolgo in particolare al senatore Semenzato: in questo caso, non si tratta di abolire i NAS, i NOE o gli altri organismi specializzati, né si vuole impedire che i Ministeri presso i quali essi operano non possano disporne. Quello che si vuole evitare è che il Ministro dell'interno possa non sapere che 5.000-6.000-8.000-10.000 uomini sono impiegati in attività specializzate e, quindi, non sono disponibili per l'azione coordinata di pubblica sicurezza sul territorio.

Si vuole solo evitare che il Ministro dell'interno sia estraneo rispetto a questa vicenda e si vuole che questi organismi esistano, operino e continuino ad operare bene, così come accade oggi. Non si vuole che essi possano essere soppressi; anzi, si instaura la medesima procedura anche per la loro soppressione.

L'unica finalità di questo articolo è solo quella di far partecipare l'Autorità nazionale di pubblica sicurezza a una discussione relativa all'impiego di aliquote anche significative di uomini: tutto qua!

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduti gli emendamenti 7.500 e 7.501.

Metto ai voti l'emendamento 7.502, presentato dai senatori Semenzato e Lubrano Di Ricco.

Non è approvato.

Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduti gli emendamenti 7.503, 7.504, 7.505, 7.506, 7.507 e 7.508.

Metto ai voti l'emendamento 7.509, presentato dal relatore, identico agli emendamenti 7.510, presentato dal senatore Manca e da altri senatori, 7.511, presentato dai senatori Sartori e Bertoni, 7.512, presentato dal senatore Gubert, 7.513, presentato dal Speroni e da altri senatori, 7.514, presentato dal senatore Ucchielli, e 7.515, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

È approvato.

Stante l'assenza dei proponenti, dichiaro decaduti gli emendamenti 7.516 e 7.517.

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.500, presentato dal senatore Mundi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

S'intendono illustrati tutti gli emendamenti che hanno come primi firmatari i senatori Speroni, Gubert e Pinggera.

PALOMBO. Signor Presidente, l'emendamento 8.0.500 fa riferimento a quanto ho già sottolineato nel corso dell'illustrazione dell'emendamento 3.513. Esso si propone, nella sostanza, di evitare disparità tra i vertici delle forze di polizia non giustificabili nè sul piano giuridico, né tanto meno politico, se – come è vero – con questo provvedimento s'intendono risolvere problemi delicati che vanno ad incidere sul personale, ma soprattutto sul coordinamento che a tanti, a parole, sta a cuore, ma che, di fatto, non trova nell'applicazione interventi idonei che lo rendano più incisivo ed efficiente.

Ricordo – e me lo consenta, signor Presidente – che si coordinano soggetti posti su un piano paritetico: se così non fosse e uno solo dei soggetti coordinati si venisse a trovare su un piano sovraordinato, non sarebbe necessario il coordinamento, ma si dovrebbe invece parlare di posizioni gerarchiche e il più elevato in grado avrebbe funzioni preminenti.

L'articolo 42, comma 1, della legge n. 121, prevede che 17 dirigenti della amministrazione di pubblica sicurezza, nell'incarico di prefetto, siano nominati tra i dirigenti generali dell'amministrazione dell'interno. A questo punto, è doveroso riconoscere anche ai dirigenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza la possibilità di svolgere la funzione di prefetto affinché la provenienza dalle diverse forze di polizia garantisca la necessaria terzietà ed un costruttivo contributo delle diverse conoscenze ed esperienze dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

D'altra parte, all'articolo 3, comma 1, lettera *a)* è previsto a ragione l'innalzamento delle qualifiche per i questori a dirigenti di livello B, per equiparare le carriere nel vertice a quanto stabilito per i generali di divisione dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, che ora possono raggiungere il grado di generali di corpo d'armata. Conseguentemente, rimanendo in vigore il comma 1 dell'articolo 42 della legge n. 121, non si capisce perché non permettere l'accesso alla carica di prefetto ai generali di corpo d'armata delle altre forze di polizia a statuto militare, in modo da continuare a garantire quell'equiparazione che viene proposta al citato articolo 3, comma 1, lettera *a)*.

L'emendamento 8.0.504 è abbastanza delicato perché tende ad individuare – questa è una vecchia questione – il responsabile del Dipartimento della pubblica sicurezza, carica importantissima, in via esclusiva in un prefetto di prima classe proveniente dalla carriera prefettizia. E questo si deve verificare – ripeto quello che ho detto poco fa: non per sfiducia verso i questori e i funzionari di polizia che meritano tutto il nostro plauso per l'impegno che pongono ogni giorno nello svolgimento della loro attività – a testimonianza della volontà e della necessità di assicurare ad un incarico prestigioso l'indispensabile autonomia e distacco e garantire quindi al compito

del coordinamento delle forze di polizia la necessaria terzietà impedendo una egemonizzazione da parte di alcuni funzionari.

Soltanto così sarà possibile rideterminare in maniera non traumatica il livello dirigenziale del prefetto avente funzione di capo della polizia, che di fatto verrebbe a trovarsi in posizione sovraordinata rispetto al comandante generale dell'Arma e della Guardia di finanza. Se così non fosse e si elevasse al livello dirigenziale A, il prefetto avente funzioni di capo della polizia proveniente dai ruoli dei questori, sono immaginabili le conseguenze che ne deriverebbero sotto il profilo operativo ed ordinativo. Non avremmo raggiunto niente, laddove ci stiamo impegnando per far si che finalmente questo coordinamento diventi un fatto reale e costruttivo. L'accoglimento del nostro emendamento potrebbe essere propedeutico allo sdoppiamento della carica di capo del Dipartimento da quella di capo della polizia.

Presidenza del vice presidente SALVATO

MANCA. Signora Presidente, con i miei emendamenti si propongono le variazioni che sono già state illustrate dal collega Palombo. Volevo aggiungere, a proposito del fatto che con il nostro emendamento 8.0.505 si vuole che il responsabile del Dipartimento della pubblica sicurezza sia in via esclusiva un prefetto di prima classe, un'osservazione rivolta ai relatori ed al rappresentante del Governo.

Facendo in modo che con l'articolo 1 non ci fossero più disparità tra aspetti di carriera, di avanzamento, di *status* degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri con gli alti ufficiali delle tre Forze armate, prevedendo la possibilità di far raggiungere il grado di vertice agli ufficiali dei carabinieri, cosa che prima era impossibile, abbiamo praticamente approvato il principio che non ci debbano essere differenze tra l'Arma dei carabinieri e le altre forze armate. Altrettanto si deve assicurare – in modo che non ci sia il sospetto che si vogliono creare differenziazioni – per quanto riguarda il paragone tra l'Arma dei carabinieri e le forze di polizia. Abbiamo proposto che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri potesse provenire anche dall'Arma stessa, ma il Governo e i relatori non sono stati d'accordo; a questo punto dovrebbero accogliere questo nostro emendamento, che praticamente allinea in tutto e per tutto l'Arma dei carabinieri alle forze di polizia, altrimenti il sospetto di voler creare delle corsie preferenziali per le forze di polizia diventa sostanziale e reale.

MUNDI. L'emendamento 8.0.502 tende ad individuare il responsabile del Dipartimento della pubblica sicurezza, in via esclusiva, in un prefetto di prima classe proveniente dalla carriera prefettizia, a testimonianza della volontà e della necessità di assicurare ad un incarico tanto

prestigioso l'indispensabile autonomia e distacco e garantire, quindi, al compito del coordinamento delle forze di polizia, la necessaria terzietà impedendo una egemonizzazione della carica da parte di funzionari provenienti dalla Polizia di Stato.

PALOMBO. L'emendamento 8.0.503 si dà per illustrato.

BERTONI. L'emendamento 8.0.506 della senatrice Sartori, cui come già ho annunciato in precedenza ho aggiunto la mia firma, è uguale a quelli presentati dai senatori Maceratini e Manca. Voglio aggiungere che il capo della polizia è un organo di coordinamento di forze di polizia che, a mio parere, malamente sono ancora divise in Italia, il paese di più polizie. Infatti, se si tratta di un organo di coordinamento è assurdo che esso provenga da una di quelle forze che poi deve coordinare.

Per quanto riguarda i prefetti sono uno sturziano, signora Presidente, li avrei aboliti da tempo e spero che un giorno si arrivi a ciò, ma fino a quando ci sono mi pare che l'unico serbatoio da cui si debba attingere il capo della polizia per svolgere le funzioni di coordinamento debba essere quello dei prefetti, non un questore che venga fatto prefetto. Infatti il questore può essere nominato prefetto e capo della polizia anche per ragioni che non attengono al coordinamento ma per meriti acquisiti in settori che poco hanno a che fare con il coordinamento delle forze di polizia.

Riportandomi in particolare a quanto ha affermato il senatore Manca, nel mio povero e modesto disegno di legge avevo proposto che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri potesse essere anche un carabiniere, una volta che allo stesso si riconosca la possibilità di diventare generale di Corpo d'armata. Questa ipotesi è stata rifiutata dal Governo malgrado emendamenti presentati in tal senso. Mi pare assurdo che al questore si dia la possibilità non solo di divenire prefetto ma addirittura di coordinare, in sostanza di comandare, la Polizia di Stato ed anche i Carabinieri e la Guardia di finanza: francamente, è una contraddizione eccessiva rispetto ad un organo che scomparirà sempre troppo tardi, quale i prefetti.

Mi rivolgo in particolare al senatore Andreolli che forse avverte questa esigenza più e meglio di me e perciò mi raccomando ancora una volta ai relatori affinché esprimano parere favorevole su questi emendamenti. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

DE SANTIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signora Presidente, vorrei esprimere una mia osservazione su questo emendamento per tentare di fare chiarezza perché mi sembra ci sia un po' di confusione. Si tende infatti a porre sullo stesso livello il capo della polizia ed i comandanti generali della Guardia di finanza e dell'Arma dei Carabinieri: è un tentativo le cui motivazioni sono strumentali. Il capo della polizia è un coordinatore perché è capo

della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza; egli coordina sotto l'aspetto tecnico, fa parte del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica di cui è responsabile il Ministro dell'interno. Dopo che questo Comitato, presieduto dunque dal Ministro dell'interno, cui partecipano i vertici delle forze di polizia, ha emesso direttive politiche queste hanno necessità di attuazione concreta e ci deve pur essere qualcuno che, sul piano tecnico, a livello centrale, ne sia il coordinatore, così come a livello provinciale ci deve essere qualcuno che, sul piano tecnico-operativo, coordini le forze di polizia. Qui mi pare che vi sia un tentativo di andare contro il coordinamento, contro quello che invece i cittadini si aspettano, e cioè che vi siano delle responsabilità ben precise ai fini del coordinamento. Mi pare invece che con questo provvedimento, dal quale i cittadini si aspettano più efficienza e più funzionalità delle forze di polizia e dunque più risposte da parte delle istituzioni, si stiano ponendo tali forze in una condizione di confusione totale, generale, non riconoscendo chi è il responsabile a livello tecnico-operativo.

Allora, questo sarà possibile – come giustamente diceva il senatore Bertoni – solo se arriveremo ad una fusione delle forze di polizia, in quel caso infatti si avrà un solo vertice, ma oggi c'è bisogno di un coordinamento reale, effettivo e concreto.Sul piano politico si era tentato, da parte del Governo, nel testo proposto, di andare oltre con le direttive vincolanti; abbiamo condiviso – l'ha detto il mio Capogruppo, il senatore D'Onofrio – la mediazione che vi è stata al riguardo, però, io credo che sul piano tecnico-operativo occorra rispettare i principi nella legge n. 121 del 1981.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 8.0.507, 8.0.508 e 8.0.509 si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LORETO, *relatore.* Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduti tutti gli emendamenti all'articolo 8.

Metto pertanto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.500, presentato dai senatori Palombo e Pellicini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.501, presentato dal senatore Manca e da altri senatori, identico all'emendamento 8.0.502, presentato dal

senatore Mundi e da altri senatori, e all'emendamento 8.0.503, presentato dai senatori Palombo e Pellicini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.504, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori, identico all'emendamento 8.0.505, presentato dal senatore Manca e da altri senatori, all'emendamento 8.0.506, presentato dai senatori Sartori e Bertoni, e all'emendamento 8.0.507, presentato dal senatore Ucchielli.

Non è approvato.

Gli emendamenti 8.0.508 e 8.0.509 sono decaduti, stante l'assenza dei presentatori.

Passiamo alla votazione finale.

Prima però di procedere alle dichiarazioni di voto, ricordo all'Assemblea che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, la votazione finale verrà effettuata con procedimento elettronico.

DE SANTIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signora Presidente, a nome del Gruppo del Centro Cristiano Democratico, esprimo l'insoddisfazione, che cercherò di motivare, nei confronti del provvedimento al nostro esame.

A noi pare un provvedimento limitato per le competenze e le attribuzioni alle quali avrebbe dovuto essere chiamato il Parlamento. Il Parlamento si è limitato a dare una delega al Governo, rinunciando, su una materia così delicata, a partecipare in modo più diretto e immediato e tenendo un atteggiamento di chiusura.

Ci sembra anche un provvedimento contraddittorio in quanto non è stato rilevato che alcune norme sono a senso unico. Esse, infatti, consentono revisioni dello stato giuridico e di avanzamento dei militari di ogni grado dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, mentre per la Polizia di Stato sono previste revisioni solo per le carriere direttive e dirigenziali, a parte l'ordine del giorno di cui abbiamo discusso poc'anzi.

Ritengo che questo sia un atteggiamento pericoloso perché se le necessarie modifiche non venissero apportate – e in questo senso mi auguro che alla Camera il Governo e la maggioranza responsabilmente introducano gli opportuni correttivi – si aprirebbe la strada ad una situazione interna incontrollabile. È una situazione che invece va avviata verso la pacificazione, verso un interagire armonico e responsabile tra ruoli e qualifiche. Le raccomandazioni richiamate nell'ordine del giorno n. 7, votato poc'anzi, sono il risultato di una richiesta corale da parte delle categorie interessate e di un'attenta analisi sulle conseguenze negative del riordino attuato nel 1995; riordino che non ha finora consentito un

assetto interno della polizia di Stato privo di contestazioni e di malessere da parte del personale.

Anche per quello che riguarda i ruoli direttivi e dirigenziali nell'ambito della polizia di Stato è dovere del Parlamento – e mi auguro che ciò che si verifichi alla Camera dei deputati – approfondire i motivi del dissenso e indicare strade allo stesso Governo con strumenti forniti dalla presente delega affinché i funzionari di polizia invece di chiudersi in uno sterile contrasto interno con gli ispettori siano portati in avanti in termini di sbocchi di carriera e di prestigio delle loro funzioni.

Siamo convinti che con un percorso di carriera più agile e con la certezza di un incarico funzionale legato alla qualifica e non alla benevolenza dei superiori, come spesso avviene oggi, i funzionari non si sentiranno certamente mortificati dall'avere al loro fianco, in una reciproca collaborazione e nel rispetto delle norme, personale con pregressa esperienza proveniente dal ruolo degli ispettori.

Inoltre, non comprendiamo i motivi per cui da parte del Senato, nel momento storico in cui si mira alla professionalità, alla managerialità, alle esperienze maturate, non si è provveduto a riconoscere alla Polizia di Stato, ai Carabinieri e alla Guardia di finanza che i loro vertici fossero scelti tra funzionari ufficiali provenienti dalle proprie file invece di mantenere la gerarchia di vertice agli ufficiali dell'Esercito e ai prefetti.

Inoltre, in un momento in cui la concertazione con i sindacati è un fatto ordinario per gli altri settori della pubblica amministrazione – a meno che il Governo non intenda da oggi invertire la rotta e impedire la presenza a Palazzo Chigi dei sindacati – ci domandiamo le ragioni per cui essa venga oggi negata in questo provvedimento alle rappresentanze sindacali della Polizia di Stato e alle rappresentanze militari dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Si tratta di uno strumento ormai consolidato nelle relazioni sindacali, che consente la definizione degli schemi dei decreti legislativi e che attorno a un tavolo di lavoro avrebbe dovuto accomunare Governo e sindacati al fine di evitare durante i lavori tutta quella serie di spinte e contro spinte dall'esterno – e se ne è avuto avviso anche qui – che ne hanno reso difficoltosa la conclusione e che spesso determineranno decisioni non rispondenti alla volontà del legislatore o alle effettive necessità del personale.

Un'ultima considerazione. I cittadini da questo provvedimento, di cui si è tanto parlato negli organi di informazione, evidentemente si aspettavano delle misure che ponessero le forze di polizie in grado di essere meglio coordinate, più efficienti, di dare delle risposte più efficaci e si attendevano un potenziamento delle stesse e dei presidi delle forze dell'ordine. Tutto questo non è accaduto. In questo provvedimento non è previsto nulla di ciò. C'è solo una previsione che può essere intesa dai cittadini come un piccolo tentativo di avvicinarsi alle esigenze e alle risposte che essi si aspettano in materia di ordine e di sicurezza pubblica. Mi riferisco alla presenza del sindaco nei Comitati provinciali per l'ordine e per la sicurezza pubblica. Questo sindaco che raccoglie in via diretta, immediata e sicuramente più autentica le richieste e le aspettative della popolazione, questo sindaco da oggi, grazie al provvedimen-

to in esame, se sarà definitivamente approvato e diventerà legge, siederà di diritto nel Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ma tutto finisce lì perché questo sindaco, sul piano operativo, non avrà concrete possibilità e non disporrà nemmeno delle risorse utili per fornire le risposte ai propri cittadini, là dove le istituzioni centrali, le istituzioni dello Stato oggi non arrivano; infatti, non è stato effettuato un potenziamento di organico, non è stato previsto in questo provvedimento un coordinamento che possa garantire una maggiore efficienza.

Mi auguro che la Camera dei deputati affronti tutti questi aspetti. Oggi, comunque, sicuramente non ci esprimeremo a favore del disegno di legge in esame, ma in assenza di un provvedimento migliore, il Gruppo Centro Cristiano Democratico dichiara la propria astensione dal voto. *(Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico).*

SEMENZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signora Presidente, annuncio il voto contrario dei Verdi sul provvedimento in esame.

Il disegno di legge concerne forze di polizia e, indubbiamente, richiama elementi di militarità del ruolo con cui si affrontano i problemi oggi esistenti nel rapporto fra strutture militari e strutture civili.

Nel corso del dibattito svolto in quest'Aula, è emersa l'idea che la militarità comporti più professionalità e più integrazione nel paese. Pongo, invece, il problema di quale professionalità e quale integrazione serva oggi per delle forze di polizia chiamate ad inserirsi profondamente nella struttura del paese.

Riteniamo positivo l'accoglimento da parte del Governo degli ordini del giorno da noi presentati che comportano dei piccoli ma significativi passi in direzione di un migliore servizio reso ai cittadini; mi riferisco, ad esempio, all'unificazione delle sale operative, alla definizione dei distintivi in segni omologhi per grado, alla riorganizzazione della dislocazione delle forze di polizia. Tutto questo non è però sufficiente.

Ci sembra che, varando il provvedimento in questi termini, si sia persa un'occasione per inviare ai cittadini di questo paese quel segnale di cambiamento che si aspettano, soprattutto nei loro rapporti con le istituzioni.

Al contrario, abbiamo purtroppo la convinzione che con il disegno di legge in esame si sia invertita la logica tra fini e mezzi per realizzarli; si è rimasti intrappolati nel quadro dei delicati equilibri tra i vari corpi e le amministrazioni, tenendo poco in considerazione la domanda di sicurezza dei cittadini. Si ha cioè l'impressione che questa riforma fatichi a definirsi tale.

In definitiva, non possiamo non rilevare un atteggiamento poco coraggioso da parte del Governo che pure ha chiesto la delega perché sentiva la necessità di intervenire in un settore così importante per la convivenza civile e democratica del nostro paese.

Per quanto riguarda la riorganizzazione dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, dobbiamo constatare che si è preferita la linea della continuità piuttosto che quella dell'innovazione. C'erano, invece, ragioni sufficienti per la nomina di civili alla testa di entrambi i Corpi, non ultima quella di assicurare una maggiore efficienza nel coordinamento tra le forze di polizia.

Noi ripetiamo che in Spagna, in Francia, specialmente in quei paesi dove quel senso della militarità al quale il sottosegretario Brutti si è richiamato non fa certamente difetto, una simile impostazione è stata da tempo recepita. Evidentemente, il Governo ritiene che in Italia i tempi non siano maturi. Noi pensiamo il contrario.

In ordine alla Guardia di finanza, in particolare, vorrei ribadire quanto ho già sostenuto nel precedente intervento e cioè che da quasi venti anni, dal *referendum* del 1981, viene posto il problema dell'anomalia tutta italiana di verificatori fiscali chiusi in un assetto militare per svolgere delle funzioni che, invece, spettano a corpi civili di ispettori con competenze specifiche ed altamente professionalizzati.

Relativamente al cosiddetto coordinamento delle forze di polizia, riteniamo ci sia stato un netto peggioramento dell'articolato nel corso della discussione, in particolare a seguito del voto sull'articolo 6.

Vorrei precisare al sottosegretario Sinisi che so benissimo che questo testo non scioglie i vari corpi e nuclei specializzati, ma il cambiamento di un assetto che fino ad oggi si è dimostrato efficace, rischia di essere controproducente e non siamo i soli a dirlo: era questo il parere espresso da quel comitato ristretto che il Governo ha chiesto di cambiare.

Questi sono, Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli colleghe, i motivi per i quali i Verdi ritengono oggi di dover votare contro il provvedimento.

AGOSTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del mio intervento in discussione generale, pur anticipando il giudizio nel complesso positivo del Partito Popolare sul testo di delega al Governo, predisposto dalle Commissioni affari costituzionali e difesa, mi ero riservato di esplicitare tale orientamento in occasione delle dichiarazioni di voto. Ora, al termine del dibattito in Aula, occorre dare risposte ad un interrogativo: si poteva fare di più? Si poteva fare di meglio? Probabilmente si, anche perché tutte le esigenze emerse durante un anno e mezzo di approfondito esame dell'atteso provvedimento sono state recepite. Tuttavia, tenuto conto che alcuni emendamento migliorativi sono stati accolti, ci si può dichiarare in linea di massima soddisfatti. In particolare – tengo a ribadirlo – perché, per quanto concerne l'Arma dei carabinieri, si tratta di un concreto e qualificante passo in avanti che testimonia e conferma l'importanza del ruolo di garante delle istituzioni democratiche, di servizio per la sicurezza dei cittadini che l'Arma beneme-

rita da sempre svolge in campo nazionale e internazionale. Un riconoscimento dunque ampiamente meritato, che rientra nel quadro di più ampi e seri interventi atti a determinare un più efficace coordinamento funzionale delle Forze armate e delle forze di polizia.

Da tali considerazioni trae fondamento e motivazione il voto favorevole, per mio tramite, del Gruppo del Partito Popolare nei confronti del provvedimento di delega al Governo. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, nel 1981 è stata introdotta nel nostro paese una importante riforma che andava sotto il nome di smilitarizzazione delle forze di polizia. Si era compreso, dopo un lungo periodo di maturazione, determinato anche dal sorgere di un importante movimento democratico degli appartenenti alle forze di polizia, che l'ordine pubblico costituiva un servizio per i cittadini e non poteva più accettarsi l'idea che il servizio di ordine pubblico potesse essere esercitato da una forza militare. Del resto, la stessa storia dell'Arma dei carabinieri nel nostro paese ci dice che alle origini la concezione che si aveva dell'ordine pubblico era sostanzialmente quella di una occupazione militare del territorio. Si comprese allora che era assolutamente necessario operare una smilitarizzazione perché, soltanto attraverso una struttura che certamente poteva utilizzare la forza ma che avesse natura civile, si poteva, in un sistema democratico come quello successivo alla resistenza e all'adozione della Carta costituzionale, attuare un ordine pubblico congeniale agli interessi dei cittadini. Oggi credo che si segnali una tappa molto negativa su questo percorso: si opera in una direzione diametralmente opposta. Se un limite ha avuto la riforma del 1981, il limite ed è stato quello di non estendere a tutte le forze di polizia il processo di smilitarizzazione. Trovo davvero stucchevole la discussione avvenuta anche in quest'Aula, sul fatto che, pensando alla smilitarizzazione delle forze di polizia, automaticamente si cerca di sminuire le capacità e le professionalità delle Forze armate. Noi diciamo che le Forze armate devono fare le Forze armate, ma quando alle Forze armate, come ai carabinieri, vengono assegnate funzioni di ordine pubblico, allora lì si ripropone il nodo irrisolto di un esercizio di funzioni che sono prettamente civili da parte delle Forze armate. Tutti i problemi che affrontiamo in termini di coordinamento tra le diverse Forze armate, in realtà, hanno origine nella dicotomia che si realizza tra una struttura organizzativa, dipendente da un Ministero della difesa, ed una struttura organizzativa invece che, per quanto riguarda l'ordine pubblico e la sicurezza, dipende funzionalmente dal Ministero dell'interno. Noi sappiamo che questa è una contraddizione insanabile; che non ci potrà essere mai un coordinamento reale tra le diverse Forze se queste appartengono, sul piano organizzativo e strutturale, ad organizzazioni completamente diverse tra di loro. Dunque, una battuta di arresto grave che giudichia-

mo molto pesante perché è del tutto evidente che non solo questo nodo della dipendenza funzionale, della dipendenza organizzativa non viene risolto ma addirittura, riconoscendo ai Carabinieri il rango di Forza armata, si mette una pietra tombale sulla possibilità di operare nella direzione della smilitarizzazione di forze di polizia tra loro unitarie, e non soltanto tra di loro coordinate.

Sappiamo già che nel nostro ordinamento l'autorità di pubblica sicurezza può sentirsi opporre dai carabinieri una forma di disobbedienza rispetto a determinati ordini che l'autorità di pubblica sicurezza impartisce in tema di ordine pubblico e di sicurezza. Questo già esiste nel nostro ordinamento; quindi, bando alle ipocrisie quando si dice che il coordinamento tra le forze di polizia si può attuare quando una di queste forze appartiene integralmente alle Forze armate. Nel 1981 si comprese questo fatto; si comprese cioè che il braccio armato dell'autorità di pubblica sicurezza erano le forze di polizia smilitarizzate, cioè una organizzazione di tipo civile. E questa è una caratteristica verso la quale tendono tutte le società moderne che, invece, nel nostro paese non si vuole introdurre per una scelta precisa.

Pensiamo che con questo si sia fatto un grave passo indietro anche per quanto riguarda la Guardia di finanza che con questo provvedimento ottiene un ulteriore riconoscimento nel senso della militarizzazione, riconoscendo la presenza del generale di corpo d'armata. Crediamo che dal punto di vista dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini tutto questo abbia una valenza assolutamente negativa, così come ce l'ha il fatto che il sindaco possa partecipare al Comitato provinciale per la sicurezza. Noi pensiamo a dei sindaci che si occupano molto di più di servizi sociali e non crediamo affatto nella ricetta del sindaco sceriffo. Si apre anche qui una strada che rappresenta e porta con sé degli elementi di pericolosità. Pertanto Rifondazione comunista voterà contro questo provvedimento. *(Applausi dalla componente Rifondazione Comunista-Progressisti e Gruppo Misto).*

PALOMBO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signora Presidente, dopo numerose traversie e incertezze siamo giunti finalmente a votare un provvedimento che avrà notevoli ripercussioni sull'assetto delle forze di polizia e innegabili ricadute nell'attività di prevenzione sull'ordine pubblico nel nostro paese.

Come già ho avuto modo di sottolineare, il disegno di legge, che conclude oggi il suo *iter* in quest'Aula, in origine voleva dare corpo a due semplici ma irrinunciabili esigenze, già da tempo avvertite, riguardanti l'Arma dei carabinieri. Infatti, occorreva configurare un ordinamento più moderno e razionale rispetto a quello in vigore, ancorato ad una norma del 1934, attraverso un armonico sviluppo di quell'autonomia funzionale di cui numerose tracce si ritrovavano nel *corpus* preesistente.

Bisognava rivedere, in senso innovativo, la figura di vertice delle istituzioni, rimuovendo l'ingiustificabile ed assurda discriminazione che impedisce ad un ufficiale dei carabinieri di assumere il comando dell'Arma: nulla di più e nulla di meno!

Nel corso della discussione però le cose sono radicalmente cambiate e quello che ci apprestiamo a votare è un provvedimento apparentemente più ampio, che risponde però, solo in modo parziale, alle esigenze appena sintetizzate. Ma soprattutto è un provvedimento anomalo in quanto non attiene più – o meglio non soltanto – al nuovo ordinamento dell'Arma e della Guardia di finanza, ma riguarda piuttosto un potenziamento delle competenze del Ministero dell'interno.

In primo luogo, infatti, devo sottolineare tutta la delusione e l'amarezza profonda per l'ipocrisia di cui si è fatto uso durante il dibattito per affermare – diversamente dalle reali intenzioni, da più parti e sempre in modo convergente – la possibilità che il comando generale venisse affidato ad un ufficiale dell'Arma: parole vuote e prive di qualsiasi coerenza se, al momento della verità, ancora una volta, questo argomento è stato affrontato dal Governo – e, sottolineo, – solo su mia pressante sollecitazione – in termini imbarazzati e inadeguati, nel ridicolo tentativo di giustificare ciò che non può essere giustificato nè di fronte a quest'Aula né di fronte al paese.

Nessuna valida motivazione, infatti, è stata offerta ai parlamentari che si sono ripetutamente interrogati su questo importante punto. Si è dovuti arrivare all'improbabile tesi del Sottosegretario per la difesa del raccordo istituzionale con le Forze armate, per presentare la necessità di un comandante generale esterno all'Arma e proveniente, ancora una volta, dall'Esercito.

Mi chiedo come sia possibile elevare a forza armata l'Arma, dotarla sulla carta di una ben più vasta autonomia, prevedere un contentino per i suoi ufficiali di vertice, consentendo loro di raggiungere il grado di generale di corpo d'armata, porla alle dipendenze del Capo di Stato maggiore della difesa e, allo stesso tempo, schiacciarla sotto il comando espresso da diversa e paritetica forza armata.

La contraddizione e l'illogicità di tale modo di procedere è troppo evidente per essere ignorata e l'arroganza totale con cui è stata sostenuta dà conto del disegno che la sottende: sviluppare un diretto controllo governativo su questa istituzione!

Credetemi, onorevoli colleghi, per chi, come me, ha servito nelle file dell'Arma e da parlamentare si è impegnato con leale disponibilità a fornire il contributo di esperienze maturate nel corso di quarant'anni di «alamari cuciti sulla pelle» – come amava dire l'indimenticabile generale Dalla Chiesa – equivale a riconoscere di aver mancato questo obiettivo.

Debbo, pertanto, prendere atto che il provvedimento, per come alla fine è stato concordato e proposto all'Aula, è un'occasione mancata per riconoscere all'Arma dei Carabinieri quella completa dignità che gli spetta di diritto, perché conquistata sul campo nel corso di 186 anni.

Avviandomi a concludere, desidero dunque sottolineare, ancora una volta, che il provvedimento, nel suo impianto generale – anche se si so-

no trovate importanti convergenze e grandi disponibilità da parte dei relatori – non ci convince per i motivi che ho ampiamente illustrato e che possono essere sintetizzati in una limitata autonomia organizzativa e in una crescita, in verità, solo apparente delle tre forze di polizia che, in un momento come quello che il nostro paese sta vivendo, dovrebbero essere sostenute e potenziate al massimo.

Ribadisco, quindi, che sarebbe forte la tentazione di votare contro questo provvedimento che, complessivamente, ritengo privo di veri contenuti positivi e tutto finalizzato invece a spostare delicati equilibri. Tuttavia, questo lungo dibattito parlamentare ha fatto emergere la necessità di rivedere e ristrutturare, con la massima urgenza, gli ordinamenti interni delle forze di polizia, onde rimuovere anacronismi ed illogicità e razionalizzare in particolare l'impiego degli uomini e dei quadri dirigenti. A tale proposito vorrei aggiungere che l'urgenza non può caratterizzare le previsioni riguardanti l'ordinamento e l'avanzamento degli ufficiali, non può altresì essere attribuita alle norme di coordinamento che si sono volute ad ogni costo inserire nel provvedimento, quasi a voler determinare forzatamente un effetto trascinamento di problematiche che avrebbero meritato un ben diverso approfondimento.

Nonostante le mie profonde perplessità, pertanto, e solo ed esclusivamente per non danneggiare ulteriormente gli appartenenti all'Arma e alle altre forze di polizia, onesti servitori dello Stato troppe volte trascurati, che tutti pongo allo stesso livello quanto ad impegno, capacità e spirito di sacrificio, esprimo, pur con scarso convincimento, l'astensione del Gruppo Alleanza Nazionale su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

MANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, è da tempo, si può dire, che l'intero paese attende un aggiornamento dell'assetto ordinativo dell'Arma dei carabinieri, così come si può dire che è da tempo che si pone l'esigenza di «rivisitare» la normativa attinente ad alcuni aspetti del corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato.

Ci appare inutile sottolineare ancora una volta l'importanza e la delicatezza di tutta questa materia. Altrettanto inutile riteniamo che sia riproporre alla memoria, purtroppo con amarezza e con sentimenti critici, le strade improprie, considerate appunto la delicatezza e la complessità dei temi, che si è cercato di seguire nel recente passato, addirittura attraverso un semplice quanto scarno emendamento all'articolo di una legge a tutt'altri scopi preposta, qual è la legge finanziaria.

Abbiamo seguito quindi, e finalmente, l'indirizzo più ortodosso, più conveniente e in definitiva più corretto, corrispondente ad un disegno di legge organico che ora è all'ultima tappa del suo cammino in Senato, vale a dire alla dichiarazione di voto in Aula sull'intero provvedimento. Per questa circostanza ci piace utilizzare come inizio alcuni interrogati-

vi, per poi ricavare dalle risposte che riusciamo a dare ad essi il pensiero complessivo del Gruppo politico cui ci onoriamo di appartenere, ovviamente sugli aspetti essenziali che caratterizzano il disegno di legge oggi al nostro esame.

Come prima cosa dobbiamo chiederci quali sono le ragioni che hanno suggerito, per non dire imposto, nuove norme attinenti all'ordinamento, al riordino del reclutamento, allo stato giuridico eccetera, del personale dell'Arma dei carabinieri. Ed ancora e conseguentemente dobbiamo chiederci: il testo del disegno di legge che sta per essere licenziato dal Senato contiene risposte a tutto ciò adeguate ed accettabili? Per quanto attiene alla prima domanda, a nostro parere non si può non riconoscere che la risposta deriva in estrema sintesi, soprattutto e principalmente, sia dal nuovo contesto geopolitico e geostrategico in cui opera e dovrà operare il nostro paese in materia di missioni internazionali, e quindi dalle attuali norme che regolano – purtroppo non sempre adeguatamente – i compiti e le relative responsabilità delle forze armate, sia dal confronto tra le norme che regolano lo stato giuridico del personale dell'Arma con quelle che regolano quello del personale delle altre tre Forze armate.

In poche parole, riteniamo che si possa affermare, a proposito dei temi indicati e di quanto su di essi abbiamo prima ricordato, che ormai non è più procrastinabile la previsione per legge della dipendenza diretta del comandante generale dell'Arma dei carabinieri dal Capo di Stato maggiore della difesa, così come s'impone, a nostro parere, la rimozione delle tante disparità esistenti in tema di carriere, di limiti d'età e così via del personale dell'Arma.

Riferendomi poi alla seconda domanda, cioè l'adeguatezza o meno del testo che stiamo per licenziare relativamente ai punti che abbiamo ricordato ora, dobbiamo e possiamo affermare in tutta onestà che aver previsto la dipendenza del comandante generale dell'Arma dal Capo di Stato maggiore della difesa e aver riconosciuto per l'Arma stessa il rango di Forza armata, nonché aver introdotto nuove norme in materia di commissioni di avanzamento per gli ufficiali dell'Arma, di limiti di età e di avanzamento di carriera ci consente di riconoscere che ciò corrisponde a quanto fin dall'inizio indicato e sostenuto da Forza Italia.

Per tutto questo, quindi, appare doveroso esprimere la nostra soddisfazione. Tuttavia la maggioranza e lo stesso Governo non hanno voluto accettare la nostra proposta con cui si voleva inserire, tra i possibili comandanti generali dell'Arma, anche – voglio sottolinearlo – anche i generali di corpo d'armata della stessa e non solo i tenenti generali dell'esercito.

Ma ritornando agli aspetti che condividiamo dobbiamo portare l'attenzione al punto che ha visto accolto, dopo i necessari ed articolati chiarimenti che hanno richiesto più giorni, l'ammorbidimento, per così dire, delle parole usate a proposito del carattere delle direttive date dal Ministro dell'interno in materia di pubblica sicurezza, di cui al comma 1 dell'articolo 6. A tale proposito, riteniamo opportuno precisare che con la nostra richiesta, che è stata poi recepita, non si voleva assolutamente minare l'esigenza di assicurare comunque e dovunque il necessario

coordinamento e la necessaria direzione unitaria nel campo di cui trattasi, s'intendeva solo non dare spazio al sospetto, che da tempo è sorto nei vari strati del mondo politico e della stessa opinione pubblica, circa il disegno della sinistra di utilizzare sistemi indiretti, graduali, morbidi e, a volte, non sempre trasparenti, per giungere a un punto in cui sarebbe diventato quasi logico, se non obbligatorio, abolire la militarità dell'Arma, per completare il quadro con sua abolizione e il suo assorbimento nella Polizia di Stato.

Noi di Forza Italia su questo punto vigileremo e non consentiremo nulla che non sia compatibile appunto con la militarità dell'Arma. È così che ci esprimiamo soprattutto nei riguardi dei colleghi Semenzato e Cò, che a ciò sono contrari.

È da dire ancora che questo sospetto può ricevere una legittimazione nella disparità usata a favore della Polizia di Stato a proposito della provenienza del suo vertice. Ci riferiamo al fatto che, nonostante la nostra rimostranza e la nostra contrarietà, si è voluto comunque conservare la norma secondo cui al vertice della Polizia può aspirare anche personale proveniente dai ruoli di quest'ultima, contrariamente a quanto avviene per l'Arma dei Carabinieri ove l'incarico di comandante generale è riservato solo ai tenenti generali dell'esercito.

Avviandomi alla conclusione, nell'esprimere soddisfazione per le novità introdotte dal provvedimento al nostro esame in materia di dipendenza dell'Arma dei carabinieri, di stato giuridico e di norme che regolano la carriera del suo personale, ritengo opportuno sottolineare, con altrettanto favore, il fatto che, a seguito di una serie di passi con cui si sono volute chiarire le nostre posizioni, si è addivenuti ad un punto di incontro sull'aggettivazione più opportuna da dare al carattere delle direttive emanate dal Ministro dell'interno in materia di pubblica sicurezza.

Purtroppo, non altrettanto coronati da successo sono stati i nostri sforzi per prevedere che la scelta del comandante generale dell'Arma dei carabinieri cadesse anche sui generali di corpo d'armata della stessa Arma, così come ci appare giusto esprimere forti riserve sul fatto che non è stato usato lo stesso criterio per la scelta del vertice della Polizia di Stato.

In definitiva, per le ragioni appena ricordate e che, in sintesi, rappresentavano la volontà sia di riconoscere la rilevanza che meritano agli ufficiali generali dell'Arma dei carabinieri sia di non creare canali preferenziali a favore della Polizia di Stato, e quindi condizioni di discriminazioni verso la Benemerita, il Gruppo Forza Italia annuncia un voto di astensione sull'intero provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signora Presidente, il Gruppo di Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, nonostante il

fatto che alcuni suoi emendamenti, che pure avrebbero contribuito a rendere il provvedimento più agevole, non sono stati accolti, dichiara di votare a favore dello stesso, nella speranza che l'Aula di Montecitorio possa apportarvi modifiche significative.

NIEDDU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU. Signora Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra; un voto che diamo sottolineando il rilievo del provvedimento che, senza esagerazione, si può definire di grande portata, considerando il carattere di riforma rappresentato dalla ristrutturazione del comparto delle forze di polizia e dalla innovazione costituita dalla piena autonomia dell'Arma dei carabinieri, pur nell'ambito delle Forze armate. Autonomia che trova fondamento – va ricordato – nel riconoscimento della specificità dell'Arma, rinvenientesi, fin dalla sua costituzione, nella attribuzione di compiti sia militari, di Forza armata, sia di ordine e sicurezza pubblica.

Con queste caratteristiche, quella dei Carabinieri è una storia che ha accompagnato le alterne vicende economiche, sociali e politiche dell'Italia. Il loro rapporto con il paese è testimoniato dalla fiducia dei cittadini e dalla stima generale che circonda l'istituzione, ma questo rapporto abbisogna dei necessari adeguamenti funzionali al più efficace ed efficiente operato dell'Arma, nel quadro di una uguaglianza tra le diverse forze di polizia. Così come risponde ad una precisa esigenza di maggiore sicurezza dei cittadini l'innovazione costituita dalla partecipazione al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dei sindaci.

Ai colleghi di altri Gruppi di maggioranza che mi hanno preceduto vorrei dire che vi è l'esigenza anche di superare luoghi comuni, quali un certo antimilitarismo e considerare tutto quello che è militare come qualcosa di oscuro, da guardare con sospetto, quasi che la nostra fosse una democrazia debole e esposta a chissà quali pericoli. Nella realtà odierna, le Forze armate sono una risorsa di qualsiasi paese democratico, quale è il nostro.

La capillare presenza dell'Arma, garantita fin nel più sperduto comune d'Italia, rappresenta una rilevante risorsa di cui la collettività dispone, anzi spesso, ove a mancare sono altre articolazioni istituzionali dello Stato, nel sentire comune dei cittadini, lo Stato medesimo è rappresentato dalla stazione dei Carabinieri.

I Democratici di Sinistra – e crediamo il Senato nel suo insieme – hanno piena consapevolezza del portato storico-sociale rappresentato dall'Arma dei carabinieri. Con grande convinzione abbiamo coerentemente operato affinché l'esigenza della riforma, tante volte sottolineata e mai concretata, questa volta approdasse ad un risultato positivo. Non era scontato e non è stato agevole conseguire questo approdo.

Naturalmente – come è stato già detto – tutto è perfettibile, tuttavia questo provvedimento senza alcun dubbio costituisce un sostanziale pas-

so in avanti. Più di una volta, non nascondiamolo, abbiamo avuto l'impressione di una sorda resistenza, quasi ai limiti di una sottaciuta discriminazione nei confronti dell'istituzione dell'Arma dei carabinieri; un'istituzione che ha dato prova di fedeltà alle istituzioni democratiche del paese, pagando spesso nello svolgimento dei compiti di istituto anche con il sacrificio della vita di tanti suoi componenti in Italia ed all'estero, nelle missioni internazionali di pace.

I Democratici di Sinistra – lo voglio ricordare – hanno sostanziato questa convinzione e reagito alle resistenze presentando, addirittura nell'ambito dei provvedimenti relativi alla manovra finanziaria, un proprio emendamento – se ricordo bene sottoscritto dai senatori Loreto, Ucchielli ed altri – assunto con nostra grande soddisfazione dall'intera Assemblea del Senato; un emendamento che ha impegnato il Governo ad emanare una propria proposta di riforma nei tempi più brevi. Naturalmente apprezziamo il fatto che il Governo abbia dato seguito a ciò, positivamente rapportandosi alla volontà del Senato, così come diamo atto a tutti i Gruppi di maggioranza e di opposizione di aver correttamente e costruttivamente operato nei lavori in Commissione affinché si arrivasse alla definizione del provvedimento. Allo stesso tempo, nel più pieno rispetto dell'autonomia della Camera, auspichiamo che anche nell'altro ramo del Parlamento vi sia la stessa attenzione e volontà politica da parte di tutti i Gruppi necessaria a far sì che il provvedimento diventi legge dello Stato. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra – L'Ulivo)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	121
Contrari	10
Astenuti	39

Il Senato approva.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(3409) ***Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (****Relazione orale).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 3409. Ricordo che nel corso della seduta del 13 luglio si è concluso l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti ed hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Sulla situazione dei trasporti aerei per la Sardegna

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che la settimana scorsa – ma l'emergenza non è ancora finita – partire o arrivare in Sardegna, soprattutto per quella che è la porta naturale dell'isola e del turismo, Olbia, è stata un'impresa molto difficile, vuoi per le malattie dei piloti, vuoi per l'inadeguatezza o l'insufficienza dei mezzi, vuoi per il fatto che le infrastrutture non sono adeguate alle esigenze degli utenti. Il problema non è di ieri o dell'altro ieri; è un problema gravissimo che investe tutti i trasporti per la Sardegna.

A tal proposito, il 3 marzo, avevo sollecitato presso la Commissione trasporti lo svolgimento di un'indagine conoscitiva volta ad approfondire il problema dei trasporti da e per la Sardegna. Su questo non ci si è ancora pronunciati.

Pertanto, signora Presidente, mi appello a lei perché solleciti l'8ª Commissione affinché l'argomento venga inserito nell'ordine del giorno e si riesca a far luce su questi problemi annosi che riguardano, sì, la Sardegna del Nord ma investono comunque tutti i sardi, soprattutto in questo periodo di elevato turismo, che rappresenta una boccata d'ossigeno per questa regione che, come lei sa, presenta un altissimo numero di disoccupati.

Pertanto, signora Presidente, richiedo il suo intervento.

Per lo svolgimento di una interpellanza

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signora Presidente, all'inizio della seduta pomeridiana mi sono permesso di richiamare l'attenzione dell'Aula e della Presidenza sulla presentazione da parte mia di una interpellanza relativa alla gravissima vicenda iraniana, agli scontri in atto tra una parte molto cospicua della popolazione, soprattutto giovanile e studentesca, e settori – diciamo così – delle istituzioni iraniane.

Tramite il Presidente di turno ho sollecitato l'intervento del Governo in Aula. In questo momento, desidero chiedere anche a lei, presidente Salvato, se questa mia sollecitazione, avanzata alle ore 16,30, ha avuto seguito, se la Presidenza è intervenuta, se il Governo è disponibile a rispondere. Nell'ipotesi contraria, rilevo come il Governo sfugga ad una sua precisa responsabilità e a un suo preciso dovere, perché nell'insorgere di vicende internazionali così gravi deve essere preoccupazione del Governo, già di per sé, informare soprattutto le Camere delle iniziative assunte o che si propone di assumere.

Questo è il senso dell'interpellanza 2-00873 da me presentata e anche di questa mia sollecitazione che spero non cada nel vuoto e nel silenzio generale anche degli altri Gruppi che, molto preoccupati per altre recenti vicende di carattere internazionale, forse minori in termini di importanza e di gravità, questa sera non si sono dati pensiero né di presentare interpellanze – a quanto mi risulta – né, tanto meno, di sollecitare la presenza del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Servello, la ringrazio e le assicuro che sono state presentate altre interpellanze.

La Presidenza si è attivata; il Governo è stato informato di questa sua richiesta, così come di altre; il Ministro per i rapporti con il Parlamento farà sapere – speriamo già nella mattinata di domani – quando il Governo si renderà disponibile a rispondere alla sua interpellanza, augurandoci che ciò possa avvenire rapidamente.

Colgo l'occasione per unirmi a lei nell'affermare la necessità che l'Aula del Senato, quando si verificano avvenimenti molto gravi come quelli di cui stiamo discutendo, possa essere informata tempestivamente e anche contribuire, con la discussione che in essa si svolge, alla formazione della volontà politica che è molto utile in occasioni come queste.

La ringrazio ancora. *(Applausi del senatore Servello).*

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 15 luglio 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura (3919) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

2. Deputati SPINI ed altri. – Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile (3495) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

3. DANIELE GALDI ed altri. – Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).

– SALVATO e MANZI. – Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).

La seduta è tolta *(ore 19,33).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,40

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato (4136) **V. nuovo titolo**

Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 1° luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato (4136) **V. coordinamento proposto dal relatore**

(Nuovo titolo)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1. **Non posto in votazione (*)**

1. È convertito in legge il decreto-legge 1° luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni, (v. anche coordinamento proposto dal relatore) il disegno di legge nel suo complesso, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Disposizioni in materia di apprendistato)

1. All'articolo 16, comma 2, della legge 24 giugno 1997, n. 196, sono apportate le seguenti modifiche:

al primo periodo le parole: «un anno» sono sostituite dalle seguenti: «due anni» e le parole da: «trovano applicazione» fino a: «col-

lettivi nazionali di lavoro.» sono sostituite dalle seguenti: «non trovano applicazione nel caso di mancata partecipazione degli apprendisti alle iniziative di formazione esterna all'azienda previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro proposte formalmente all'impresa da parte dell'amministrazione pubblica competente.».

EMENDAMENTI

All'emendamento 2.1, lettera a), *dopo le parole:* «da parte dell'amministrazione pubblica competente» *inserire le seguenti:* «o nel caso di assenza di proposta all'impresa da parte dell'amministrazione pubblica competente». **Respinto**

2.1/1 NOVI

Sostituire l'articolo con il seguente: **Approvato**

«Art. 2. – *1.* All'articolo 16, comma 2, della legge 24 giugno 1997, n. 196, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo, le parole da: "trovano applicazione" fino a: "collettivi nazionali di lavoro." sono sostituite dalle seguenti: "non trovano applicazione nel caso di mancata partecipazione degli apprendisti alle iniziative di formazione esterna all'azienda previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro proposte formalmente all'impresa da parte dell'amministrazione pubblica competente";

b) all'ultimo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", per la dislocazione territoriale della stessa nonchè per le comunicazioni da parte delle imprese per consentire all'amministrazione competente l'organizzazione dell'attività formativa esterna"».

2.1 LA COMMISSIONE

EMENDAMENTI TENDENTI AD INTRODURRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

All'emendamento 2.0.2, dopo la lettera b), *inserire la seguente:* **Improponibile**

«*b*-bis) al comma 1, secondo periodo, dell'articolo 54, dopo le parole: "... investimenti in immobili per finalità di pubblico interesse...", sono soppresse le parole: "tra le"».

2.0.2/1 PIZZINATO, PELELLA, DE MARTINO Guido, FERRANTE, PASSIGLI

All'emendamento 2.0.2, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:* **Improponibile**

«*b*-bis) al comma 1, secondo periodo, dell'articolo 54, dopo le parole: "... investimenti in immobili per finalità di pubblico interesse...", sono soppresse le parole: "tra le"».

2.0.2/2 CÒ, RUSSO SPENA, CRIPPA

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente: **Approvato**

«Art. 2-...

(Disposizioni varie)

1. Alla legge 17 maggio 1999, n. 144, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 45, comma 1, le parole: ", entro il 31 dicembre 1999", sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 aprile 2000,";

b) all'articolo 45, comma 24, le parole: "di novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "di sei mesi" e, in fine, è aggiunto il seguente periodo: "All'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999, n. 25, le parole: "sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "nove mesi";

c) all'articolo 61, comma 1, dopo le parole: "presente Capo" sono aggiunte le seguenti: "nonchè per l'espletamento di funzioni di collaborazione e di studio"; le parole da: "per il periodo" fino a: "attuativi:" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2001:" e alla lettera *b)*, le parole: "di durata non superiore a dodici mesi," sono soppresse.».

2.0.2 LA COMMISSIONE

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

COORDINAMENTO PROPOSTO DAL RELATORE

Riferire l'emendamento 2.0.2 all'articolo 1 del disegno di legge di conversione. **Accolto**

Conseguentemente modificare il titolo del disegno di legge aggiungendo, in fine, le seguenti parole: «Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144».

IL RELATORE

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonchè per la regolarizzazione contributiva in agricoltura (4128)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 149,

impegna il Governo:

ad emanare in via d'urgenza una disposizione di proroga dei trattamenti di CIGS dei lavoratori dipendenti da aziende che abbiano cessato l'attività ovvero siano state interessate da procedure concorsuali, in attesa di un loro reimpiego in nuove iniziative industriali o di servizio.

9.4128.1. LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, ritiene che all'articolo 1, commi 2-*bis* e 2-*ter*, la formulazione «industrie alimentari» debba intendersi comprensiva delle imprese artigiane.

9.4128.2. LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonchè per la regolarizzazione contributiva in agricoltura, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge. **Non posto in votazione (*)**

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge nel suo complesso, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 24 MAGGIO 1999, N. 148

All'articolo 1:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1*. Al comma 3 dell'articolo 12 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, le parole: "non oltre un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "non oltre un anno dal termine di decorrenza dell'esercizio da parte delle regioni e degli enti locali delle funzioni loro conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, individuato ai sensi del comma 1 dell'articolo 7 del medesimo decreto legislativo n. 112 del 1998"»;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Al comma 1, primo periodo, dell'articolo 76 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, le parole: "in 20 rate semestrali consecutive di pari importo, di cui la prima da versare entro il 31 maggio 1999 secondo modalità fissate dagli enti stessi" sono sostituite dalle seguenti: "in venti rate consecutive di pari importo, di cui la prima da versare entro il 31 ottobre 1999, la seconda da versare entro il 15 dicembre 1999 e le successive da versare con cadenza semestrale a decorrere dal 31 maggio 2000, secondo modalità fissate dagli enti stessi"»;

dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

«2-*bis*. Per le industrie alimentari con un numero massimo di dipendenti pari a cinque, le sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, si applicano a decorrere dal 1° aprile 2000.

2-*ter*. Per le industrie alimentari con un numero massimo di dipendenti pari a cinque, i termini di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, sono differiti al 31 marzo 2000».

Al titolo del decreto-legge sono aggiunte, in fine, le parole: «e in materia di igiene dei prodotti alimentari».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. Al comma 3 dell'articolo 12 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, le parole: «non oltre un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «non oltre un anno dal termine di decorrenza dell'esercizio da parte delle regioni e degli enti locali delle funzioni loro conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, individuato ai sensi del comma 1 dell'articolo 7 del medesimo decreto legislativo n. 112 del 1998».

2. Al comma 1, primo periodo, dell'articolo 76 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, le parole: «in 20 rate semestrali consecutive di pari importo, di cui la prima da versare entro il 31 maggio 1999 secondo modalità fissate dagli enti stessi» sono sostituite dalle seguenti: «in venti rate consecutive di pari importo, di cui la prima da versare entro il 31 ottobre 1999, la seconda da versare entro il 15 dicembre 1999 e le successive da versare con cadenza semestrale a decorrere dal 31 maggio 2000, secondo modalità fissate dagli enti stessi».

2-*bis*. Per le industrie alimentari con un numero massimo di dipendenti pari a cinque, le sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, si applicano a decorrere dal 1° aprile 2000.

2-*ter*. Per le industrie alimentari con un numero massimo di dipendenti pari a cinque, i termini di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, sono differiti al 31 marzo 2000.

EMENDAMENTI

Al comma 2-bis, *sostituire le parole:* «industrie alimentari» *con le altre:* «imprese alimentari». **Ritirato**

1.1 WILDE, LAGO

Al comma 2-ter, *sostituire le parole:* «industrie alimentari» *con le altre:* «imprese alimentari». **Ritirato**

1.2 WILDE, LAGO

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (50-282-358-1181-1386-2793-*ter*-2958-3060)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri (50);

Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (282);

Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (358);

Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonchè per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri (1181);

Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (1386);

Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (2793-*ter*);

Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma (2958);

Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia (3060)

e della

Petizione n. 242

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

Approvato con emendamenti

(Delega al Governo per il riordino del Corpo della guardia di finanza)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione delle norme concernenti il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, sono osservati i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) armonizzazione della nuova disciplina ai contenuti del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490;

b) adeguamento dei ruoli e delle relative dotazioni organiche alle esigenze funzionali e tecnico-logistiche, nonché alle necessità operative connesse al nuovo ordinamento tributario ed ai compiti di natura economico-finanziaria derivanti dalla appartenenza all'Unione europea. All'adeguamento potrà procedersi mediante riordino dei ruoli normale, speciale e tecnico-operativo esistenti, l'eventuale soppressione, la non alimentazione di essi ovvero l'istituzione di nuovi ruoli, con eventuale rideterminazione delle consistenze organiche del restante personale. Tale revisione potrà riguardare anche, per ciascuno dei ruoli, le permanenze, i requisiti, i titoli e le modalità di reclutamento ed avanzamento, nonché le aliquote di valutazione ed il numero delle promozioni annue per ciascun grado, l'istituzione del grado apicale di Generale di corpo d'armata con consistenza organica adeguata alle funzioni da assolvere ed all'armonico sviluppo delle carriere, uniformandone i limiti di età, ivi inclusi quelli del Comandante generale, a quanto già attualmente previsto per i Generali di divisione, nonchè, solo se necessario per la funzionalità del servizio, innalzando i limiti di età per i restanti gradi, assicurando comunque l'invarianza

della spesa da attuare anche mediante riduzione delle dotazioni organiche complessive;

c) aggiornamento delle disposizioni inerenti ad attività incompatibili con il servizio, nonché riordino della normativa relativa ai provvedimenti di stato, realizzando l'uniformità della disciplina di tutto il personale;

d) revisione delle dotazioni dirigenziali, al fine di adeguarne la disponibilità alle effettive esigenze operative ed al nuovo modello organizzativo previsto dall'articolo 27, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, anche mediante riduzione delle dotazioni organiche del restante personale;

e) riordino, secondo criteri di selettività ed alta qualificazione, della disciplina del Corso superiore di polizia tributaria;

f) previsione di disposizioni transitorie per il graduale passaggio dalla vigente normativa a quella adottata con i decreti legislativi.

3. Il Governo, sentite le rappresentanze del personale per gli aspetti di competenza, trasmette alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 2 per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si esprimono entro sessanta giorni.

EMENDAMENTI

Al comma 2, dopo la lettera a), *inserire la seguente:* **Respinto**

«*a*-bis) revisione delle norme relative alla nomina e alle attribuzioni del Comandante generale, prevedendo che la massima carica della Guardia di finanza sia scelta nell'ambito del personale civile dell'Amministrazione pubblica».

Conseguentemente al comma 2, lettera b), *terzo periodo, sopprimere le parole da:* «l'istituzione del grado apicale» *fino a:* «per i restanti gradi,».

2.511 SEMENZATO, LUBRANO DI RICCO

Al comma 2, dopo la lettera a), *inserire la seguente:* **Respinto**

«*a*-bis) modifica della normativa vigente per consentire che il Comandante generale possa essere scelto anche tra i Generali di divisione della Guardia di finanza, con almeno tre anni di anzianità nello specifico grado che, all'atto della nomina, consegue il grado di Generale di corpo d'armata».

2.512 GASPERINI, PERUZZOTTI, CECCATO

Al comma 2, dopo la lettera a), *inserire la seguente:* **Respinto**

«*a*-bis) modifica della normativa vigente per consentire che il Comandante generale possa essere scelto anche tra i generali di divisione della Guardia di finanza, con almeno tre anni di anzianità nello specifico grado. Il Generale di divisione eventualmente prescelto, all'atto della nomina, consegue il grado di generale di Corpo d'Armata».

2.515 MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINI, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 2, dopo la lettera a), *inserire la seguente:* **Respinto**

«*a*-bis) previsione della facoltà di delegare attribuzioni funzionali e responsabilità dirette nel settore tecnico-operativo al Comandante in seconda, lasciando in capo al Comandante generale la potestà di emanare direttive generali sul funzionamento e sull'attività della Guardia di finanza, nonchè di tenere rapporti con gli organi centrali dell'amministrazione statale».

2.513 GASPERINI, PERUZZOTTI, CECCATO, DOLAZZA

Al comma 2, sopprimere la lettera b). **Respinto**

2.516 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 2, lettera b), *primo periodo, sostituire le parole:* «ed ai compiti di natura economico-finanziaria derivanti dalla appartenenza all'Unione europea» *con le seguenti parole:* «prevedendo l'esercizio esclusivo delle funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione europea». **Assorbito V. em. 2.509**

2.517 PALOMBO, PELLICINI

Al comma 2, lettera b), *secondo periodo, dopo le parole:* «tecnico-operativo esistenti» *inserire le seguenti:* «anche in deroga al principio dell'avanzamento normalizzato». **Improcedibile**

2.518 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 2, lettera b), *terzo periodo, sostituire le parole:* «uniformandone i limiti di età, ivi inclusi quelli del Comandante generale, a quanto già attualmente previsto per i Generali di divisione» *con le altre:* «l'elevazione a 65 anni del limite di età, per i Generali di corpo d'armata e di divisione, equiparando correlativamente anche quello del Comandante generale con decorrenza dall'entrata in vigore del relativo decreto legislativo». **Approvato**

Alla stessa lettera b), *aggiungere le seguenti parole:*

«Conseguentemente verrà assicurata la sovraordinazione gerarchica del Comandante generale ed il mantenimento dell'attuale posizione funzionale».

2.800 (Nuovo testo) I RELATORI

Al comma 2, dopo la lettera b), *inserire la seguente:* **Improcedibile**

«*b*-...) istituzione del Consiglio superiore della Guardia di finanza, composto da tutti i generali di divisione in s.p.e., quale organo consultivo a cui il Comandante generale deve obbligatoriamente richiedere il parere, non vincolante, sulle materie attinenti le operazioni, l'ordinamento, l'addestramento, il reclutamento, l'impiego degli ufficiali nonchè la pianificazione generale relativa alla distribuzione delle risorse umane e finanziarie;».

2.519 MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINI, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 2, dopo la lettera b), *inserire la seguente:* **Improcedibile**

«*b*-bis) istituzione del Consiglio superiore della Guardia di finanza, composto da tutti i generali di divisione in s.p.e., quale organo consultivo a cui il Comandante generale chiede il parere sulle materie attinenti all'ordinamento, l'addestramento, la distribuzione e l'impiego delle risorse umane e finanziarie».

2.514 GASPERINI, PERUZZOTTI, CECCATO

Al comma 2, dopo la lettera c), *aggiungere la seguente:* **Improcedibile**

«*c*-...) attribuzione dello stipendio e relative indennità di Generale di corpo d'armata ai generali di divisione che abbiano maturato 40 anni di effettivo servizio e 3 anni di permanenza nel grado».

2.520 MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINI, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Improcedibile**

«2-*bis*. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, sono osservati i seguenti principi direttivi:

a) armonizzare con la nuova disciplina i ruoli degli ufficiali e sottufficiali; adeguare i ruoli e le relative dotazioni organiche uni-

formando le disparità di trattamento, determinate dal decreto legislativo n. 199 del 1995; in particolare i v. sovrintendenti della Guardia di finanza frequentatori del primo corso-concorso per Sovrintendenti hanno acquisito qualifiche diverse rispetto ai vincitori del 14° corso-concorso della polizia che beneficiando della norma transitoria del riordino carriera sono stati inquadrati nel ruolo di v. ispettori».

2.521 MAZZUCA POGGIOLINI

Sopprimere il comma 3. **Respinto**

2.522 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 3, dopo le parole: «competenti per materia» *inserire le seguenti:* «, esteso anche alle conseguenze di carattere finanziario». **Approvato**

2.1000 I RELATORI

Al comma 3, dopo le parole: «che si esprimono» *inserire le seguenti:* «con parere obbligatorio e vincolante». **Respinto**

2.523 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: **Inammissibile**

«3-*bis*. Qualora nelle more del termine di cui al comma 1 del presente articolo venissero approvate modifiche alla Costituzione, la delega di cui al medesimo comma s'intenderà revocata, salvo diverso parere espresso dalle competenti commissioni parlamentari entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore delle predette modifiche».

2.524 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 3.

(Delega al Governo per il riordino della Polizia di Stato) **Approvato con un emendameto**

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di cui all'articolo 1, comma 1, uno o più decreti legislativi per la revisione, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio e delle dotazioni organiche complessive, dell'ordinamento del personale dei ruoli di cui alla legge 1° aprile 1981, n. 121, secondo i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) riordinamento dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato, mediante soppressione o istituzione di nuovi ruoli o

qualifiche, anche prevedendo la qualifica apicale di Dirigente generale di livello B con consistenza organica adeguata alle funzioni da assolvere e all'armonico sviluppo delle carriere, con conseguente rideterminazione del livello dirigenziale del prefetto avente funzioni di Capo della polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza, al fine di assicurare la sovraordinazione gerarchica di cui all'articolo 65 della legge 1° aprile 1981, n. 121, ed il mantenimento della posizione funzionale connessa all'esercizio delle sue attribuzioni, assicurando comunque l'invarianza della spesa da attuare anche mediante riduzione delle dotazioni organiche complessive, anche per gruppi di più qualifiche in uno stesso ruolo, provvedendo anche alla revisione delle modalità di accesso, dei relativi corsi di formazione e dell'avanzamento, prevedendo, per i ruoli di nuova istituzione, le relative funzioni, ad esclusione di quelle che comportano una specifica qualificazione;

b) integrazione delle disposizioni relative all'accesso alle qualifiche dirigenziali della Polizia di Stato, prevedendo che l'accesso alla qualifica di primo dirigente possa avvenire, per un'aliquota predeterminata dalle vacanze, mediante concorso per titoli ed esami riservato al personale, in possesso del diploma di laurea rispettivamente prescritto, dei ruoli dei commissari, dei direttori tecnici e dei sanitari e conseguente determinazione delle relative disposizioni di raccordo;

c) previsione che i dirigenti della Polizia di Stato possano essere temporaneamente collocati, entro limiti determinati, non superiori al 5 per cento della dotazione organica, e per particolari esigenze di servizio, in posizione di disponibilità, anche per incarichi particolari o a tempo determinato assicurando comunque la possibilità, per l'Amministrazione, di provvedere al conferimento degli incarichi dirigenziali per i posti di funzione non coperti, nonché l'invarianza della spesa da attuare anche mediante riduzione delle dotazioni organiche complessive;

d) adeguamento delle disposizioni concernenti l'età pensionabile e il trattamento pensionistico, già in vigore per il personale della Polizia di Stato, tenendo conto, relativamente all'età pensionabile, delle disposizioni in vigore per il personale dei corrispondenti ruoli delle Forze di polizia anche ad ordinamento militare, assicurando comunque l'invarianza della spesa da attuare anche mediante riduzione delle dotazioni organiche complessive;

e) previsione dell'abrogazione dell'articolo 51 della legge 10 ottobre 1986, n. 668;

f) previsione delle occorrenti disposizioni transitorie.

2. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale del personale della Polizia di Stato, che esprimono il parere nei successivi venti giorni; gli schemi medesimi, unitamente ai predetti pareri pervenuti entro il termine, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si esprimono entro sessanta giorni.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

3.500 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sostituire l'articolo con il seguente: **Respinto**

«Art. 3. - *(Riordino della Polizia di Stato) – 1.* A decorrere dal centottantesimo giorno dall'entrata in vigore della presente legge, la Polizia di Stato dipende per l'impiego e per l'utilizzazione dalle regioni.

2. Il Presidente della regione dispone con atto motivato la rimozione o il trasferimento dei funzionari di polizia fuori della regione.

3. Per la tutela di particolari servizi ed interessi, le Regioni possono organizzare corpi speciali di polizia amministrativa.

4. Il Governo è delegato ad emanare, entro centocinquanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per facilitare l'adempimento di quanto disposto dai precedenti commi, osservando i seguenti principi direttivi: soppressione, modificazione o trasferimento all'Arma dei carabinieri o al Corpo della Guardia di finanza di strutture, incarichi, cariche, funzioni, competenze ed attribuzioni della Polizia di Stato.

5. Il Governo, entro lo stesso termine di centocinquanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta altresì, con uno o più regolamenti, misure per l'attuazione di quanto previsto al precedente comma 4, nel rispetto dei principi e criteri in esso stabiliti».

3.501 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sopprimere il comma 1. **Inammissibile**

3.502 SPERONI, DOLAZZA

Al comma 1, alinea dopo le parole: «è delegato ad emanare» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere obbligatorio e vincolante delle competenti commissioni parlamentari». **Respinto**

3.503 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, nell'alinea dopo le parole: «è delegato ad emanare» *inserire le seguenti:* «sentito il parere delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative». **Respinto**

3.504 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo le parole: «comma 1» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere obbligatorio e vincolante delle competenti commissioni parlamentari». **Precluso**

3.505 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo le parole: «comma 1» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative». **Precluso**

3.506 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo le parole: «comma 1» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere delle rappresentanze sindacali della Polizia di Stato». **Respinto**

3.507 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sopprimere la lettera a). **Respinto**

3.508 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «nuovi ruoli o qualifiche» *inserire le seguenti:* «e armonizzare con la nuova disciplina dei ruoli dei sottufficiali uniformando i ruoli ed eliminando le disparità di trattamento, determinate dal decreto legislativo n. 197 del 1995; in particolare i v. sovrintendenti della Polizia di Stato frequentatori del 15° corso-concorso per sovrintendenti hanno acquisito qualifiche diverse rispetto ai vincitori del 13° e 14° corso-concorso della Polizia, che beneficando della norma transitoria del riordino carriera sono stati inquadrati nel ruolo di v. ispettori». **Improcedibile**

3.509 MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «rideterminazione del livello dirigenziale del prefetto avente funzioni di Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza,» *con le seguenti:* «soppressione dell'articolo 42, comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e rideterminazione del livello dirigenziale del Capo della polizia - Direttore generale della Pubblica Sicurezza - nominato tra i Prefetti di 1ª classe di carriera prefettizia,». **Improcedibile**

3.510 SARTORI

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «rideterminazione del livello dirigenziale del prefetto avente funzioni di Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza,» *con le seguenti:* «soppressione dell'articolo 42, comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e rideterminazione del livello dirigenziale del Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza - nominato tra i Prefetti di 1ª classe di carriera prefettizia,». **Improcedibile**

3.511 UCCHIELLI

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «rideterminazione del livello dirigenziale del prefetto avente funzioni di Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicureza,» *con le seguenti:* «soppressione dell'articolo 42, comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e ridefinizione del livello dirigenziale del Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza - designato fra i Prefetti di 1ª classe provenienti dalla carriera prefettizia,». **Improcedibile**

3.512 MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINI, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «rideterminazione del livello dirigenziale del prefetto avente funzioni di Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza,» *con le seguenti:* «soppressione dell'articolo 42, comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e rideterminazione del livello dirigenziale del Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza - nominato tra i Prefetti di 1ª classe di carriera prefettizia». **Improcedibile**

3.513 MACERATINI, PALOMBO, PELLICINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PASQUALI, PEDRIZZI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SPECCHIA, SILIQUINI, TURINI, VALENTINO

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «rideterminazione del livello dirigenziale del prefetto avente funzioni di Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza», *con le seguenti:* «soppressione dell'articolo 42, comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e rideterminazione del livello dirigenziale del Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza - nominato tra i Prefetti di 1ª classe di carriera prefettizia,». **Improcedibile**

3.514 MANCA, PASTORE, MAGGIORE, PORCARI

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «in uno stesso ruolo» *inserire le seguenti:* «ove si manifesta necessità». **Respinto**

3.515 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «modalità di accesso» *inserire le seguenti:* «dei requisiti necessari e dei concorsi relativi». **Respinto**

3.516 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «relative funzioni», *inserire le seguenti:* «e mansioni». **Respinto**

3.517 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, lettera a), *in fine, sopprimere le seguenti parole:* «ad esclusione di quelle che comportano una specifica qualificazione». **Respinto**

3.518 MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINI, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 1, lettera a), *in fine, sopprimere le seguenti parole:* «ad esclusione di quelle che comportano una specifica qualificazione». **Id. em. 3.518**

3.519 PALOMBO, PELLICINI

Al comma 1, lettera a), *sopprimere le parole da:* «ad esclusione» *fino:* «specifica qualificazione». **Id. em. 3.518**

3.520 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo la lettera a), *inserire la seguente:* **Improcedibile**

«*a*-bis) previsione dell'istituzione dei ruoli speciali dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato, con qualifiche e funzioni pari a quelle dei ruoli ordinari corrispondenti, ai quali, in via transitoria, dovrà accedere il personale che, già prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, risultava inquadrato nei ruoli degli ispettori e dei periti tecnici della Polizia di Stato».

3.521 MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINI, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 1, sopprimere la lettera b). **Respinto**

3.522 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «aliquota predeterminata» *inserire le seguenti:* «non superiore al 90 per cento». **Le parole da: «Al comma 1» a: «non superiore» respinte; seconda parte preclusa**

3.523 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, lettera b) *dopo le parole:* «aliquota predeterminata» *inserire le seguenti:* «non superiore all'80 per cento». **Precluso**

3.524 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «aliquota predeterminata» *inserire le seguenti:* «non superiore al 70 per cento». **Precluso**

3.525 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «aliquota predeterminata» *inserire le seguenti:* «non superiore al 60 per cento». **Precluso**

3.526 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «aliquota predeterminata» *inserire le seguenti:* «non superiore al 50 per cento». **Precluso**

3.527 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:* **Improcedibile**

«*b*-bis) istituzione nei capoluoghi di provincia, di concerto con le amministrazioni comunali e previa relativa modifica del regolamento di cui all'articolo 7 della legge 7 marzo 1986, n. 65, di un'organizzazione di polizia ripartita in gruppi che abbia come ambito di azione una circoscrizione o comunque una frazione limitata del comune e che si avvalga di postazioni fisse nei rispettivi territori di pertinenza. Compiti del relativo contingente, in ciascun comune composto per il periodo di prima applicazione della legge e ove necessiti per non oltre la metà da appartenenti alla Polizia di Stato, sono di ricognizione del territorio, di prevenzione dei fenomeni di microcriminalità, di assistenza e informazione ai cittadini, di assistenza ai soggetti disagiati. Il regolamento di cui all'articolo 7 della citata legge prevede le modalità di svolgimento del servizio e i segni di riconoscimento che i componenti dei gruppi devono portare per essere facilmente individuati. Appositi corsi di formazione, per il primo quinquennio, sono organizzati presso le strutture della Polizia di Stato e, per il periodo successivo, a cura delle amministrazione comunali secondo modalità indicate nel regolamento. La qualifica di Comandante dei detti gruppi è attribuita ad un appartenente al Corpo di polizia municipale, mentre quella di Vice Comandante, qualora del contingente faccia parte personale della Polizia di Stato, ad un membro della stessa».

3.528 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sopprimere la lettera c). **Respinto**

3.529 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sopprimere la lettera d). **Respinto**

3.530 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sopprimere la lettera d). **Id. em. 3.530**

3.531 MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINO, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 1, dopo la lettera d), *aggiungere la seguente:* **Trasformato nell'odg n. 601**

«d-*bis)* previsione che gli appartenenti alle minoranze linguistiche, appartenenti all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza o ad un altro corpo militare o alla Polizia di Stato, nei limiti degli organici previsti per i territori interessati sono legittimati a svolgere il servizio nel territorio di insediamento della minoranza linguistica di appartenenza, salva diversa scelta dell'interessato stesso».

3.532 PINGGERA

Al comma 1, dopo la lettera d), *aggiungere la seguente:* **Improcedibile**

«d-*bis)* sanatoria della situazione degli ispettori capo non promossi ispettori superiori Sups nell'ultimo scrutinio relativo al 1998, promuovendone 1.200, come previsto dall'allegato A dell'articolo 14 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197».

3.533 PERA

Al comma 1, dopo la lettera f), *aggiungere le seguenti:* **Improcedibile**

«f-*bis)* uniformare la normativa concernente il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento del personale non dirigente con quella prevista per ruoli omologhi dell'Esercito, prevedendo altresì commissioni di valutazioni per l'avanzamento (carriera aperta);

f-*ter)* prevedere apposite commissioni per l'avanzamento, che valuteranno e giudicheranno l'avanzamento dal grado di appuntato, assistente, fino al grado di sottufficiale (maresciallo aiutante, ispettore superiore). Per la validità delle deliberazioni è necessaria almeno la presenza dei due terzi dei componenti;

f-*quater)* prevedere equi criteri di valutazioni, statici e fissi nel tempo;

f-*quinquies)* prevedere una graduazione dei comandi e degli incarichi, per gli uffici;

f-*sexsies)* modificare il Capo III della legge 1981, n. 181, Revisione delle modalità di progressione di carriera per il personale non direttivo (avanzamento per titoli ed anzianità) e dei relativi corsi di formazione – carriera aperta –».

3.534 MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINI, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

Sopprimere il comma 2. **Respinto**

3.535 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 2, dopo le parole: «competenti per materia» *inserire le seguenti:* «, esteso anche alle conseguenze di carattere finanziario». **Approvato**

3.1000 I RELATORI

Al comma 2, dopo le parole: «che si esprimono» *inserire le seguenti:* «con parere non vincolante». **Respinto**

3.536 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 2, sostituire le parole: «entro sessanta giorni» *con le seguenti:* «entro i successivi novanta giorni». **Respinto**

3.537 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Respinto**

«2-*bis*. Il ministro dell'Interno invia semestralmente al Parlamento un rapporto consuntivo sulle soppressioni ed istituzioni di cui al comma 1 nonchè sui loro effetti operativi».

3.538 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

EMENDAMENTI TENDENTI A INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente: **Improcedibile**

«Art. 3-*bis*.

(Istituzione dei ruoli speciali dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato)

1. È istituito il ruolo speciale dei commissari della Polizia di Stato, con dotazione organica di 2.500 unità di personale, al quale può accede-

re il personale appartenente al ruolo degli ispettori della Polizia di Stato. A decorrere dalla data di inquadramento del personale nel ruolo speciale dei commissari è proporzionalmente ridotto, con riguardo alla spesa, l'organico del ruolo di provenienza.

2. In via transitoria, è inquadrato nel ruolo speciale dei commissari della Polizia di Stato, a domanda, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche in soprannumero riassorbibile, il personale già appartenente al ruolo degli ispettori della Polizia di Stato prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, previa frequenza in ambito regionale di speciali corsi di aggiornamento della durata di tre mesi.

3. Il personale di cui al precedente comma 1 è inquadrato nel ruolo speciale dei commissari della Polizia di Stato nelle due qualifiche iniziali di vice commissario aggiunto e di vice commissario del ruolo speciale, in relazione alle qualifiche ricoperte prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, nell'ambito del seguente quadro:

a) vice commissari aggiunti del ruolo speciale sono nominati i vice ispettori, nonchè gli ispettori con meno di dieci anni di anzianità nel ruolo di provenienza;

b) vice commissari del ruolo speciale sono nominati gli ispettori principali e gli ispettori capo, nonchè gli ispettori con più di dieci anni di anzianità nel ruolo di provenienza;

c) commissari del ruolo speciale;

d) commissari capo del ruolo speciale;

e) vice questore aggiunto del ruolo speciale.

4. È istituito il ruolo speciale dei direttori tecnici della Polizia di Stato, con dotazione organica di 250 unità di personale, al quale può accedere il personale appartenente al ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato. A decorrere dalla data di inquadramento del personale nel ruolo speciale dei direttori tecnici è proporzionalmente ridotto, con riguardo alla spesa, l'organico del ruolo di provenienza.

5. In via transitoria, è inquadrato nel ruolo speciale dei direttori tecnici della Polizia di Stato, a domanda, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche in soprannumero riassorbibile, il personale già appartenente al ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, previa frequenza in ambito regionale di speciali corsi di aggiornamento della durata di tre mesi.

6. Il personale di cui al precedente comma 5 è inquadrato nel ruolo speciale dei direttori tecnici della Polizia di Stato nelle due qualifiche iniziali di vice direttore tecnico aggiunto e di vice direttore tecnico del ruolo speciale, in relazione alle qualifiche ricoperte prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, nell'ambito del seguente quadro:

a) vice direttori tecnici aggiunti del ruolo speciale sono nominati i vice periti tecnici, nonchè i periti tecnici con meno di dieci anni di anzianità nel ruolo di provenienza;

b) vice direttori tecnici del ruolo speciale sono nominati i periti tecnici principali e i periti tecnici capo, nonchè i periti tecnici con più di dieci anni di anzianità nel ruolo di provenienza;

c) direttori tecnici del ruolo speciale;

d) direttori tecnici principali del ruolo speciale;

e) direttori tecnici capo del ruolo speciale.

7. Al personale inquadrato a norma dei precedenti commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 sono attribuite funzioni conformi a quelle dei rispettivi ruoli ordinari e sono applicate le modalità di progressione nel ruolo in analogia con quelle operanti per i ruoli ordinari.

8. A parità di qualifica e funzioni tra i ruoli speciali e i ruoli ordinari la subordinazione gerarchica viene determinata in base all'anzianità di servizio.

9. È sempre consentita la partecipazione di personale dei ruoli speciali a concorsi interni per l'accesso ai ruoli ordinari, con la garanzia di mantenimento almeno della qualifica già acquisita nel ruolo di provenienza.

10. Terminati gli inquadramenti di cui ai precedenti commi, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, nel rispetto dei limiti degli stanziamenti di bilancio e della dotazione organica complessiva dei ruoli del personale della Polizia di Stato, sono determinati i requisiti e le modalità di accesso ai ruoli speciali dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato, mediante il superamento di concorsi per titoli ed esami e di corsi speciali di formazione di durata non inferiore ad un anno, riservati ai sovrintendenti ed ai revisori tecnici già inquadrati nei ruoli degli ispettori e dei periti tecnici a norma del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, che siano in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado».

3.0.500 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente: **Improcedibile**

«Art. 3-*bis.*

1. È istituito il ruolo speciale dei commissari della Polizia di Stato, con dotazione organica di 2.500 unità di personale, al quale può accedere il personale appartenente al ruolo degli ispettori della Polizia di Stato. A decorrere dalla data di inquadramento del personale nel ruolo speciale dei commissari è proporzionalmente ridotto, con riguardo alla spesa, l'organico del ruolo di provenienza.

2. In via transitoria, è inquadrato nel ruolo speciale dei commissari della Polizia di Stato, a domanda, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche in soprannumero riassorbibile, il personale già appartenente al ruolo degli ispettori della Polizia di Stato prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, previa frequenza

in ambito regionale di speciali corsi di aggiornamento della durata di tre mesi.

3. Il personale di cui al precedente comma 1 è inquadrato nel ruolo speciale dei commissari della Polizia di Stato nelle due qualifiche iniziali di vice commissario aggiunto e di vice commissario del ruolo speciale, in relazione alle qualifiche ricoperte prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, nell'ambito del seguente quadro:

a) vice commissari aggiunti del ruolo speciale sono nominati i vice ispettori, nonchè gli ispettori con meno di dieci anni di anzianità nel ruolo di provenienza;

b) vice commissari del ruolo speciale sono nominati gli ispettori principali e gli ispettori capo, nonchè gli ispettori con più di dieci anni di anzianità nel ruolo di provenienza;

c) commissari del ruolo speciale;

d) commissari capo del ruolo speciale;

e) vice questore aggiunto del ruolo speciale.

4. È istituito il ruolo speciale dei direttori tecnici della Polizia di Stato, con dotazione organica di 250 unità di personale, al quale può accedere il personale appartenente al ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato. A decorrere dalla data di inquadramento del personale nel ruolo speciale dei direttori tecnici è proporzionalmente ridotto, con riguardo alla spesa, l'organico del ruolo di provenienza.

5. In via transitoria, è inquadrato nel ruolo speciale dei direttori tecnici della Polizia di Stato, a domanda, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche in soprannumero riassorbibile, il personale già appartenente al ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, previa frequenza in ambito regionale di speciali corsi di aggiornamento della durata di tre mesi.

6. Il personale di cui al precedente comma 5 è inquadrato nel ruolo speciale dei direttori tecnici della Polizia di Stato nelle due qualifiche iniziali di vice direttore tecnico aggiunto e di vice direttore tecnico del ruolo speciale, in relazione alle qualifiche ricoperte prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, nell'ambito del seguente quadro:

a) vice direttori tecnici aggiunti del ruolo speciale sono nominati i vice periti tecnici, nonchè i periti tecnici con meno di dieci anni di anzianità nel ruolo di provenienza;

b) vice direttori tecnici del ruolo speciale sono nominati i periti tecnici principali e i periti tecnici capo, nonchè i periti tecnici con più di dieci anni di anzianità nel ruolo di provenienza;

c) direttori tecnici del ruolo speciale;

d) direttori tecnici principali del ruolo speciale;

e) direttori tecnici capo del ruolo speciale.

7. Al personale inquadrato a norma dei precedenti commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 sono attribuite funzioni conformi a quelle dei rispettivi ruoli or-

dinari e sono applicate le modalità di progressione nel ruolo in analogia con quelle operanti per i ruoli ordinari.

8. A parità di qualifica e funzioni tra i ruoli speciali e i ruoli ordinari la subordinazione gerarchica viene determinata in base all'anzianità di servizio.

9. È sempre consentita la partecipazione di personale dei ruoli speciali a concorsi interni per l'accesso ai ruoli ordinari, con la garanzia di mantenimento almeno della qualifica già acquisita nel ruolo di provenienza.

10. Terminati gli inquadramenti di cui ai precedenti commi, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, nel rispetto dei limiti degli stanziamenti di bilancio e della dotazione organica complessiva dei ruoli del personale della Polizia di Stato, sono determinati i requisiti e le modalità di accesso ai ruoli speciali dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato, mediante il superamento di concorsi per titoli ed esami e di corsi speciali di formazione di durata non inferiore ad un anno, riservati ai sovrintendenti ed ai revisori tecnici già inquadrati nei ruoli degli ispettori e dei periti tecnici a norma del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, che siano in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado».

3.0.501 PASQUALI, MAGNALBÒ, PALOMBO, PELLICINI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente: **Improcedibile**

«Art. 3-...

(Promozioni alla cessazione del servizio)

1. Gli ispettori superiori ed i periti tecnici superiori conseguono la nomina, rispettivamente, alla qualifica di vice commissario e di vice direttore del ruolo speciale il giorno precedente alla cessazione del servizio per anzianità, per raggiunti limiti di età, per infermità o decesso, con il trattamento economico più favorevole e con l'indennità pensionabile della nuova qualifica».

3.0.502 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente: **Improcedibile**

«Art. 3-*bis.*

1. Gli ispettori superiori ed i periti tecnici superiori conseguono la nomina, rispettivamente, alla qualifica di vice commissari e di vice direttori tecnici del ruolo speciale il giorno precedente alla cessazione del servizio per anzianità, per raggiunti limiti di età, per infermità o decesso, con il trattamento economico più favorevole e con l'indennità pensionabile della nuova qualifica».

3.0.503 PASQUALI, MAGNALBÒ, PALOMBO, PELLICINI

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato, **V. nuovo testo**

esaminati gli emendamenti proposti al disegno di legge n. 2793-*ter*, relativi all'istituzione dei ruoli speciali dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato;

preso atto:

che il Governo ha dichiarato che la materia proposta dagli emendamenti possa già essere affrontata in sede di esercizio della delega al Governo che il Parlamento sta discutendo;

altresì, che la materia proposta dagli emendamenti è dettagliatamente affrontata nella relazione del Ministro dell'interno che accompagna gli emendamenti proposti dal Governo al disegno di legge n. 2793-*ter*,

impegna il Governo a prevedere l'istituzione dei ruoli speciali dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato, con qualifiche e funzioni pari a quelle dei ruoli ordinari corrispondenti, ai quali, in via transitoria, dovrà accedere, anche in soprannumero riassorbibile, il personale che, già prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, risultava inquadrato nei ruoli degli ispettori e dei periti tecnici della Polizia di Stato.

9.50-282-358-1181-1386-2793-*ter*-2958-3060.7 LE COMMISSIONI RIUNITE

Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

esaminati gli emendamenti proposti al disegno di legge n. 2793-*ter*, relativi all'istituzione dei ruoli speciali dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato;

preso atto:

che il Governo ha dichiarato che la materia proposta dagli emendamenti possa già essere affrontata in sede di esercizio della delega al Governo che il Parlamento sta discutendo;

altresì, che la materia proposta dagli emendamenti è dettagliatamente affrontata nella relazione del Ministro dell'interno che accompagna gli emendamenti proposti dal Governo al disegno di legge n. 2793-*ter*,

impegna il Governo

a prevedere l'istituzione di ruoli speciali, le cui dotazioni organiche a regime non possono comunque superare il 25 per cento delle dotazioni organiche dei corrispondenti ruoli direttivi dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato, ai quali potranno accedere i dipendenti in servizio, di livello non inferiore al VII, in possesso del titolo

di studio non inferiore al diploma di scuola media superiore, previo svolgimento di procedure concorsuali selettive e superamento di un corso di formazione;

ad attribuire a tale personale le funzioni necessarie all'espletamento del servizio, in relazione alla specifica qualificazione, ad esclusione di quelle dirigenziali e di quelle di autorità di pubblica sicurezza.

9.50-282-358-1181-2793-*ter*-2958-3060.7 (Nuovo testo) IL RELATORE

(*) Accolto dal Governo.

V. nuovo testo

Il Senato,

esaminato l'ordine del giorno approvato dalle Commissioni riunite 1ª (Affari costituzionali) e 4ª (Difesa), riguardante gli emendamenti proposti al disegno di legge A.S. n. 2793-*ter*, relativi all'istituzione dei ruoli speciali dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato;

preso atto che il suddetto ordine del giorno prevede l'impegno del Governo ad istituire ruoli speciali dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato, ai quali, in via transitoria, dovrà accedere, anche in sovrannumero riassorbibile, il personale che, già prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, risultava inquadrato nei ruoli degli ispettori e dei periti tecnici della Polizia di Stato,

impegna il Governo ad esaminare la possibilità di fare accedere ai predetti ruoli speciali anche il personale inquadrato nei ruolo degli ispettori successivamente al 31 agosto 1995, purchè in possesso dello specifico diploma di laurea, alla data di entrata in vigore della presente legge.

9.50-282-1181-1386-2793-*ter*-2958-3060.8 FUMAGALLI CARULLI, MUNDI

Non posto in votazione

Il Senato,

impegna il Governo ad esaminare la possibilità di fare accedere ai predetti ruoli speciali anche il personale inquadrato nei ruolo degli ispettori successivamente al 31 agosto 1995, purchè in possesso dello specifico diploma di laurea, alla data di entrata in vigore della presente legge.

9.50-282-1181-1386-2793-*ter*-2958-3060.8. (Nuovo testo) FUMAGALLI CARULLI, MUNDI

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

Non posto in votazione

in occasione della discussione delle delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (A.S. 279-*ter*),

impegna il Governo:

a prevedere che gli appartenenti alle minoranze linguistiche, appartenenti all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza o ad un altro corpo militare o alla Polizia di Stato , nei limiti degli organici previsti per i territori interessati soon legittimati a svolgere il servizio nel territorio di insediamento della minoranza linguistica di appartenenza, salva diversa scelta dell'interessato stesso.

9.50-282-358-1181-1386-2793-*ter*-2958-3060.601 PINGGERA
(*Già* em.3.532)

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

Improcedibile

«Art. 3-...

(Norme transitorie per l'inquadramento del personale appartenente ai ruoli degli ispettori e dei periti tecnici della Polizia di Stato nei ruoli del personale dell'Amministrazione civile dell'interno o di altre amministrazioni)

1. Il personale già appartenente alla data del 31 agosto 1995 ai ruoli degli ispettori e dei periti tecnici della Polizia di Stato può transitare a domanda nei ruoli del personale dell'Amministrazione civile dell'interno o di altre amministrazioni, purchè in possesso dei titoli previsti e mantenendo la qualifica e l'anzianità di servizio conseguente nella Polizia di Stato».

3.0.504 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente: **Improcedibile**

«Art. 3-*bis*.

1. Il personale già appartenente alla data del 31 agosto 1995 ai ruoli degli ispettori e dei periti tecnici della Polizia di Stato può transitare a domanda nei ruoli del personale dell'Amministrazione civile dell'interno o di altre Amministrazioni, purchè in possesso dei titoli previsti e mantenendo la qualifica e l'anzianità di servizio conseguite nella Polizia di Stato».

3.0.505 PASQUALI, MAGNALBÒ, PALOMBO, PELLICINI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente: **Improcedibile**

«Art. 3-*ter*.

(Norme transitorie per l'accesso ai ruoli ordinari dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato)

1. Per i primi cinque anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è sospesa l'indizione di concorsi pubblici, aperti alla partecipazione di esterni all'Amministrazione, per l'accesso ai ruoli dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato.

2. È soppresso il corso quadriennale di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 341.

3. Il Ministro dell'interno è autorizzato a bandire concorsi straordinari per titoli di servizio e colloqui per la copertura del 50 per cento dei posti di commissario e direttore tecnico vacanti alla data del 31 agosto 1998, riservati al personale appartenente ai ruoli degli ispettori e dei periti tecnici della Polizia di Stato prima della data d entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, purchè in possesso di diploma di scuola secondaria superiore».

3.0.506 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente: **Improcedibile**

«Art. 3-*bis*.

1. Per i primi cinque anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è sospesa l'indizione di concorsi pubblici, aperti alla partecipazione di esterni all'amministrazione, per l'accesso ai ruoli dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato.

2. È soppresso il corso quadriennale di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 341.

3. Il Ministro dell'interno è autorizzato a bandire concorsi straordinari per titoli di servizio e colloqui per la copertura del 50 per cento dei posti di commissario e direttore tecnico vacanti alla data del 31 agosto 1998, riservati al personale appartenente ai ruoli degli ispettori e dei periti tecnici della Polizia di Stato prima della data d entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, purchè in possesso di diploma di scuola secondaria superiore».

3.0.507 PASQUALI, MAGNALBÒ, PALOMBO, PELLICINI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente: **Improcedibile**

«Art. 3-*bis.*

1. Il personale dei ruoli delle Forze di Polizia il giorno precedente alla cessazione dal servizio per raggiunti limiti di età, per infermità e decesso, consegue la promozione al grado o qualifica superiore, anche oltre il grado o qualifica massima prevista per il ruolo di appartenenza, a titolo onorifico e senza la corresponsione del relativo trattamento economico».

3.0.508 PALOMBO, PELLICINI

ARTICOLO 4 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4. **Approvato**

(Disposizioni per l'Amministrazione della pubblica sicurezza e per alcune attività delle Forze di polizia e delle Forze armate)

1. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è determinata la struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza di cui all'articolo 31, primo comma, numeri da 2) a 9), della legge 1° aprile 1981, n. 121, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio e delle dotazioni organiche complessive del personale, osservando i seguenti criteri:

a) economicità, speditezza e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa;

b) articolazione degli uffici per funzioni omogenee, anche attraverso la diversificazione fra strutture con funzioni finali e quelle con funzioni strumentali o di supporto;

c) ripartizione a livello centrale e periferico delle funzioni di direzione e controllo, con riferimento alla funzione di cui all'articolo 4,

numero 3), della legge 1° aprile 1981, n. 121, secondo coerenti linee di dipendenza gerarchica o funzionale;

d) flessibilità organizzativa, da conseguire anche con atti amministrativi.

2. Il regolamento di cui al comma 1 prevede le corrispondenze tra le denominazioni degli uffici, reparti e istituti individuati e quelle previgenti, nonché l'abrogazione, con effetto dalla data di entrata in vigore delle norme regolamentari, delle disposizioni degli articoli 31 e 34 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e di ogni altra disposizione che risulti in contrasto con la nuova disciplina.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al presente articolo, la lettera *a)* del secondo comma dell'articolo 3 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è sostituita dalla seguente:

«a) dal personale addetto agli uffici del dipartimento della pubblica sicurezza ed agli altri uffici, istituti e reparti in cui la stessa si articola;».

4. Con uno o più regolamenti da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono determinate le modalità per il reclutamento ed il trasferimento ad altri ruoli per sopravvenuta inidoneità alle specifiche mansioni del personale dei gruppi sportivi e delle bande musicali delle Forze di polizia e delle Forze armate, nonchè le condizioni per le sponsorizzazioni individuali e collettive, con l'osservanza dei seguenti criteri:

a) valutazione, per il personale da reclutare nei gruppi sportivi, dei risultati di livello almeno nazionale ottenuti nell'anno precedente;

b) valutazione, per il personale da reclutare nelle bande musicali, della specifica professionalità e di titoli di studio rilasciati da Conservatori di musica;

c) assicurare criteri omogenei di valutazione per l'autorizzazione delle sponsorizzazioni.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Decaduto**

4.500 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sopprimere il comma 1. **Decaduto**

4.501 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sopprimere la lettera a). **Decaduto**

4.502 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sopprimere la lettera b). **Decaduto**

4.503 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sopprimere la lettera c). **Decaduto**

4.504 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sopprimere la lettera d). **Decaduto**

4.505 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sopprimere il comma 2. **Decaduto**

4.506 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sopprimere il comma 3. **Decaduto**

4.507 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sopprimere il comma 4. **Decaduto**

4.508 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 4, dopo le parole: «trasferimento ad altri ruoli per sopravvenuta» *inserire le seguenti:* «e comprovata». **Decaduto**

4.509 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 4, sopprimere la lettera a). **Decaduto**

4.510 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 4, lettera a), *sostituire la parola:* «valutazione» *con le seguenti:* «criteri di valutazione». **Decaduto**

4.511 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 4, sopprimere la lettera b). **Decaduto**

4.512 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 4, lettera b), *dopo la parola:* «rilasciati» *inserire le parole:* «da scuole di musica, con preferenza per quelli rilasciati». **Decaduto**

4.513 GUBERT

Al comma 4, lettera b), *dopo le parole:* «titoli di studio rilasciati da conservatori di musica» *aggiungere le seguenti:* «riconosciuti ed operanti sul territorio italiano o all'estero». **Decaduto**

4.514 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 4, sopprimere la lettera c). **Decaduto**

4.515 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 4, lettera c), *sostituire le parole:* «criteri omogenei di valutazione» *con le seguenti:* «criteri omogenei e coerenti di valutazione». **Decaduto**

4.516 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

ARTICOLO 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

(Disposizioni comuni)

Approvato con emendamenti (v. anche em. 1.0.500)

1. I decreti legislativi di cui agli articoli 1, 2 e 3 sono adottati, ferma restando la dipendenza organica di ciascuna Forza di polizia, sulla proposta dei Ministri interessati, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con il Ministro per la funzione pubblica e, per quanto concerne l'organizzazione territoriale, con il Ministro dell'interno, se non proponente.

2. Per le sole disposizioni concernenti l'ordinamento del personale, i decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati anche con il concerto dei Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze se non proponenti.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 non dovranno comportare modifiche della normativa relativa al trattamento economico del personale. Essi saranno adottati in modo da assicurare l'invarianza della spesa per il personale, nei limiti delle dotazioni organiche complessive e comunque senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Decaduto**

5.500 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sopprimere il comma 1. **Decaduto**

5.501 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: **Respinto**

«2-*bis*. Il Ministro dell'interno, con le stesse direttive di cui al comma 2, indica per ciascuna forza di polizia, fermi rimanendo gli obblighi di polizia giudiziaria, comparti specialistici di intervento, tenuto conto delle rispettive potestà riconosciute dalla legge nonchè delle relative competenze e capacità operative».

5.502 MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINI, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 3, dopo le parole: «di cui al comma 1» *inserire le seguenti:* «e i regolamenti di cui all'articolo 4». **Approvato**

5.1000 I RELATORI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: **Approvato**

«3-*bis*. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e dei criteri direttivi determinati dagli articoli 1, 2 e 3 e con le modalità di cui ai commi 1, 2 e 3, potranno essere emanate con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 2001».

5.503 PALOMBO, PELLICINI

Aggiungere, in fine, il seguente comma: **Id. em. 5.503**

«3-*bis*. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e dei criteri direttivi determinati dagli articoli 1, 2 e 3 e con le modalità di cui ai commi 1, 2 e 3 potranno essere emanate con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 2001».

5.505 SARTORI

Aggiungere, in fine, il seguente comma: **Id. em. 5.503**

«3-*bis*. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e dei direttivi determinati dagli articoli 1, 2 e 3 e con le modalità di cui ai commi 1, 2 e 3 potranno essere emanate con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 2001».

5.506 UCCHIELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma: **Id. em. 5.503**

«3-*bis*. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e dei criteri direttivi determinati dagli articoli 1, 2 e 3 e con le modalità di cui ai commi 1, 2 e 3 potranno essere emanate con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 2001».

5.508 MANCA, PASTORE, MAGGIORE, PORCARI

Aggiungere, in fine, il seguente comma: **Improcedibile**

«3-*bis*. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi direttivi determinati dagli articoli 1, 2 e 3 e con le modalità di cui ai commi 1 e 2, potranno essere emanate con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 2001».

5.507 UCCHIELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma: **Improcedibile**

«3-*bis*. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e dei criteri direttivi determinati dagli articoli 1, 2 e 3 e con le modalità di cui ai commi 1 e 2, potranno essere emanate con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 2001».

5.504 GUBERT

ARTICOLO 6 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO II

NORME IN MATERIA DI COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA

Art. 6. **Approvato con un emendamento**

(Direttive adottate dal Ministro dell'interno)

1. Le direttive adottate dal Ministro dell'interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, ai fini dell'esercizio delle funzioni di coordinamento e di direzione unitaria previste dall'articolo 6, primo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, vincolano, oltre che gli organi dell'Amministrazione della pubblica sicurezza di cui all'articolo 3

della medesima legge n. 121 del 1981, anche i comandi e le direzioni generali delle Forze di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze.

2. Le direttive indicate al comma 1 concernono, in particolare, le attività di pianificazione in materia di:

a) dislocazione delle Forze di polizia e delle risorse;

b) servizi di ordine e sicurezza pubblica;

c) servizi amministrativi e logistici di carattere comune, e relative risorse finanziarie.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Decaduto**

6.500 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sostituire l'articolo 6, con il seguente: **Assorbito**

«1. Le direttive adottate dal Ministro dell'interno quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, ai fini dell'esercizio delle funzioni di coordinamento e di direzione unitaria previste dall'articolo 6, primo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, relative alle attività di pianificazione in materia di dislocazione delle forze di polizia e delle risorse, servizi di ordine e sicurezza pubblica, servizi amministrativi e logistici di carattere comune, e relative risorse finanziarie, sono indirizzate, oltre che agli organi dell'amministrazione della pubblica sicurezza di cui all'articolo 3 della medesima legge, anche ai comandi generali e le direzioni generali delle Forze di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze».

6.501 UCCHIELLI

Sostituire l'articolo 6, con il seguente: **Assorbito**

«1. Le direttive adottate dal Ministro dell'interno quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, ai fini dell'esercizio delle funzioni di coordinamento e di direzione unitaria previste dall'articolo 6, primo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, relative alle attività di pianificazione in materia di dislocazione delle forze di polizia e delle risorse, servizi di ordine e sicurezza pubblica, servizi amministrativi e logistici di carattere comune, e relative risorse finanziarie, vincolano, oltre che agli organi dell'amministrazione della pubblica sicurezza di cui all'articolo 3 della medesima legge, anche ai comandi generali e le direzioni generali delle Forze di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze».

6.502 UCCHIELLI

Sostituire l'articolo con il seguente: **Assorbito**

«Art. 6.

"1. Per l'esercizio delle funzioni di coordinamento e di direzione unitaria previste dall'articolo 6, primo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, relative alle attività di pianificazione in materia di dislocazione delle forze di polizia e delle risorse, servizi di ordine e sicurezza, servizi amministrativi e logistici di carattere comune, e relative risorse finanziarie, il Ministro dell'Interno nella funzione di autorità nazionale di pubblica sicurezza emana direttive indirizzate sia agli organi dell'amministrazione della pubblica sicurezza di cui all'articolo 3 della medesima legge che ai comandi e le direzioni generali delle Forze di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze"».

6.504 GUBERT

Sostituire l'articolo 6, con il seguente: **Assorbito**

«1. Per l'esercizio delle funzioni di coordinamento e di direzione unitaria previste dall'articolo 6, primo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, relative alle attività di pianificazione in materia di dislocazione delle forze di polizia e delle risorse, servizi di ordine e sicurezza pubblica, servizi amministrativi e logistici di carattere comune, e relative risorse finanziarie, il Ministro dell'interno nella funzione di autorità nazionale di pubblica sicurezza emana direttive indirizzate sia agli organi dell'amministrazione della pubblica sicurezza di cui all'articolo 3 della medesima legge che ai comandi generali e le direzioni generali delle Forze di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze».

6.503 SARTORI

Sostituire l'articolo con il seguente: **Ritirato**

«Art. 6.

"1. Per l'esercizio delle funzioni di coordinamento e di direzione unitaria previste dall'articolo 6, comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121, relative alla attività di pianificazione in materia di dislocazione delle forze di polizia e delle risorse, servizi di ordine e sicurezza pubblica, servizi amministrativi e logistici di carattere comune, e relative risorse finanziarie, il Ministro dell'interno nella funzione di autorità naziona-

le di pubblica sicurezza emana direttive indirizzate sia agli organi dell'amministrazione della pubblica sicurezza di cui all'articolo 3 della medesima legge che ai comandi generali e le direzioni generali delle Forze di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze"».

6.505 MACERATINI, PALOMBO, PELLICINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PASQUALI, PEDRIZZI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SPECCHIA, SILIQUINI, TURINI, VALENTINO

Sostituire l'articolo 6, con il seguente: **Ritirato**

1. Per l'esercizio delle funzioni di coordinamento e di direzione unitaria previste dall'articolo 6, primo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, relative alle attività di pianificazione in materia di dislocazione delle forze di polizia e delle risorse, servizi di ordine e sicurezza pubblica, servizi amministrativi e logistici di carattere comune, e relative risorse finanziarie, il Ministro dell'interno nella funzione di autorità nazionale di pubblica sicurezza emana direttive indirizzate sia agli organi dell'amministrazione della pubblica sicurezza di cui all'articolo 3 della medesima legge che ai comandi generali e le direzioni generali delle Forze di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze».

6.515 (Testo corretto) MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINI, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

Sostituire l'articolo 6, con il seguente: **Ritirato**

«6. Il Ministro dell'interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, al fine di assicurare il coordinamento e la direzione unitaria delle forze di polizia, ferme restando le competenze degli altri dicasteri interessati, emana direttive attinenti all'attività di pianificazione in materia di:

a) dislocazione dei presìdi e delle risorse;

b) servizi di ordine e sicurezza pubblica;

c) servizi amministrativi e logistici di carattere comune e relative risorse finanziarie;».

6.506 MACERATINI, PALOMBO, PELLICINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PASQUALI, PEDRIZZI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SPECCHIA, SILIQUINI, TURINI, VALENTINO

Sopprimere il comma 1. **Decaduto**

6.507 GUBERT

Al comma 1, sostituire le parole: «Le direttive adottate dal Ministro dell'interno» *con le parole:* «le linee direttive e programmatiche adottate dal Ministro dell'interno». **Decaduto**

6.508 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sopprimere la parola: «nazionale». **Decaduto**

6.509 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1 sostituire le parole: «vincolano» *con le altre:* «sono indirizzate» *e le parole:* «gli organi» *con le altre:* «agli organi» *e le parole:* «i Comandi e le direzioni» *con le altre:* «ai Comandi generali e alle direzioni». **Approvato**

6.1000 I RELATORI

Al comma 1, sostituire la parola: «vincolano» *con la seguente:* «orientano». **Decaduto**

6.510 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sostituire le parole: «direzioni generali delle forze di polizia» *con le seguenti:* «direzioni generali di tutte le forze dell'ordine». **Decaduto**

6.511 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, aggiungere, alla fine, le seguenti parole: «nonché la portata delle direttive stesse». **Decaduto**

6.512 GUBERT

Sopprimere il comma 2. **Decaduto**

6.513 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sopprimere il comma 2. **Decaduto**

6.514 GUBERT

Al comma 2, dopo le parole: «le attività» *inserire le seguenti:* «volte a fissare criteri generali». **Decaduto**

6.516 GUBERT

Al comma 2, sopprimere la lettera a). **Respinto**

6.517 MACERATINI, PALOMBO, PELLICINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PASQUALI, PEDRIZZI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SPECCHIA, SILIQUINI, TURINI, VALENTINO

Al comma 2, lettera a)*, dopo la parola:* «dislocazione» *aggiungere le seguenti:* «sul territorio». **Decaduto**

6.518 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Decaduto**

«2-*bis*. In nessun caso, il Ministro dell'interno può, con l'emanazione di proprie direttive, disporre l'accorpamento e lo smembramento di unità investigative speciali appartenenti all'Arma dei Carabinieri ed al Corpo della guardia di finanza. Il Governo è delegato ad emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa l'acquisizione del parere obbligatorio e vincolante delle competenti commissioni parlamentari un decreto legislativo di riordino dei corpi speciali di polizia».

6.519 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Respinto**

«2-*bis*. Il Ministro dell'interno, con le stesse direttive di cui al comma 2, indica per ciascuna forza di polizia, fermi rimanendo gli obblighi di polizia giudiziaria, comparti specialistici di intervento, tenuto conto delle rispettive potestà riconosciute dalla legge nonchè delle relative competenze e capacità operative».

6.520 CIMMINO

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Decaduto**

«2-*bis*. Il Ministro dell'interno comunica altresì al Parlamento, in apposita relazione annuale, i risultati ottenuti in materia di coordinamen-

to delle forze di polizia nonchè le linee guida delle predette direttive».

6.521 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Decaduto**

«2-*bis*. Gli esecutivi regionali possono, ove ricorrano i requisiti di necessità ed urgenza, integrare le predette direttive con disposizioni d'emergenza, in caso di calamità naturali e minacce alla sicurezza pubblica delle comunità locali cui sono preposti».

6.522 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Respinto**

«2-*bis)* Le direttive in materia di dislocazione delle forze di polizia e delle risorse sono adottate dal Ministro dell'interno previo concerto con il Ministro della difesa ed il Ministro delle finanze».

6.523 PALOMBO, PELLICINI

Dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: **Respinto**

«2-*bis*. Allo stesso modo e nel senso delineato dalle direttive di cui al comma 2, il Ministro dell'interno procede ad una revisione dei comandi, unità, e reparti di cui al comma 1, senza ulteriori oneri a carico dello Stato».

6.524 (Nuovo testo) MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINI, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: **Id. em. 6.524) (Nuovo testo)**

«2-*bis*. Allo stesso modo e nel senso delineato dalle direttive di cui al comma 2, il Ministro dell'interno procede ad una revisione dei comandi, unità, e reparti di cui al comma 1, senza ulteriori oneri a carico dello Stato».

6.525 (Nuovo testo) CIMMINO

ARTICOLO 7 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 7.

Approvato con un emendamento

(Attività specializzate presso Amministrazioni dello Stato diverse da quelle di appartenenza)

1. Per le Forze di polizia diverse dalla Polizia di Stato, l'istituzione, nonché le dotazioni di personale e mezzi, di comandi, unità e reparti

comunque denominati, destinati allo svolgimento di attività specializzate presso Amministrazioni dello Stato diverse da quelle di appartenenza, sono disposte, su proposta del Ministro interessato, dal Ministro competente gerarchicamente, previo concerto con il Ministro dell'interno. Con la stessa procedura si provvede alla soppressione dei predetti comandi, unità e reparti, salvi i casi in cui la loro costituzione sia stata disposta con legge.

2. Ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, il Ministro dell'interno adotta direttive per il coordinamento delle attività svolte dai comandi, unità e reparti di cui al comma 1, compresi quelli già istituiti, con le funzioni e i compiti affidati alle Forze di polizia.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Decaduto**

7.500 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sopprimere il comma 1. **Decaduto**

7.501 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sostituire il comma 1, con il seguente: **Respinto**

«1. Per le Forze di Polizia diverse dalla Polizia di Stato, l'istituzione e la dotazione di personale e di mezzi dei comandi, unità e reparti, comunque denominati, destinati allo svolgimento di attività specializzate, sono disposti dal Ministro interessato previo concerto con il Ministero dell'interno e con quello gerarchicamente competente. Con le stessa procedura sono definite le direttive generali d'impiego dei predetti comandi, unità e reparti, nonchè è disposta la loro eventuale soppressione».

7.502 SEMENZATO, LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, sostituire le parole: «destinati allo svolgimento di attività specializzate» *con le parole:* «preposti a settori specializzati». **Decaduto**

7.503 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, sostituire le parole: «alla soppressione dei predetti comandi» *con le altre:* «alla soppressione, ove necessaria, dei predetti comandi». **Decaduto**

7.504 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo le parole: «con legge» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere obbligatorio e vincolante delle Giunte regionali, provinciali e comunali interessate dei provvedimenti». **Decaduto**

7.505 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo le parole: «con legge» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere obbligatorio e vincolante delle Giunte regionali interessate dai provvedimenti». **Decaduto**

7.506 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo le parole: «con legge» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere obbligatorio e vincolante delle Giunte provinciali interessate dai provvedimenti». **Decaduto**

7.507 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo le parole: «con legge» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere obbligatorio e vincolante delle Giunte comunali interessate dai provvedimenti». **Decaduto**

7.508 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sopprimere il comma 2. **Approvato**

7.509 IL RELATORE

Sopprimere il comma 2. **Id. em. 7.509**

7.510 MANCA, PASTORE, MAGGIORE, PORCARI

Sopprimere il comma 2. **Id. em. 7.509**

7.511 SARTORI

Sopprimere il comma 2. **Id. em. 7.509**

7.512 GUBERT

Sopprimere il comma 2. **Id. em. 7.509**

7.513 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Sopprimere il comma 2. **Id. em. 7.509**

7.514 UCCHIELLI

Sopprimere il comma 2. **Id. em. 7.514**

7.515 MACERATINI, PALOMBO, PELLICINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PASQUALI, PEDRIZZI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SPECCHIA, SILIQUINI, TURINI, VALENTINO

Al comma 2, dopo le parole: «il Ministro dell'interno», *inserire le seguenti:* «sentiti i Presidenti delle Giunte regionali territorialmente competenti». **Decaduto**

7.516 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 2, dopo le parole: «alle Forze di polizia», *aggiungere le seguenti:* «il Ministro dell'Interno comunica altresì al Parlamento, in apposita relazione annuale, i risultati ottenuti in materia di coordinamento delle forze di polizia nonchè le linee guida delle predette direttive». **Decaduto**

7.517 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente: **Respinto**

«Art. 7-*bis.*

(Specializzazione delle Forze di Polizia)

Dopo l'articolo 24 della citata legge n. 121 del 1981 è inserito il seguente (settore di specialità):

2) costituiscono settore di specialità per la guardia di finanza:

a) militari contingente mare (per il traffico di stupedacenti e clandestini);

b) militari addetti alla tutela del patrimonio artistico;

c) polizia tributaria e valutaria;

d) polizia economica, erariale e doganale.

7.0.500 MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINI, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

ARTICOLO 8 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 8.

Approvato

(Partecipazione del sindaco alle sedute del Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza)

1. All'articolo 20 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Il sindaco del comune capoluogo di provincia partecipa alle sedute del comitato quando, anche su sua richiesta, sono poste all'ordine del giorno questioni di rilevante interesse per la sicurezza della comunità locale e per la prevenzione di tensioni o conflitti sociali che possono comportare turbamenti dell'ordine e della sicurezza pubblica in ambito comunale. Analogamente, il prefetto convoca apposite riunioni con la presenza dei sindaci dei comuni interessati, qualora le questioni da trattare siano riferibili all'ambito territoriale di uno o più comuni diversi da quello capoluogo di provincia».

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Decaduto**

8.500 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «capoluogo di provincia», *conseguentemente nell'ultimo periodo sopprimere le parole:* «uno o» *e:* «diversi da quello capoluogo di provincia». **Decaduto**

8.501 GUBERT

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «capoluogo di provincia», *inserire le seguenti:* «ovvero di comune con più di cinquantamila abitanti, o di comune il cui territorio sia anche in parte compreso in una fascia di trenta chilometri dai confini del territorio di un comune capoluogo di una comunità metropolitana». **Decaduto**

8.502 GUBERT

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «capoluogo di provincia», *inserire le seguenti:* «ovvero di comune posto nel quartile superiore della distribuzione dei comuni italiani per tasso di criminalità denunciata». **Decaduto**

8.503 GUBERT

Al comma 1, dopo le parole: «provincia» *inserire le seguenti:* «il Presidente della Giunta provinciale ed il Presidente della Giunta regionale» *e sostituire conseguentemente le parole:* «partecipa» *con:* «partecipano» *e:* «ambito comunale» *con:* «ambito comunale, provinciale e regionale». **Decaduto**

8.504 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo le parole: «Il sindaco del comune capoluogo di provincia» *inserire le seguenti:* «e nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano anche il Presidente della giunta regionale o il Presidente della giunta provinciale». **Decaduto**

8.505 PINGGERA

Al comma 1, dopo le parole: «provincia partecipa» *inserire le seguenti:* «esprimendo parere vincolante». **Decaduto**

8.506 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo le parole: «possono comportare» *inserire le seguenti:* «qualsiasi ordine di». **Decaduto**

8.507 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo le parole: «con la presenza dei sindaci dei comuni interessati» *inserire le seguenti:* «e nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano anche del presidente della giunta regionale o del presidente della giunta provinciale». **Decaduto**

8.508 PINGGERA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: **Decaduto**

«1-*bis*. All'articolo 20 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è altresì aggiunto il seguente:

"20-*bis*. Alle sedute del predetto comitato è altresì invitato il presidente della Giunta regionale, qualora all'ordine del giorno vengano di-

scussi problemi di rilevante interesse per la sicurezza regionale o siano in questione gravi problemi di ordine pubblico che turbino la convivenza civile nella Regione”».

8.509 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: **Decaduto**

«1-*bis*. All’articolo 20 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è altresì aggiunto il seguente:

“20-*bis*. Alle sedute del predetto comitato è altresì invitato il presidente della Giunta provinciale, qualora all’ordine del giorno vengano discussi problemi di rilevante interesse per la sicurezza provinciale o siano in questione gravi problemi di ordine pubblico che turbino la convivenza civile nella Provincia”».

8.510 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

EMENDAMENTI TENDENTI AD INTRODURRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L’ARTICOLO 8

Dopo l’articolo 8, aggiungere il seguente: **Respinto**

«Art. 8-*bis*.

1. All’articolo 42, comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “e tra i Generali di Corpo d’armata dell’Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza”».

8.0.500 PALOMBO, PELLICINI

Dopo l’articolo 8, aggiungere il seguente: **Respinto**

«Art. 8-*bis*.

1. L’articolo 42, comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121, è soppresso».

8.0.501 MANCA, PASTORE, MAGGIORE, PORCARI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente: **Id. em. 8.0.501**

«Art. 8-*bis.*

1. L'articolo 42, comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121, è soppresso».

8.0.502 MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, IULIANO, MARINI, BESSO CORDERO, MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente: **Id. em. 8.0.501**

«Art. 8-*bis.*

1. L'articolo 42, comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121, è soppresso».

8.0.503 PALOMBO, PELLICINI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente: **Respinto**

«Art. 8-*bis.*

1. L'articolo 5, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, è sostituito dal seguente:

"Art. 5. – Al Dipartimento è preposto il Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza, nominato tra i dirigenti generali provenienti dai ruoli del personale di carriera prefettizia, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno"».

8.0.504 MACERATINI, PALOMBO, PELLICINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PASQUALI, PEDRIZZI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SPECCHIA, SILIQUINI, TURINI, VALENTINO

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente: **Id. em. 8.0.504**

«Art. 8-*bis.*

1. L'articolo 5, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, è sostituito dal seguente:

"Art. 5. – Al Dipartimento è preposto il Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza, nominato tra i dirigenti generali provenienti dai ruoli del personale di carriera prefettizia, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno"».

8.0.505 MANCA, PASTORE, MAGGIORE, PORCARI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente: **Id. em. 8.0.504**

«Art. 8-*bis.*

1. L'articolo 5, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, è sostituito dal seguente:

"Art. 5. – Al Dipartimento è preposto il Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza, nominato tra i dirigenti generali provenienti dai ruoli del personale di carriera prefettizia, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno"».

8.0.506 SARTORI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente: **Id. em. 8.0.504**

«Art. 8-*bis.*

1. L'articolo 5, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, è sostituito dal seguente:

"Art. 5. – Al Dipartimento è preposto il Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza, nominato tra i dirigenti generali provenienti dai ruoli del personale di carriera prefettizia, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno"».

8.0.507 UCCHIELLI

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente: **Decaduto**

«Art. 8-*bis.*

1. Nell'ambito dei compiti riservati al prefetto quale autorità locale, sono attribuite al presidente della provincia le competenze di cui:

1) all'articolo 15 della legge 1° aprile 1981, n. 121;
2) all'articolo 2 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;
3) all'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, n. 65;
4) all'articolo 20 del regio decreto 31 agosto 1907, n. 690;
5) all'articolo 17 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152;
6) all'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E;
7) all'articolo 84 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773».

8.0.508 SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI, DOLAZZA

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente: **Decaduto**

«Art. 8-*bis.*

1. A decorrere dal centottantesimo giorno dall'entrata in vigore della presente legge, la Polizia di Stato dipende per l'impiego e per l'utilizzazione dalle regioni.

2. Il Presidente della Regione dispone con atto motivato la rimozione o il trasferimento dei funzionari di polizia fuori dal territorio regionale;

3. Per la tutela di particolari servizi ed interessi, le Regioni possono organizzare corpi speciali di polizia amministrativa;

4. Il Governo è delegato ad emanare, entro centocinquanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per facilitare l'adempimento di quanto disposto dai precedenti commi, osservando i seguenti princìpi direttivi:

soppressione, modificazione o trasferimento all'Arma dei carabinieri o al Corpo della guardia di finanza di strutture, incarichi, cariche, funzioni, competenze ed attribuzioni della Polizia di Stato.

5. Il Governo, entro lo stesso termine di centocinquanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta, altresì, con uno o più regolamenti, misure per l'attuazione di quanto previsto al precedente comma 4, nel rispetto dei princìpi e criteri in esso stabiliti».

8.0.509 SPERONI

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario e stenografico della 648ª seduta, dell'8 luglio 1999, *Allegato A*, a pagina 108, l'ordine del giorno n. 600 deve intendersi come non posto in votazione in quanto accolto dal Governo.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegni di legge nn.50, 282, 358, 1181, 1386, 2793-ter, 2958 e 3060. Votazione finale.	171	170	039	121	010	086	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0652 del 14-07-1999 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
AGNELLI GIOVANNI	M
AGOSTINI GERARDO	F
ALBERTINI RENATO	F
ANDREOLLI TARCISIO	F
ANGIUS GAVINO	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F
AZZOLLINI ANTONIO	A
BARBIERI SILVIA	F
BARRILE DOMENICO	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F
BEDIN TINO	F
BERNASCONI ANNA MARIA	F
BERTONI RAFFAELE	F
BESOSTRI FELICE CARLO	F
BESSO CORDERO LIVIO	F
BETTONI BRANDANI MONICA	F
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	A
BISCARDI LUIGI	F
BO CARLO	M
BOBBIO NORBERTO	M
BOCO STEFANO	C
BONATESTA MICHELE	A
BONAVITA MASSIMO	F
BONFIETTI DARIA	F
BORRONI ROBERTO	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C
BOSELLO FURIO	A
BOSI FRANCESCO	A
BRIENZA GIUSEPPE	A
BRUNO GANERI ANTONELLA	M
BRUTTI MASSIMO	F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F

Seduta N. 0652 del 14-07-1999 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BUCCIERO ETTORE	A	
CABRAS ANTONIO	F	
CADDEO ROSSANO	F	
CALVI GUIDO	F	
CAMERINI FULVIO	F	
CAMO GIUSEPPE	F	
CAMPUS GIAN VITTORIO	A	
CAPALDI ANTONIO	F	
CARCARINO ANTONIO	F	
CARELLA FRANCESCO	M	
CARPI UMBERTO	F	
CARPINELLI CARLO	F	
CARUSO ANTONINO	A	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CAZZARO BRUNO	F	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIMMINO TANCREDI	F	
CIONI GRAZIANO	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
CO' FAUSTO	C	
CONTE ANTONIO	F	
CORRAO LUDOVICO	F	
CORTELLONI AUGUSTO	F	
CORTIANA FIORELLO	C	
CRESCENZIO MARIO	F	
CUSIMANO VITO	A	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	
DEBENEDETTI FRANCO	M	
DE CAROLIS STELIO	M	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	F	
DE LUCA ATHOS	C	

Seduta N. 0652 del 14-07-1999 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
DE LUCA MICHELE	F
DE MARTINO FRANCESCO	M
DE MARTINO GUIDO	F
DEMASI VINCENZO	A
DENTAMARO IDA	A
DE SANTIS CARMINE	A
DE ZULUETA TANA	F
DIANA LINO	F
DI BENEDETTO DORIANO	F
DI ORIO FERDINANDO	F
DONDEYNAZ GUIDO	F
DONISE EUGENIO MARIO	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	A
D'URSO MARIO	F
DUVA ANTONIO	F
ELIA LEOPOLDO	F
ERROI BRUNO	F
FALOMI ANTONIO	F
FANFANI AMINTORE	M
FASSONE ELVIO	M
FERRANTE GIOVANNI	F
FIGURELLI MICHELE	F
FIORILLO BIANCA MARIA	M
FIRRARELLO GIUSEPPE	F
FOLLIERI LUIGI	F
FOLLONI GIAN GUIDO	M
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F
FUSILLO NICOLA	M
GAMBINI SERGIO	F
GIORGIANNI ANGELO	F
GIOVANELLI FAUSTO	F
GRUOSSO VITO	F

Seduta N. 0652 del 14-07-1999 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GUERZONI LUCIANO	F	
IULIANO GIOVANNI	F	
LA LOGGIA ENRICO	A	
LARIZZA ROCCO	F	
LAURIA BALDASSARE	F	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	F	
LAURO SALVATORE	A	
LEONE GIOVANNI	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	F	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	
LORETO ROCCO VITO	F	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAGGI ERNESTO	A	
MAGGIORE GIUSEPPE	A	
MAGLIOCCHETTI BRUNO	A	
MANCA VINCENZO RUGGERO	A	
MANCONI LUIGI	M	
MANIS ADOLFO	F	
MANTICA ALFREDO	A	
MANZELLA ANDREA	F	
MARINI CESARE	F	
MARTELLI VALENTINO	M	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	
MICELE SILVANO	F	
MIGLIO GIANFRANCO	M	
MIGNONE VALERIO	F	
MIGONE GIAN GIACOMO	F	
MONTAGNA TULLIO	F	

Seduta N. 0652 del 14-07-1999 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	
MONTELEONE ANTONINO	A	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MULAS GIUSEPPE	A	
MUNDI VITTORIO	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NAPOLI BRUNO	A	
NAPOLI ROBERTO	F	
NAVA DAVIDE	F	
NIEDDU GIANNI	F	
NOVI EMIDDIO	A	
OCCHIPINTI MARIO	F	
OSSICINI ADRIANO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	A	
PALOMBO MARIO	A	
PAPINI ANDREA	F	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	
PARDINI ALESSANDRO	F	
PAROLA VITTORIO	F	
PASQUALI ADRIANA	A	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASTORE ANDREA	A	
PELELLA ENRICO	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	F	
PELLICINI PIERO	A	
PETRUCCI PATRIZIO	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PETTINATO ROSARIO	C	
PIATTI GIANCARLO	F	
PIERONI MAURIZIO	C	
PILONI ORNELLA	F	

Seduta N. 0652 del 14-07-1999 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PINGGERA ARMIN	F	
PINTO MICHELE	F	
PIZZINATO ANTONIO	M	
POLIDORO GIOVANNI	F	
PREDA ALDO	F	
RESCAGLIO ANGELO	F	
RIGO MARIO	F	
RIPAMONTI NATALE	C	
RIZZI ENRICO	A	
ROBOL ALBERTO	F	
ROGNONI CARLO	M	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
RUSSO GIOVANNI	F	
SALVATO ERSILIA	P	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	A	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	
SCOPELLITI FRANCESCA	A	
SEMENZATO STEFANO	C	
SENESE SALVATORE	F	
SERVELLO FRANCESCO	A	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	
STANISCIA ANGELO	F	
TAPPARO GIANCARLO	F	
TAROLLI IVO	A	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TIRELLI FRANCESCO	M	
TOIA PATRIZIA	M	
TOMASSINI ANTONIO	A	

Seduta N. 0652 del 14-07-1999 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TURINI GIUSEPPE	A	
UCCHIELLI PALMIRO	F	
VALENTINO GIUSEPPE	A	
VALIANI LEO	M	
VELTRI MASSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	
VIGEVANI FAUSTO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VIVIANI LUIGI	M	
VOLCIC DEMETRIO	M	
ZANOLETTI TOMASO	A	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	F	

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

Il Presidente della Camera dei Deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6149. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 180, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali nei territori della ex Jugoslavia, in Albania e ad Hebron, nonché autorizzazione all'invio di un ulteriore contingente di militari dislocati in Macedonia per le operazioni di pace nel Kosovo» (4155) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Tale disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 4ª Commissione permanente (Difesa), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 244-403-780-1417-1628-2327-2576-2586-2610-*bis*-B-*bis*. – Deputati MAMMOLA ed altri; LUCCHESE ed altri; PECORARO SCANIO; FRATTINI; VELTRI; VELTRI ed altri; VELTRI ed altri; TREMAGLIA e FRAGALÀ e PISCITELLO ed altri. – «Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione» (3015-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BEVILACQUA, MACERATINI, MARRI, PACE, BASINI, BATTAGLIA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI e VALENTINO. – «Norme sullo stato giuridico dei docenti universitari» (4156).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: «Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000» (4090) – già assegnato in sede referente alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) – è deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 10 luglio 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 10, della legge 30 dicembre 1997, n. 449, la richiesta di parere parlamentare sullo schema tipo di convenzione con la quale le regioni possono affidare a terzi, mediante procedure ad evidenza pubblica l'attività di controllo e riscossione delle tasse automobilistiche (n. 528).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 agosto 1999.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 9 della legge 8 marzo 1999, n. 50, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (n. 529).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, per l'espressione del prescritto parere.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina della professoressa Lorenza Trucchi a presidente dell'Ente autonomo «Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte» (n. 112).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizioni di nuove firme

Il senatore Bruni ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00418, dei senatori La Loggia ed altri.

Interpellanze

SERVELLO, MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Gli interpellanti, considerati i gravi avvenimenti in Iran che impongono un impegno concreto diretto a favorire la richiesta di democrazia che viene da larghi settori dei popoli e ch'è interpretata dagli studenti, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio per sapere quale azione il Governo italiano intenda svolgere per favorire una svolta moderata delle istituzioni e della vita politica a Teheran.

Gli interpellanti, in particolare, chiedono di sapere se il Ministero degli affari esteri abbia preso in considerazione l'eventualità di attivare un intervento concordato e formale dell'Unione europea in questo senso.

(2-00873)

SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere:

premesso:

che negli ultimi giorni si è estesa la protesta degli studenti in Iran a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento iraniano di una legge che pone forti limiti alla libertà di stampa e della contemporanea chiusura da parte del «Tribunale speciale per il clero» del quotidiano Salam, legato a gruppi politico-culturali riformisti;

che il quotidiano Salam aveva chiesto al Governo di far luce sui numerosi omicidi di intellettuali e scrittori;

che negli ultimi due anni sono stati uccisi dieci scrittori in circostanze oscure; l'alto ufficiale, arrestato in quanto ritenuto responsabile di alcuni omicidi, si è di recente suicidato in carcere;

che l'azione repressiva delle forze di polizia nei confronti degli studenti ha provocato morti e feriti; secondo le fonti ufficiali il bilancio dei disordini dei giorni scorsi è di due morti e tre feriti; secondo gli studenti e la stampa moderata i morti sarebbero sette e decine i feriti;

che il movimento di protesta degli studenti si è apertamente schierato contro il clero conservatore, contro le violenze degli apparati di sicurezza, per chiedere le dimissioni del capo della polizia Hedayat Lotfian ritenuto responsabile dell'assalto al campus studentesco, per favorire un processo di riforme e la transizione del paese verso la democrazia;

che, in un clima di terrore, il presidente riformista Khatami ha prima convocato il Consiglio di sicurezza nazionale per condannare l'attacco della polizia e successivamente è intervenuto alla T.V. di Stato dichiarando che le proteste mettono in pericolo la sicurezza dello Stato;

che il Ministro dell'istruzione, esponente dell'ala riformista del Governo, ha presentato le sue dimissioni in segno di solidarietà con gli studenti;

che la guida suprema dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, ha annunciato alla radio di aver ordinato alle forze di sicurezza ed ai guardiani della rivoluzione di reprimere le manifestazioni in corso e di ristabilire in ogni modo l'ordine pubblico; in particolare, rivolgendosi alla milizia giovanile islamica, ha affermato che essa deve essere pronta ad intervenire ovunque sia necessario, per fermare e schiacciare i nemici;

che il vice presidente del parlamento iraniano, il conservatore Hassan Rouhani, ha annunciato che le persone arrestate durante i disordini saranno giudicate come controrivoluzionari;

che questo capo di accusa prevede la possibilità di una condanna a morte;

che il Governo italiano ha già espresso viva preoccupazione per l'evolversi della situazione in Iran unitamente al proprio impegno per favorire il percorso di riforme del governo Khatami e per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

si chiede di sapere:

quali siano gli sviluppi della situazione in Iran;

quali iniziative il Governo abbia intrapreso ed intenda intraprendere per il conseguimento degli obiettivi enunciati.

(2-00874)

Interrogazioni

PREDA, PIATTI, SARACCO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che, in base al regolamento comunitario 3816/92, è previsto un finanziamento di lire 150 miliardi relativo al settore ortofrutticolo e che tali risorse devono essere utilizzate entro il 31 dicembre 2000;

che lo stato di difficoltà del comparto ortofrutticolo è dato anche dall'insufficiente dotazione finanziaria del settore,

si chiede di conoscere quali siano le misure che il Ministero per le politiche agricole intenda adottare per non perdere l'opportunità di investire il suddetto stanziamento per il settore ortofrutticolo del nostro paese.

(3-02978)

PREDA, PIATTI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la legge n. 118 del 27 aprile 1999, di conversione del decreto-legge 1° marzo 1999, n. 43, recante «Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario», dispone che «i risultati delle compensazioni sono

comunicati» per le campagne lattiere 1995-96 e 1996-97 entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, ossia entro il 30 aprile 1999, «mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento agli acquirenti, ai produttori e alle regioni interessate» (articolo 1, comma 1);

che i produttori entro venti giorni dal ricevimento della comunicazione da parte dell'AIMA possono chiedere all'acquirente la rateizzazione dell'importo del prelievo supplementare da versare (articolo 4, comma 16);

che gli acquirenti entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione da parte dell'AIMA sono tenuti a versare gli importi del prelievo supplementare intero o rateizzato su richiesta del produttore (articolo 1, comma 15);

che le predette comunicazioni risultano trasmesse dall'AIMA agli acquirenti ma non ancora alla maggioranza dei produttori per i quali pertanto diventa problematica la richiesta della rateizzazione;

che le comunicazioni dell'AIMA agli acquirenti risultano recapitate a mezzo corriere, che non rilascia ricevuta, e non quindi con le modalità previste dalla legge, vanificando la certezza della data di consegna ai fini della scadenza ad essa collegata,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi delle ripetute inadempienze dell'AIMA;

se non si ritenga di prevedere con idoneo provvedimento il differimento dei termini per il versamento dell'importo del prelievo supplementare, anche per consentire ai produttori di esercitare correttamente il diritto della rateizzazione ad una data unica, non anteriore al 15 settembre 1999;

quali iniziative urgenti si intenda assumere per la rettifica degli errori, il ricalcolo degli importi del prelievo ed il loro versamento.

(3-02979)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SERENA. – *Al Ministro della sanità.* – (*Già* 2-00869)

(4-15879)

GRILLO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la legge n. 426 del 1998 prevede la stipula tra parti pubbliche, sindacati e gruppo Riva di un accordo di programma per il risanamento ambientale dell'area di Cornigliano;

che la sopra menzionata legge condiziona l'erogazione dei fondi pubblici stanziati (oltre 260 miliardi di lire) alla chiusura delle lavorazioni siderurgiche a caldo in Genova-Cornigliano e al mantenimento dell'organico al 14 luglio 1998 (2.940 posti di lavoro) attraverso il potenziamento delle lavorazioni siderurgiche a freddo di detto centro siderurgico;

che la bozza di accordo di programma predisposta (e a tutt'oggi approvata dal consiglio provinciale e comunale di Genova) contrasta con i disposti della legge n. 426 del 1998 in quanto:

a) non vieta ogni ulteriore tipo di lavorazione siderurgica a caldo poichè non impedisce la trasformazione dell'attuale acciaieria alimentata a ghisa liquida in acciaieria elettrica;

b) non tutela i livelli occupazionali al 14 luglio 1998 poichè stabilisce che (articolo 12) «... sarà reimpiegato nel polo siderurgico di Genova-Cornigliano tutto il personale ancora a libro matricola a conclusione del processo di riassetto» (cioè 36 mesi dopo la chiusura dell'acciaieria OBM); poichè ad oggi l'organico si è già ridotto a 2.400 unità circa, in base alle previsioni dello stesso accordo di programma si può stimare che fra 4 anni circa i livelli occupazionali saranno ridotti intorno alle 1.300 unità per l'intero polo siderurgico, anche per le obiettive ragioni di competitività sul mercato globale;

c) peggiora le condizioni di tutela della salute pubblica e dell'ambiente rispetto ai livelli di tutela attualmente in vigore, dal momento che:

sancisce l'adeguamento del piano territoriale di coordinamento dell'area centrale ligure, del piano regolatore generale, del piano paesaggistico all'esigenza di superamento della valutazione d'impatto ambientale da parte della nuova acciaieria elettrica;

sancisce l'abrogazione del piano di miglioramento della qualità dell'aria a Cornigliano (autorizzando il gruppo Riva a superare di 20 volte i livelli di emissione di anidride solforosa e di oltre 250 volte i livelli di emissione di polveri ammessi da detto piano, per citare solo alcuni effetti di questa abrogazione);

autorizza il gruppo Riva ad inquinare il quartiere di Cornigliano (entro il quale si situa l'acciaieria) con 65 decibel diurni e notturni, in contrasto con gli *standard* di 55 decibel diurni e 45 decibel notturni fissati dal Ministero dell'ambiente per le aree residenziali;

consente la realizzazione di una acciaieria elettrica alimentata a rottame senza includere le indispensabili ordinanze di regione Liguria e Autorità portuale di Genova attuative del decreto legislativo n. 230 del 1995 (sorveglianza radiometrica) in materia di radiazioni ionizzanti, esponendo così l'intero territorio metropolitano (e, in funzione della direzione dei venti, territori ben più estesi) a rischi di *fall-out* radioattivi purtroppo già prodotti e accertati nella regione Lombardia (ove operano acciaierie elettriche),

si chiede di sapere se, constatato che la sopra richiamata bozza di accordo di programma contrasta con i disposti della legge n. 426 del 1998, il Ministro in indirizzo intenda avallare con la sua firma l'attuale bozza di accordo o se non ritenga doveroso farne adeguare i contenuti alla legge n. 426 del 1998 prima di sottoscriverlo.

(4-15880)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nello schema di decreto legislativo concernente la riforma dell'organizzazione del Governo, da adottarsi in attuazione della legge

delega n. 59 del 1997, è previsto un riordino generale della struttura degli attuali Ministeri ed un loro accorpamento con la conseguente ridefinizione delle rispettive funzioni;

che nella definizione delle funzioni dei nuovi Ministeri sono stati introdotti degli elementi di novità anche per quanto attiene alla vigilanza sugli ordini professionali;

che tale vigilanza viene oggi esercitata, per l'ordine dei dottori commercialisti e per la quasi totalità degli altri ordini esistenti, dal Ministero di grazia e giustizia;

che nel quadro della riforma, invece, al Ministero di grazia e giustizia rimarrebbe la vigilanza soltanto sugli ordini degli avvocati e dei notai, mentre per gli altri ordini, anche se non espressamente indicato nella norma, la vigilanza dovrebbe passare all'istituendo Ministero delle attività produttive e delle comunicazioni al quale spetterà il compito di «fornire indirizzi di politica industriale, del commercio e dei servizi»;

che tutto ciò sarebbe giustificato dal fatto che le professioni intellettuali che non siano di avvocato o di notaio rientrerebbero nel comparto dei «servizi» secondo la definizione comunitaria;

che è a tutti evidente la gravità dell'eventuale netta equiparazione della professione di dottore commercialista alla fornitura di servizi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno mantenere al Ministero di grazia e giustizia la vigilanza sull'ordine dei dottori commercialisti.

(4-15881)

COSTA. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso:

che è di questi giorni la notizia che il Ministro delle finanze ha formalmente disposto che vengano attivate immediatamente le procedure per la deroga del rapporto di lavoro dei lavoratori socialmente utili, secondo i termini previsti dalla legge n. 144 del 1999, e cioè fino al 31 dicembre 1999;

che il Dipartimento del territorio attiverà le richieste di proroga ai comitati regionali per l'impiego per tutti i 1.760 lavoratori socialmente utili che prestano o hanno prestato servizio presso gli uffici periferici del Dipartimento, nonchè precise iniziative amministrative per il mantenimento degli attuali livelli retributivi;

che tutti hanno riconosciuto l'utilità e la preziosità del contributo professionale dei lavoratori socialmente utili nell'attività di recupero dell'arretrato nel classamento delle unità immobiliari del catasto urbano,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per prevedere la stabilizzazione del rapporto per questi lavoratori, anche alla luce della notevole carenza di organico, nei profili tecnici del Dipartimento, dotando le future agenzie delle ulteriori professionalità necessarie.

(4-15882)

BOSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con il decreto legislativo n. 96 del 30 marzo 1999 l'assistenza scolastica per gli alunni ciechi e sordomuti è stata trasferita dalle province ai comuni;

che tuttavia i comuni, a causa delle note carenze di bilancio e di organizzazione, dichiarano la loro impossibilità ad erogare questi servizi assistenziali;

che già nel 1990, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 142, che trasferiva le competenze in materia scolastica alle province ed ai comuni, si era verificato un blocco dell'assistenza educativa e formativa ai ciechi ed agli audiolesi;

che in via transitoria la questione era stata risolta grazie alla pronta decisione della Corte dei conti, che impose alle province la continuazione delle funzioni assistenziali fintantochè i comuni non fossero in grado di adempiervi;

che con la legge 18 marzo 1993, n. 67, venne rassegnata la competenza per le suddette funzioni assistenziali alle province;

che il numero di utenti è particolarmente esiguo e, pertanto, i comuni con pochi residenti raramente hanno gli strumenti tecnici, organizzativi e finanziari per assolvere alle funzioni di cui sopra;

che l'Unione italiana ciechi ha inoltrato a tutti i membri del Parlamento le proprie rimostranze e preoccupazione per la palese violazione del diritto allo studio che si perpetua con il decreto legislativo in questione;

tenuto conto che, a seguito dell'approvazione del suddetto decreto legislativo, alcune amministrazioni provinciali delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Calabria rifiuterebbero le erogazioni assistenziali nei confronti dei non vedenti e degli audiolesi, invitando gli stessi a rivogersi alle amministrazioni comunali;

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare affinchè sia garantito il diritto allo studio degli studenti che rientrano nelle categorie dei non vedenti e degli audiolesi.

(4-15883)

DOLAZZA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e delle finanze.* – Premesso:

che le condizioni psicologiche di gran parte delle forze armate italiane non corrispondono propriamente a quelle declamate con continuità da parte dell'informazione (probabilmente per effetto di un particolare impiego dei fondi cui al capitolo 1070 del bilancio del Ministero della difesa) e non è esagerato affermare che, soprattutto fra il personale non di leva, lievitano sentimenti che vanno al di là del malcontento, in particolare a causa della mancata pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del nuovo contratto per le forze armate e corpi di polizia, definito fra le parti il 17 febbraio 1999, che pertanto non è ancora in vigore, suscitando comprensibili e giustificate reazioni,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi per i quali l'amministrazione dello Stato ad oltre cinque mesi non tenga fede agli impegni assunti con le categorie preposte a disimpegnare spesso con grave rischio e sempre con enorme sacrificio, compiti delicati ed essenziali;

in quale epoca i Ministri in indirizzo prevedano che lo stato onorerà gli impegni assunti;

se non si ritenga di verificare il comportamento dei responsabili del ritardo in questione al fine di controllare, ed eventualmente perseguire, l'esistenza di comportamenti passibili di sanzioni amministrative o/e penali.

(4-15884)

SARTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 successivo, ammetteva alla procedura accelerata delle norme «sblocca cantieri» (decreto-legge n. 67 del 1997 convertito dalla legge n. 135 del 1997) il progetto dell'opera denominata «Lotto Zero», variante alla strada statale n. 80 del Gran Sasso d'Italia, nella città di Teramo, all'epoca ultimo progetto stradale dei quattro che si erano susseguiti dal 1986, e come i precedenti insistente nello stretto alveo del fiume Tordino, in zona vincolata *ex* legge n. 431 del 1985 e qualificata dal piano regionale paesistico della regione Abruzzo con il massimo indice, A1 – conservazione integrale, in cui non sono consentite opere stradali;

che la cosiddetta variante «Lotto Zero« è da oltre un decennio al centro del dibattito cittadino, oltre ad essere stata materia, a più riprese in passato, di interrogazioni e interpellanze parlamentari, dell'interessamento del Commissario all'ambiente della Comunità europea, di una risoluzione del Parlamento europeo, nonchè di diversi pronunciamenti del giudice amministrativo;

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sopra richiamato è stato impugnato davanti al TAR del Lazio dalle associazioni Italia nostra e WWF nonchè da un locale comitato di cittadini, promotore di una valutazione di impatto ambientale da effettuarsi sull'opera;

che con ordinanza 940 dell'8 aprile 1998, la 1ª sezione del TAR del Lazio ha respinto la richiesta di sospensione non riscontrando l'imminenza dell'avvio dei lavori «dovendosi ancora acquisire, tra i vari atti previsti, certamente la valutazione di impatto ambientale»;

che nonostante i numerosi problemi ambientali che l'opera pone, il comune di Teramo, con delibera n. 64 del 28 aprile 1999 del consiglio comunale, ha approvato, in variante al piano regolatore generale, un'ennesima variante del Lotto Zero (la quinta) pur trattandosi di opera statale e pertanto di competenza degli organi del Ministero dei lavori pubblici;

che, nell'intenzione dell'amministrazione comunale, tale delibera dovrebbe essere finalizzata all'immediato avvio dei lavori dell'opera in oggetto;

che il comitato speciale per i beni ambientali del Ministero per i beni e le attività culturali, sul presupposto che si tratta di variante migliorativa, ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica subordinandola alla verifica, da parte della regione Abruzzo, della compatibilità dell'opera con il piano territoriale paesistico;

che la regione Abruzzo, da parte sua, si è limitata ad associarsi a tale atto senza compiere alcuna ulteriore verifica;

che la quinta variante in realtà incide su un limitato tratto dell'intero tracciato (circa 800 metri rispetto ai 4.750 complessivi), non tiene conto di gran parte delle stesse prescrizioni in precedenza impartite dal comitato speciale per i beni ambientali ed aumenta l'incidenza dell'opera in zona A1;

che nessuna valutazione di impatto ambientale è stata nel frattempo effettuata;

che l'opera interferisce pesantemente sul realizzando parco fluviale del Tordino, finanziato con fondi della Unione europea;

che, rispetto al progetto originario appaltato oltre 10 anni fa all'impresa Spartaco Sparaco, per l'importo di 25 miliardi e 550 milioni, pur non essendo in alcun modo ridimensionato l'impatto ambientale e paesaggistico, la quinta versione dell'opera risulta essere completamente diversa da quella originaria per natura e localizzazione, tracciato, categorie di opere e notevole lievitazione dei costi;

che, stanti le palesi illegittimità del procedimento, è stato presentato dalle associazioni Italia Nostra e WWF un nuovo ricorso al TAR Lazio,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga venuti meno (anche a ritenerli in precedenza esistenti) i presupposti che avevano a suo tempo consentito di inserire l'opera nell'ambito delle procedure acceleratorie di cui al decreto-legge n. 67 del 1997 convertito dalla legge n. 135 del 1997 – visto che a distanza di oltre 18 mesi dall'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non si vede ancora l'avvio dei lavori di un'opera soggetta a continui mutamenti di forma e dimensioni – e quindi non ritenga di emanare i conseguenti provvedimenti;

se il Ministro dei lavori pubblici non intenda intervenire per restituire agli organi istituzionalmente competenti la progettazione dell'opera statale, finora stranamente affidata al comune di Teramo;

se lo stesso Ministero non intenda intervenire chiarendo se – tenuto conto delle numerose varianti progettuali finora intervenute, che pur non riducendo in modo significativo il pesante impatto ambientale, sicuramente non permettono di ascrivere il nuovo progetto nell'ambito delle varianti in corso d'opera – i lavori in questione possano essere ancora eseguiti dall'impresa Spartaco Sparaco, originaria aggiudicataria, che peraltro non possiederebbe i requisiti per la realizzazione di opere nel sottosuolo per importi superiori ai 9 miliardi, Cat. G4 nell'Albo nazionale costruttori (l'ultima variante prevede

1.300 metri di tracciato in galleria con costi decisamente superiori a tale cifra);

se il Ministro per i beni e le attività culturali non ritenga di dover ribadire che nessun intervento in area vincolata *ex* articolo 1 della legge n. 431 del 1985 può essere consentito senza la preventiva verifica di compatibilità con il piano paesistico redatto ai sensi dell'articolo 1-*bis* della medesima legge e se quindi non ritenga di dover intervenire per impedire l'avvio di lavori palesemente in contrasto con tale normativa, qualificata dalla Corte Costituzionale di grande riforma economico-sociale;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di adottare i conseguenti provvedimenti interdittivi, dovendo l'opera essere sottoposta alla procedura di valutazione di impatto ambientale *ex* decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, considerando anche il pronunciamento del TAR Lazio (Ord. n. 940 dell'8 aprile 1998) e la nota del direttore del servizio valutazione d'impatto ambientale del Ministero dell'ambiente protocollo 4372/VIA/b. 15 del 22 aprile 1998 e tenuto conto di quanto osservato nella nota 11 maggio 1998 della Commissione europea – Direzione generale XI – in cui si ribadiva, tra l'altro, la necessità di sottoporre l'opera a valutazione d'impatto ambientale e si ricordava alle autorità italiane che l'area fluviale del Tordino è considerata da molteplici punti di vista di alto interesse ambientale;

in quali termini il Ministro per le politiche comunitarie intenda garantire che la Repubblica italiana adempia agli obblighi segnalati dagli organi dell'Unione europea, evidenziato che «l'area del Parco fluviale del Tordino è stata designata come sito di importanza comunitaria dalla Repubblica italiana nell'ambito della procedura volta a costituire la rete ecologica europea denominata «Natura 2000» ai sensi della direttiva 92/43/CEE... (recepita nell'ordinamento italiano dal decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357); l'articolo 6 di questa direttiva prevede che qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative sulla forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo» (nota Commissione europea 11 maggio 1998, cit.);

se i Dicasteri in indirizzo non ritengano che il danno ambientale che si prospetta in dipendenza di un procedimento contrassegnato da plateali illegittimità non richieda comunque un pronto intervento risolutivo che da un lato verrebbe a tutela del bene ambiente e a garanzia del rispetto della legalità, dall'altro rappresenterebbe uno stimolo, per l'intera città di Teramo, ad effettuare una serena valutazione delle ipotesi viarie alternative al Lotto Zero e procedere di conseguenza all'adeguamento dell'attuale rete viaria da più parti e da molto tempo invocato.

(4-15885)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il n. 52 del 1999 dell'agenzia giornalistica «Repubblica» informa che Cesare De Piccoli, responsabile per il settore trasporti dei

DS, ha formulato la proposta (destinata con certezza ad essere accolta per risaputi motivi politici) di ritrasferire dall'aeroporto di Varese-Malpensa a quello di Roma-Fiumicino lo scalo di alcuni voli intercontinentali dell'Alitalia, provando ulteriormente le dissennate modalità con le quali lo scorso anno ebbe ad essere imposto sia il trasferimento di numerosi voli dall'aeroporto di Milano-Linate a quello di Malpensa, sia lo scalo ad altri voli su quest'ultimo aeroporto, obbligando fra gli altri l'Alitalia ad accollarsi oneri rilevanti con scontate, negative conseguenze nei risultati economici del 1999 e provocando disagi enormi all'utenza;

che il 1° novembre 1998 il direttore generale dell'Aviazione civile (Civilizzai) del Ministero dei trasporti e della navigazione, il dirigente dello Stato che avrebbe dovuto dissuadere il Ministro in carica (non un tecnico di trasporto aereo) dal disporre ed imporre quanto sintetizzato nel precedente capoverso riguardante l'aeroporto di Varese-Malpensa, colpito dai limiti d'età, è stato trattenuto presso il Ministero dei trasporti e della navigazione quale consulente del Ministro dei trasporti e della navigazione; lo stesso ha omesso di rispondere agli atti di sindacato ispettivo parlamentare che sollecitavano la conoscenza dei motivi a giustificazione di detta consulenza nonchè la connessa retribuzione ed armonizzazione fiscale,

si chiede di conoscere:

se detto ex direttore generale dell'Aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione sia ancora consulente del Ministro dei trasporti e della navigazione;

se risponda a verità che il relativo contratto di consulenza sarà rinnovato per un altro anno;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione si avvarrà di detto consulente per perfezionare la realizzazione di quanto sollecitato dal responsabile del settore trasporti dei DS;

se le mansioni e l'ammontare retributivo di detto consulente siano ricoperti da segreto di Stato e siano tutelati dalla protezione dell'Autorità per la tutela della *privacy*.

(4-15886)

SARTO. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che la regione Abruzzo, facendo propri vecchi progetti presentati a partire dagli anni '80 dalla «Campo Felice» spa, ha approvato il 17 giugno 1998 un progetto per la realizzazione di un megaparcheggio di 12 ettari – a fronte dei 3 attualmente esistenti (incremento del 400 per cento) – con conseguenti interventi costruttivi per la trasformazione «ad anello» del flusso di traffico, in località Campo Felice, ad oltre 1.500 metri di quota, a totale servizio dei campi da sci gestiti dalla «Campo Felice» spa;

che nello stesso progetto (denominato «Progetto strategico Campo Felice») è confluito un ulteriore intervento presentato dal comune di Lucoli per la realizzazione di un centro turistico integrato con complesso sportivo costituito da campo di calcio regolamentare, campi da ten-

nis, campi da bocce, campo di calcetto, campo di pallacanestro, campo di pallavolo, mini golf, bar, ristorante, due palestre, area destinata ad attività ricreative, area per giochi d'infanzia, percorso pedonale o equestre illuminato, parcheggio;

che i due progetti rientrano nei fondi POP 94/96 con i seguenti capitoli di spesa: misura 3.1, azione *b)*, che destina i fondi per la «riqualificazione e miglioramento di ambienti naturali ad elevato valore naturalistico» per i parcheggi di Campo Felice, e la misura 3.3, azione *c)*, che destina fondi ad «investimenti per la realizzazione di centri turistici integrati» per il centro turistico di Lucoli;

che la spesa prevista per i parcheggi di Campo Felice è di lire 9.550.000.000, mentre per il centro turistico è di lire 2.997.610.000; tali somme sono per il 50 per cento a carico dell'Unione europea, per il 35 per cento a carico dello Stato e per il 15 per cento a carico della regione;

che il megaparcheggio di Campo Felice ricade in massima parte all'interno del Parco regionale Sirente-Velino, istituito con legge regionale 13 luglio 1989, n. 54;

che la Piana di Campo Felice è stata individuata dalla regione Abruzzo come sito di interesse comunitario a norma della direttiva «Habitat»; il bosco sovrastante la piana, infatti, costituisce, secondo studi realizzati dall'Università de L'Aquila e dal Parco regionale Sirente-Velino, un importantissimo corridoio faunistico tra quest'ultimo e il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;

che il progetto del megaparcheggio è privo del necessario nullaosta dell'Ente parco regionale Sirente-Velino; il consiglio direttivo dell'Ente, infatti, con deliberazione n. 69 del 12 giugno 1997 ha delegato il presidente Cesare Colorizio, quale legale rappresentante dell'Ente, alla sottoscrizione con riserva dell'accordo emerso dalla conferenza di servizi del 14 aprile 1997 indetta per il progetto in questione, esplicitando che tale sottoscrizione dovesse intendersi approvata solo qualora fossero recepite integralmente una serie di clausole tra cui che «il progetto sottoposto alle conferenze di servizi si intende come progetto preliminare (legge n. 109 del 1994) e pertanto il successivo progetto cantierabile dovrà essere sottoposto nuovamente all'Ente parco»: non essendosi questo mai verificato, la sottoscrizione da parte del presidente Colorizio è nulla;

che la Piana di Campo Felice su cui dovrebbe sorgere il megaparcheggio è uno degli altopiani carsici più estesi di tutto l'Appennino; le acque che precipitano nel bacino idrografico di Campo Felice (ben più esteso della piana) si infiltrano in gran parte del sottosuolo ed alimentano una importantissima falda che si estende dai bordi settentrionali del Fucino fino ad Antrodoco e all'alta valle del fiume Velino, dall'Altopiano delle Rocche alla Valle del Salto; questa falda defluisce verso nord-ovest, andando ad alimentare una serie di sorgenti di grande importanza poste sulla valle del fiume Velino, tra Antrodoco e Rieti, prima fra tutte la Sorgente del Peschiera (la più grande sorgente dell'Italia centrale); la realizzazione di un megaparcheggio sulla piana, quindi, a causa della concentrazione di reflui delle auto e degli autobus in pochi

punti e le conseguenti infiltrazioni nel terreno, comporterebbe l'inquinamento delle falde acquifere profonde;

che la realizzazione di dodici ettari di parcheggio in una delle piane più belle di tutto l'Abruzzo comporterebbe un impatto paesaggistico enorme, incompatibile con la tutela che un parco naturale deve garantire;

che il progetto del megaparcheggio è privo di qualsiasi valutazione di impatto ambientale, nonostante la Direttiva 85/337, allegato B, imponga la valutazione di impatto ambientale per le opere che prevedono – come in effetti questo progetto prevede – la realizzazione di strade;

che il progetto del megaparcheggio è del tutto inadeguato per quanto riguarda gli impianti di depurazione degli scarichi igienici e la prevenzione dell'inquinamento delle falde acquifere: al riguardo, è sufficiente ricordare che è prevista una sola fossa Imhoff da 2,5 metri cubi per una parcheggio che dovrebbe ospitare circa 6.000 utenti al giorni;

che il centro turistico integrato di Lucoli è assolutamente sovradimensionamento rispetto alle esigenze delle popolazioni locali (il comune di Lucoli ha solo 1.046 abitanti, per lo più anziani), nè è ipotizzabile un incremento turistico essendo l'area interessata non utilizzabile da dicembre a maggio a causa della neve e della temperatura sotto lo zero e fuori da qualsiasi flusso turistico estivo;

che, anche per il progetto del centro turistico integrato di Lucoli, manca la valutazione di impatto ambientale, nonostante essa sia espressamente prevista dall'azione di finanziamento (POP 94/96, misura 3,3 ettari) di cui dovrebbe usufruire,

si chiede di sapere:

se non si consideri necessario un intervento atto ad impedire il prossimo avvio dei lavori;

se non si ritenga necessario un approfondimento circa la reale possibilità di finanziare con fondi pubblici – e dell'Unione europea, in particolare – un'opera a totale ed esclusivo vantaggio di un privato;

se siano stati effettivamente rispettati i parametri fissati per le misure di finanziamento dei POP 94/96 di cui le due opere prospettate dovrebbero usufruire;

se sia stata violata la normativa nazionale e regionale in materia di aree naturali protette visto che il progetto del megaparcheggio di Campo Felice è privo del necessario nullaosta del Parco regionale Sirente-Velino;

se non si considerino contraddittorio l'atteggiamento della regione Abruzzo, capofila del progetto APE «Appennino Parco d'Europa», la quale, recependo i progetti a suo tempo presentati da una società privata, intende realizzare un megaparcheggio da 12 ettari all'interno di un parco naturale regionale, in un'area da essa stessa indicata come sito di interesse comunitario per le sue valenze naturalistiche.

(4-15887)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e per gli affari regionali e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel settembre del 1996 un'inondazione arrecò notevoli danni alle aziende artigiane e ai commercianti insediati nella zona orientale della città di Salerno;

che le pioggie fecero prepotentemente emergere l'inadeguatezza di una rete fognaria vetusta e priva di efficiente manutenzione la quale non riuscì a contenere e convogliare il volume di acqua dovuto alle intemperie;

che i danni, derivanti dal cattivo funzionamento della rete fognaria, furono avvertiti anche da cittadini che subirono l'allagamento di garage e cantine;

che, a seguito degli avvenimenti, furono avviate indagini amministrative e della magistratura per accertare eventuali responsabilità del comune, della ditta appaltatrice dei lavori del Torrente Mercatello e dell'azienda addetta alla manutenzione della rete fognaria;

che ad oggi risulta che le indagini siano arrivate a conclusione ed, in particolare, non si ha notizia delle conclusioni degli accertamenti avviati dalla magistratura locale;

che tale stato di incertezza impedisce un giudizio complessivo sulla diligenza con cui vengono allestiti e curati i servizi nella città di Salerno e non consente ai danneggiati di richiedere, sulla base di acclarate responsabilità, il risarcimento dei danni subiti per probabili altrui omissioni,

si chiede di conoscere se, secondo competenze, si ritenga di attivare idonei interventi per conoscere lo stato delle indagini amministrative e giudiziarie dalla cui conclusione dipenderebbe il soddisfacimento dei danni subiti in occasione dell'evento calamitoso qualora venisse accertato che essi potevano essere evitati in presenza di una rete fognaria più accuratamente progettata e più diligentemente manutenuta.

(4-15888)

PACE, MARRI, BEVILACQUA, PEDRZZI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da notizie apparse sulla stampa risulta che il nuovo piano industriale di navigazione della Società Tirrenia è attualmente all'esame del Governo;

che tale piano è stato considerato dall'Autorità Antitrust una palese e reiterata violazione delle indicazioni comunitarie nonchè dei principi della libera concorrenza;

che la Tirrenia utilizza il contributo pubblico per operare su rotte in concorrenza con privati, anziché su linee di interesse sociale, non esistendo alcuna definizione univoca di tali linee;

che è stato citato dall'Antitrust l'esempio clamoroso degli investimenti, fatti dalla Tirrenia a carico dei contribuenti, in navi ad alta velocità destinate ad essere collocate sulle rotte commercialmente più attraenti,

si chiede di sapere se e in che modo il Governo intenda attenersi alle misure indicate dall'Autorità Antitrust, le quali prevedono: una totale assegnazione alla pubblica amministrazione, e non alle società pubbliche, parti in causa, della responsabilità di individuare rotte e frequenze socialmente essenziali e dunque di fissare le tariffe; una netta e trasparente separazione del servizio pubblico da altre attività, tramite una modifica delle convenzioni tra Stato e flotta pubblica ed il ricorso ad una contabilità separata; l'ingresso di altri operatori sulle linee appartenenti al servizio pubblico, mediante singole gare.

(4-15889)

COSTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che ultimamente sono pervenute diverse richieste al Ministero delle finanze, anche da parte del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, affinchè sia concessa una congrua proroga per la redazione, da parte dei professionisti abilitati, della relazione giurata di stima prevista dall'articolo 14, comma 9 del decreto legislativo n. 461 del 1997, ammettendo che i dati (valore del patrimonio netto della società e generalità dell'estensore della perizia) possano essere comunicati successivamente alla presentazione della dichiarazione dei redditi, purchè entro il termine per la trasmissione telematica da parte dell'interessato;

che, inoltre, al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti è stato chiesto da più parti di esprimere la propria interpretazione sulla disposizione portata dal comma 9 dell'articolo 14 sopra citato nella parte in cui è previsto che la perizia del valore del patrimonio debba essere «giurata» con applicazione dell'articolo 64 del codice di procedura civile;

che in particolare, viene chiesto se tale perizia possa essere asseverata anche successivamente alla data di redazione, fermo restando che gli elementi informativi richiesti dalla norma (valore del patrimonio sociale e dati identificativi dell'estensore) devono comunque essere riportati nella dichiarazione dei redditi della società entro i termini di presentazione di quest'ultima;

che secondo l'Ordine dei dottori commercialisti è ammissibile che la perizia assolva alla propria funzione di determinazione del valore del patrimonio indipendentemente dall'asseverazione e che quest'ultima costituisce un elemento strumentale di garanzia dell'amministrazione finanziaria, che potrà essere apprestata in qualsiasi momento successivo purchè anteriormente al momento in cui l'amministrazione stessa ritenga di doverne fare uso,

che sarebbe comunque auspicabile che le amministrazioni competenti si pronunciassero nel merito esprimendo il proprio orientamento,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza concedendo l'auspicata proroga e chiarendo ogni possibile dubbio interpretativo, al fine di semplificare il lavoro di migliaia di professionisti.

(4-15890)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che un noto quotidiano nazionale poco tempo fa pubblicò una lettera dell'API (Associazione piccole e medie imprese) della provincia di Bologna, nella quale si narrava il caso di una piccola azienda bolognese – caso esemplificativo della realtà di tante piccole imprese nazionali – ridotta in gravi difficoltà economiche dal pagamento dell'IRAP;

che tale imposta inasprisce la pressione fiscale, in particolare per le aziende ove le risorse umane non sono automaticamente intercambiali con la tecnologia e nelle quali il personale ha un'incidenza particolarmente significativa,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno prevedere la deducibilità dei costi del personale nel calcolo dell'imposta e dell'IRAP stessa ai fini del reddito;

se, inoltre, non si ritenga opportuno differenziare le aliquote distinguendo i settori slegati dalla produzione ma più patrimonializzati.

(4-15891)

MILIO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che, secondo notizie provenienti dall'Albania, sembra confermarsi un disegno tendente a privilegiare la realizzazione del cosiddetto «corridoio 10» e cioè di una via di comunicazione tra la Grecia e il Montenegro attraverso l'Albania a scapito della realizzazione, nonostante fosse finora ritenuta prioritaria, del «corridoio 8», via di comunicazione questa tra il Sud-Italia, Durazzo, Pristina, Skopje, Sofia e, quindi, anche tra l'Albania ed il Kosovo e l'Albania e la Macedonia,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo italiano sia in possesso di maggiori informazioni sulla questione e, in caso positivo, quali esse siano e se esso sia consapevole dei gravi rischi che un tale disegno comporta sia per la stabilità dell'intera regione, sia per la stabilità interna della Repubblica di Albania, sia per lo sviluppo delle relazioni tra l'Albania, da una parte, e l'Albania, la Macedonia e il Kosovo, dall'altra;

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere in merito.

(4-15892)

DOLAZZA. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze e di grazie e giustizia.* – Premesso:

che sul «Corriere della sera» del 10 e dell'11 luglio 1999, rispettivamente alle pagine 2 e 3, è stato pubblicato che il Ministro dei trasporti e della navigazione aveva sollecitato al capo del Dipartimento dell'aviazione civile dello stesso Ministero una relazione sull'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV, già AAAVTAG), ente pubblico economico sorvegliato dal Ministero dei trasporti e della navigazione, preposto agli adempimenti connessi con il soddisfacimento delle esigenze italiane d'assistenza al volo; oltre alle tariffe corrisposte dagli utenti (nel

1997 ha introitato dalle compagnie aeree e da privati proprietari 750 miliardi di lire) l'ENAV percepisce annualmente una cospicua elargizione da parte del Ministero del tesoro; il citato quotidiano pubblicando parti della relazione chiesta dal Ministro dei trasporti e della navigazione, rivela che:

negli ultimi anni, come rilevato dalla Corte dei conti, il numero dei dirigenti dell'ENAV è stato raddoppiato;

quando uno di tali dirigenti si reca per servizio dalla sede dell'ENAV (a Roma, sulla via Salaria, presso la tangenziale) all'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino (distanza 60 chilometri) incassa un'indennità di trasferta giornaliera di lire 1.212.834, fatto anche questo rilevato dalla Corte dei conti;

in base a valutazione internazionale il servizio elargito dall'ENAV (dietro corrispettivi di pagamenti affatto indifferenti) non è soddisfacente, mentre i sistemi operativi – selezionati dallo stesso ENAV «nella classifica degli *standard* internazionali» – sono agli ultimi posti, superati «anche da quelli di India e Costa d'Avorio»; secondo una lettera firmata da un controllore di volo e pubblicata il 13 luglio 1999 dal «Corriere della Sera» a pagina 2 il sistema italiano di controllo del traffico aereo «è prossimo al collasso»;

«l'analisi della situazione economico-finanziaria (dell'ENAV) presenta anomalie preoccupanti e l'ente non sembra in condizioni di attuare procedure normalmente in uso in altri paesi determinandosi così conseguenze sulla capacità aeroportuale, come nel caso di Malpensa recentemente esaminato»;

«gli organi dirigenti dell'ENAV sembrano dare scarsa rilevanza alle osservazioni della Corte dei conti, fornendo chiarimenti tardivi ed incompleti», «nel bilancio dell'ente appaiono spese che non trovano una plausibile giustificazione«, «fatti anomali, non coerenti con una sana gestione della spesa, risultano ripetuti anche se in precedenza segnalati»;

«vi è un elenco di «situazioni di non corretta gestione per il mancato rispetto delle norme di contabilità dello Stato e di contenimento della spesa pubblica» (fra l'altro «incarichi», non sanzionati dal consiglio d'amministrazione, ad estranei all'ENAV, rientranti nelle competenze dei 54 dirigenti dell'ente stesso di estrazione tecnico-giuridica);

che dallo stesso quotidiano veniva resa nota l'esistenza di un accordo in quattro articoli, perfezionato il 18 dicembre 1998 fra il presidente dell'ENAV e il direttore generale dell'Alitalia, in base al quale ai dipendenti dlel'ENAV e ai relativi familiari erano concessi sensibili sconti sulle tariffe Alitalia in cambio della garanzia, da parte dei controllori del traffico aereo dell'ENAV, di garantire al 96,5 per cento la puntualità dei voli Alitalia; una lettera firmata da un controllore di volo, pubblicata a pagina 2 del «Corriere della Sera» del 13 luglio 1999, conferma l'avvenuta conclusione di questo accordo e ne spiega in termini tecnici l'illogicità; l'accordo veniva

denunciato dall'Alitalia nel luglio 1999, «visto il perdurare delle criticità legate alle attività di assistenza al volo»;

che il presidente dell'ENAV ha smentito per quello che attiene le proprie responsabilità, e comunque non in maniera totale e tassativa, quanto pubblicato dal quotidiano in questione sulla relazione del capo del Dipartimento dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione e sull'accordo Alitalia-ENAV;

che l'esistenza della relazione sull'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) in questione era nota da varie settimane negli ambienti aeronautici, ed in particolare negli uffici dell'ENAV stesso (ove era soprannominata «Warning Paper»), e che in proposito sussisteva il convincimento che il Ministro dei trasporti e della navigazione – al fine di non creare imbarazzo al Presidente del Consiglio dei ministri e ad altri colleghi di Governo nonchè difficoltà a se stesso – non l'avrebbe mai resa nota, e ciò in quanto i più elevati responsabili e gran parte dei dirigenti dello stesso ente sono di nomina recente e di provenienze sindacali e non vicine al partito dell'attuale Presidente del Consiglio dei ministri e del precedente Ministro dei trasporti;

che a decorrere dal 1° gennaio 1997 l'interrogante ha rivolto 28 atti di sindacato ispettivo riguardanti l'ENAV, fra i quali: 4-03685 del 16 gennaio 1997 (sull'incapacità di disimpegnare le esigenze di traffico del periodo di ferie fine 1996 - inizio 1997); 4-03962 del 30 gennaio 1997 (sulle commesse di sistemi per assistenza al volo ad aziende Finmeccanica); 4-09960 del 10 marzo 1998 (sull'omissione da parte dell'ENAV di iniziative a tutela dei propri interessi nei confronti del consorzio Alenia-IBM – Vitrociset per inosservanza degli obblighi imposti dal contratto del 1992 dell'ammontare di 240 miliardi di lire finalizzato all'ammodernamento del sistema automatizzato di controllo del traffico aereo); 4-09963 del 10 marzo 1998 (sulla nomina a direttore generale dell'ENAV di soggetto privo di adeguata specializzazione); 4-10119 del 18 marzo 1998 (sul *black-out* per circa 30 minuti del traffico aereo nella regione di Roma); 4-12584 del 1° ottobre 1998 (sui rapporti ENAV-Vitrociset); 4-13564 del 13 gennaio 1999 (sull'utilizzazione di frequenze radiotelefoniche terra-bordo-terra non per comunicazioni di servizio); 4-14525 del 16 marzo 1999 (sulle inadempienze riguardanti l'aeroporto di Varese-Malpensa); 4-14626 del 23 marzo 1999 (*escamotage* per evitare le gare comunitarie nell'acquisizione di sistemi d'assistenza al volo); i Ministri interessati non hanno mai risposto alle citate interrogazioni;

che, in particolare, con l'atto di sindacato ispettivo 4-06340 del 17 giugno 1997 invano erano sollecitati al Governo ragguagli sulla nomina a presidente dell'ENAV di un ex sindacalista della FILT-CGIL di lunga militanza socialista, poi fatto presidente di una società della Ferrovie dello Stato spa, e di un consiglio d'amministrazione composto da un sindacalista della CISL definito di area PPI, dall'ex amministratore straordinario dell'ENAV (ordinario di diritto del lavoro, definito di area PDS), dal titolare di uno studio tributario di Napoli (definito di area Rinnovamento Italiano, con esperienza in campo teatrale e cinematografico), da un ex dipendente dell'Alitalia, quindi della SEA, con responsa-

bilità di scalo (laureato in sociologia, preposto a funzioni di rapporti sindacali e definito di area AN), da un avvocato amministrativista già componente di vari consigli d'amministrazione (EFIM), Ente farmacisti, eccetera) nonchè consulente della Banca di Roma e del patronato UIL (definito di area CCD-CDU) ed infine da un ufficiale pilota in ausiliaria dell'Aeronautica militare (dal 1978 in servizio presso varie segreterie di Ministri e Sottosegretari); invano inoltre erano chieste spiegazioni, con lo stesso atto di sindacato ispettivo, sull'inosservanza dell'articolo 10 (composizione del consiglio d'amministrazione) del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145 («Ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale», poi ENAV) riguardante i requisiti del presidente e dei consiglieri d'amministrazione dell'ENAV;

che in particolare, con l'atto di sindacato ispettivo 4-11717 del 3 luglio 1998 invano erano sollecitati al Governo ragguagli sulla designazione nella notte fra il 28 ed il 29 giugno 1998 da parte del consiglio d'amministrazione dell'ENAV – nel corso di una seduta abbandonata in segno di protesta dai rappresentanti della Corte dei conti e di Rinnovamento Italiano – di 8 sindacalisti ed ex sindacalisti (CGIL, LICTA, ANPACT, CISL UGL ed ANACNA) ad incarichi dirigenziali all'interno dello stesso ENAV;

che nel mese di giugno 1999 – quando da molte settimane la relazione sulla situazione dell'ENAV era in possesso del Ministro dei trasporti – è stata fornita risposta alla Camera dei deputati dal Sottosegretario delegato all'aviazione civile ad un'interrogazione dell'onorevole Elio Veltri sui rapporti fra l'ENAV e la Vitrociset spa, risposta nella quale più che negli elementi pertinentemente connessi con i quesiti posti dal parlamentare ci si imbatte in una mediocre difesa d'ufficio dei rapporti fra le entità in questione,

si chiede di conoscere:

la valutazione dei Ministri interrogati – in particolare del Ministro di grazia e giustizia – circa la relazione sull'ENAV e sull'accordo (poi disdetto) Alitalia-ENAV, sui quali ci si sofferma in premessa, nonchè sull'inerzia del Ministero dei trasporti e susseguente alla ricezione della relazione in questione;

quali provvedimenti, ovviamente con carattere d'urgenza ed anche con riferimento alla sicurezza del volo, si ritenga che debbano essere adottati per evitare il paventato collasso del sistema italiano di controllo del traffico aereo da far decidere ovviamente da elementi dotati di competenze tecniche diverse rispetto a coloro che hanno responsabilità nell'attuale situazione di degrado;

i motivi per i quali ai gravi rilievi della Corte dei conti sulla gestione dell'ENAV da parte dell'ente sorvegliante (Ministero dei trasporti) e di altre entità pubbliche non hanno fatto seguito appropriate azioni correttive e/o penali;

se il Ministro del tesoro e il Ministro delle finanze non ritengano di avviare con sollecitudine verifiche sulle modalità di gestione economica e finanziaria dell'ENAV, anche al fine di recuperare probabili danni erariali e perseguirne le connesse responsabilità personali, sospenden-

do fino all'esito di tali verifiche la corresponsione delle elargizioni di pubblico denaro di cui gode l'ENAV;

se il Governo intenda mantenere un atteggiamento favorevole sia al fine di pervenire entro tempi brevi alla trasformazione dell'ENAV da ente pubblico economico in società per azioni (realizzando una struttura destinata con facilità ad assumere le configurazioni demenziali delle Ferrovie dello Stato ed a ingigantire le discrezionalità di talune classi di dirigenti), sia al fine di assicurare con altri provvedimenti di favore e minima pubblicità ulteriori privilegi (anche quiescenziali) ad alcuni elementi dell'ENAV, il tutto in stridente contrasto con le ripetitive enunciazioni di razionalizzazione del sistema pensionistico;

se risponda a verità che dall'epoca della costituzione (1980) l'AAAVTAG e quindi l'ENAV non sono mai state oggetto di ispezioni e verifiche tributarie e fiscali;

se sia vero che il Ministro dei trasporti ha definito insussistenti ed improponibili possibilità e prospettive, ventilate dall'informazione, di nominare un commissario straordinario all'ENAV;

se sia inevitabile che l'ENAV prosegua, in perpetuo, incontrastato e senza limitazioni, nella disastrosa – per gli interessi erariali, per l'affidamento del servizio e per un minimo rispetto della legge e dell'etica – tendenza mantenuta finora, con totale indifferenza da parte delle autorità di controllo, per quanto segnalato dall'informazione e dal Parlamento.

(4-15893)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che, con modesto risalto, l'informazione ha reso noto che presso Morra de Sanctis (Avellino) è stato inaugurato lo stabilimento della Europea Microfusioni Aerospaziali, EMA, società per azioni per il 66,6 per cento di proprietà della Finmeccanica e per il 33 per cento della britannica Rolls Royce; nello stabilimento, che entro la fine dell'anno in corso dovrebbe assorbire cento lavoratori e che avrebbe implicato un investimento di cinquanta miliardi di lire, saranno prodotte palette per motori a reazione; fonti della Finmeccanica hanno reso noto come le previsioni mondiali del prossimo ventennio relative al fabbisogno di questi componenti meccanici ammontino a 620 miliardi di lire italiane,

si chiede di conoscere:

se l'iniziativa Rolls Royce-Finmeccanica, di cui in premessa, escluso che possa rappresentare un'entità di rilevanza strategica nell'assolvimento di fabbisogni tecnico-logistici delle forze armate italiane e/o delle connesse produzioni aeronautiche debba essere considerata un progresso oppure un regresso nel percorso verso la privatizzazione, ripetitivamente dichiarato irrinunciabile ed in atto, delle aziende Finmeccanica;

in quale percentuale lo Stato italiano con contributi vari (*ex lege* sul terremoto del 1979, *ex lege* per la riqualificazione delle maestranze già dell'ILVA di Bagnoli ed elargizioni diverse da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del

Ministero della difesa) abbia partecipato alla realizzazione dello stabilimento cui in premessa e in quale forma si sia esplicato il contributo del 33,3 per cento della Rolls Royce;

se risponda a verità che nell'avvio dell'iniziativa EMA abbia assunto una rilevanza determinante l'impegno del Ministero italiano della difesa di acquisire annualmente percentuale non irrilevante del fatturato;

quali esiti abbiano avuto precedenti atti parlamentari di sindacato ispettivo che sollecitavano rassicurazione circa il non coinvolgimento di interessi mafiosi e/o camorristici nella realizzazione dello stabilimento di Morra De Sanctis.

(4-15894)

BIASCO, DE SANTIS, MUNGARI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella sede Rai di Napoli continuano, a parere degli interroganti, le pratiche di sfrenato clientelismo;

che tra i nuovi assunti ci sarebbe persino l'ex addetto stampa del sindaco Bassolino;

che i cinque selezionati per la qualifica di montatori sono tutti espressione di clientele sindacali e politiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questi comportamenti di sfrenato clientelismo.

(4-15895)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02978, dei senatori Preda ed altri, sul finanziamento previsto dal regolamento comunitario per il settore ortofrutticolo;

3-02979, dei senatori Preda e Piatti, sulle comunicazioni da parte dell'AIMA con riferimento al settore lattiero-caseario.